

Domenica 24 settembre diffusione straordinaria

Per raggiungere rapidamente il traguardo dei due miliardi e conquistare decine di migliaia di nuovi lettori, tutte le Federazioni, le Sezioni, i Comitati A.U. sono impegnati domenica 24 per una eccezionale diffusione dell'Unità.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

22.650.000 lire per l'Unità a Prato: raggiunto il 100%

La Federazione comunista di Prato ha raggiunto il traguardo che si era prefissata nella sottoscrizione per la stampa comunista: 22.650.000 lire, pari al 100 per cento dell'obiettivo. I compagni di Prato hanno deciso di proseguire il lavoro, sicuri di giungere a risultati ancora migliori.

Prefetto da pensionare

IL PREFETTO, in base allo statuto regionale, non dovrebbe avere cittadinanza in Sicilia. Invece, mentre la Regione, l'amministrazione comunale, la Provincia sono oggi ridotti all'impotenza, sono travolti dall'incapacità, dalla corruzione, dalle ruberie e dagli scandali dei gruppi di potere dc e del centro-sinistra, da oltre due anni il Prefetto di Palermo dott. Ravalli è impegnato in una sistematica azione di repressione contro i lavoratori della città e della provincia. Azione condotta con metodi che fanno impallidire perfino quelli del peggiore periodo scelbiano. Valgono alcuni esempi.

Nell'agosto del 1965 il Prefetto Ravalli dava inizio ad una campagna, da lui definita di «moralizzazione», per cancellare dagli elenchi anagrafici decine di migliaia di contadini e di braccianti poveri. Aveva scoperto, in una provincia dove gli scandali pubblici sono come il pane quotidiano, che gli elenchi anagrafici di ogni comune registravano un certo numero di abusivi, povera gente che non appartiene all'agricoltura. In due anni il Prefetto di Palermo ha intimidito e denunciato sindaci, segretari comunali, organizzatori sindacali e proprietari agricoli. I braccianti sono stati convocati nelle caserme dei carabinieri per essere interrogati come se fossero volgari malfattori. Se non riuscivano a fornire le «discolpe» richieste dal Prefetto, non solo venivano cancellati d'autorità dagli elenchi, ma denunciati all'autorità giudiziaria. Il risultato di questa brillante operazione «moralizzatrice» è stata la cancellazione dagli elenchi di quarantamila lavoratori. Contadini poveri — compartecipanti, coloni e braccianti — che abitano in comuni dall'agricoltura depressa e senza altre risorse produttive, sono stati così privati dell'unica, misera fonte di reddito. Quando poi i braccianti sono entrati in sciopero ed hanno protestato, il Prefetto ha fatto denunciare decine di attivisti e di dirigenti sindacali.

MA NON sono solo i braccianti le vittime del Prefetto Ravalli. Il segretario della FIOM di Palermo è stato diffidato perché in un volantino in cui venivano denunciate le insostenibili condizioni di sfruttamento a cui sono sottoposti gli operai del Cantiere Navale, il Prefetto ha ravvisato la presenza di «notizie inesatte». Analoga sorte è toccata al dirigente del sindacato edili.

Da qualche tempo il Prefetto ha preso di mira i dipendenti degli Enti locali e delle aziende municipalizzate. Al Prefetto Ravalli non preoccupa il fatto che gli amministratori democristiani hanno condotto le aziende in uno stato fallimentare. Su questo il Prefetto non ha mai detto una parola. Si è svegliato solo quando i dipendenti comunali, i tranvieri, i netturbini, gli ospedalieri sono scesi in sciopero per rivendicare il pagamento dei salari, imponendo la trattativa dalla busta paga di una intera giornata di lavoro anche se lo sciopero era durato solo una o due ore. Ma non gli è bastato. Quando i tranvieri, esasperati per il mancato pagamento del salario e perché privi dell'assistenza malattia, hanno fermato gli autobus nel centro della città durante uno sciopero di protesta, il Prefetto ha escogitato la più grottesca denuncia che si conosca. 245 autoterotranvieri, con alla testa i dirigenti della CGIL, CISL e della UIL, sono stati denunciati per peculato «avendo utilizzato il carburante nel corso dello sciopero per un percorso dell'autobus fuori servizio». Aggiungiamo che Palermo è la città dove, in occasione di una manifestazione contro l'aggressione americana al Vietnam, è stato arrestato il segretario della FGCI, lo studente Franco Padrut che da cinque mesi si trova in carcere.

QUESTO avviene nella Capitale della Sicilia autonoma dove la situazione economica e sociale è drammatica: 32.000 sono i disoccupati registrati, decine di migliaia sono i sottoccupati, l'intera città è senz'acqua, un terzo della popolazione vive in tuguri e in baracche. Strade, trasporti, nettezza urbana, fognature sono in condizioni insostenibili. Dei poteri pubblici, l'unica cosa che «funziona» appare il Prefetto che non fa mistero dei suoi obiettivi politici: «spezzare la schiena ai sindacati e ricacciare indietro i comunisti». La sua azione repressiva si inquadra perfettamente nel bilancio fallimentare di venti anni di malgoverno dei gruppi di potere corrotti e mafiosi allevati dalla DC e che sei anni di centro-sinistra hanno ulteriormente aggravato.

La Sicilia e la Sardegna, con gli Statuti dell'Autonomia, avrebbero dovuto rappresentare gli esperimenti più avanzati del rinnovato Stato democratico italiano e per la soluzione della questione meridionale. Eccoli, invece, alla pratica dei «baschi blu» in Sardegna e a quella dei Ravalli in Sicilia. Coloro che si dimostrano preoccupati per i pericoli che oggi corrono le istituzioni democratiche hanno ben ampia materia su cui meditare.

Pio La Torre

Ignorando le critiche e le richieste di una parte sempre più larga dell'opinione pubblica

Saragat conferma a Johnson la fedeltà all'atlantismo

Conclusi i colloqui di Washington - «Completo accordo» sulla NATO - Solo un formale «auspicio» di pace per il Vietnam - Viva soddisfazione nei circoli USA - Malumore e contrasti nella delegazione italiana

Allarmato appello di U Thant sui pericoli per la pace nel mondo



Salta in aria a Saigon l'ambasciata di Formosa
Con una audace azione reparti del FNL hanno fatto saltare la sede dell'ambasciata del governo fantoccio di Formosa a Saigon. Nel Nord, per il secondo giorno consecutivo aerei USA hanno bombardato quartieri abitati di Haiphong. Nella telefoto: i resti dell'ambasciata (A pagina 12 il servizio)

Nella relazione alla Direzione del PSU

Allarmato e ambiguo Nenni sulla NATO e le riforme

Contraddittorio tentativo di distinguersi rispetto alle posizioni dell'oltranzismo atlantico — La Conferenza nazionale del PSU dall'8 al 10 dicembre

Con una breve relazione di Nenni, preoccupata nella analisi della situazione quanto inerte e ambigua nella indicazione delle soluzioni e delle scelte da proporre, la Direzione socialista ha affrontato ieri sera i problemi dell'attuale situazione politica. Ai temi di politica estera, il presidente del PSU ha dedicato l'ultima parte — la più ampia — della sua introduzione, e la discussione su di essa è stata però rinviata al pomeriggio di oggi. I membri della Direzione intervenuti ieri sera — Lombardi, Santi, Corona, Orsello e Battara — si sono riferiti, infatti, soltanto alla prima parte della relazione di Nenni, relativa alla preparazione della Conferenza nazionale

del Partito e all'attività del governo e del Parlamento prima della consultazione politica. Secondo Nenni, «le zone geopolitiche di maggiore tensione non sono quelle coperte dal Patto atlantico e da quello di Varsavia, ma continuano ad essere il Medio Oriente, con un allarmante accentuarsi del rischio di ripresa delle ostilità, e il Vietnam, dove, nonostante l'appello che sale dal mondo, continuano e si intensificano i bombardamenti americani e le operazioni terrestri» (al riconoscimento della gravità della situazione, quindi, si fa seguire quasi una equiparazione della escalation americana con gli atti della lotta del popolo vietnamita). Dopo un accenno alla necessità della rapida associazione della Gran Bretagna nella CEE e alla esigenza di «procedere sulla via dell'integrazione politica dell'Europa», Nenni ha aggiunto che «non ha minore importanza né minore urgenza la firma del trattato di non-proliferazione» (e a questo proposito non dovrebbe però mancare una convincente spiegazione delle riserve avanzate da parte italiana, a Ginevra come a Washington).

«I problemi stessi dell'adeguamento del Patto atlantico — ha proseguito Nenni — e quello più vasto e generale del superamento dei blocchi militari (accenno che si riallaccia a vecchie posizioni del PSI, successivamente però fatte cadere), sono largamente condizionati dalla soluzione negoziata delle guerre in corso e dalla creazione di un'efficiente unità politica ed economica dell'Europa col conseguente rapporto di uguaglianza che ne deriverebbe con l'America e la più ampia possibilità di collaborazione tra tutti gli stati

Dal nostro inviato

WASHINGTON, 19

I colloqui tra Johnson e Saragat si sono conclusi nella tarda mattinata di oggi, con l'incontro che ha avuto luogo alla Casa Bianca dopo l'omaggio reso dalla delegazione italiana nel cimitero militare di Arlington alle tombe del Soldato ignoto e di Kennedy. Nel corso di questo che è stato il secondo incontro tra i due statisti — l'altro aveva avuto luogo ieri sera — è stato portato a termine il giro d'orizzonte sui principali problemi internazionali del momento: NATO, Vietnam, trattato di non proliferazione nucleare, Medio Oriente. È stato lo stesso Saragat a informare i giornalisti, durante un'improvvisa ricezione svoltasi ieri sera alla ambasciata italiana, ai quali erano presenti anche i ministri Fanfani e Piccioni: con questa sorprendente e commentatissima illustrazione delle vedute da lui espresse a Johnson poche ore prima, e con i successivi interventi che riferiamo più avanti, Saragat ha confermato clamorosamente, ben oltre i limiti dei discorsi canonici, il suo intento di attribuirsi un ruolo di protagonista nel rilancio dell'atlantismo.

Le sue posizioni, del resto, confermate dal comunicato conclusivo, possono così riassumersi: per quanto riguarda la NATO, una riaffermazione incondizionata di fedeltà all'alleanza, e una esaltazione dell'alleanza come fattore di sicurezza e di pace, in flagrante contrasto con tutti i dati della situazione internazionale. Il massimo di «revisione» cui da parte italiana si sarebbe accennato contempla solo ritocchi agli «equilibrati interni» della NATO, di cui andrebbe sviluppato e di più gli aspetti politici ed economici (che in realtà sono una semplice copertura formale della sostanza politico-militare da guerra fredda che è alla base della NATO). Il problema dei problemi consisterebbe nel rafforzare la cosiddetta partnership tra gli Stati Uniti e l'Europa, e a tale scopo viene considerato essenziale l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC. Oltre alle ragioni «di civiltà», Saragat avrebbe addotto a sostegno della scelta atlantica anche motivi «cavallareschi» (e qui esattamente derivati dalla ottocentesca tradizione dello «equilibrio» fra le potenze); poiché nel continente europeo c'è una potenza continentale di peso preponderante, le nazioni minori debbono necessariamente allearsi con la potenza dominante.

Ennio Polito

(Segue in ultima pagina)

Aperta la

22ª sessione

ONU: Manescu presidente dell'Assemblea

NEW YORK, 19. Le prospettive mondiali sono non considerevolmente aggravate e sono angosciose perché nelle relazioni internazionali le soluzioni di violenza prevalgono sempre più sulle concezioni civili e ragionevoli e rischiano così di ricreare il caos che in trent'anni ha provocato due guerre mondiali. È questo il pensiero fondamentale espresso dal segretario generale delle Nazioni Unite U Thant nell'introduzione al suo rapporto di apertura della 22ª sessione ordinaria dell'Assemblea generale dell'ONU, che ha avuto inizio alle 15.14 di oggi. Dopo U Thant ha parlato il presidente uscente Pazhwak (afgano) e si è poi proceduto alla elezione del nuovo presidente: il ministro degli Esteri romeno Corneliu Manescu. È la prima volta che un uomo di governo di un Paese socialista viene eletto a tale incarico. Nel rapporto, U Thant dichiara che la tendenza, persistente ed anche crescente, al ricorso alla violenza nel mondo lo preoccupa ancora di più della guerra nazionale e della crisi del Medio Oriente. A questo proposito egli espone le seguenti considerazioni: «Quando lo scoppio di una terza guerra mondiale è accettato e nessuno si leva contro l'intimidazione e le minacce, le speranze di un ordine mondiale come quello di cui la carta dell'ONU traccia le linee generali svaniscono e diventano vane. Quando i pregiudizi e l'odio dominano le relazioni tra nazioni e gruppi di nazioni, il mondo intero precipita verso le tenebre. Interi mezzi di informazione delle masse mettono in rilievo la violenza e arrivano perfino a conferire un certo prestigio incalcolando, soprattutto nei giovani, il gusto della forza. Le passioni sono pericolosamente attizzate, quando la forza e le rivalità militari si sostituiscono alla cooperazione, al negoziato, al diritto delle genti e alla diplomazia lo incubo di una terza guerra mondiale si fa più reale».

«Anche se — prosegue U Thant — per qualche generosità del destino, il mondo sfuggisse alla catastrofe finale, resterebbe il fatto che la paura e la violenza smaturano i rapporti umani e creano l'atmosfera delle relazioni internazionali. Davanti a queste prospettive U Thant lancia un appello per un vasto movimento dell'umanità per salvare l'umanità» che si opponga risolutamente alla violenza. Egli chiede inoltre a tutti i governi di servirsi maggiormente, nella soluzione delle crisi, degli

Ennio Polito

(Segue in ultima pagina)

CAMPIDOGLIO

accesa battaglia in Consiglio comunale

IL PCI CHIEDE LE DIMISSIONI DELLA GIUNTA

Un ordine del giorno del gruppo comunista - L'assessore al bilancio riconferma la gravità del marasma al Comune - Trivelli denuncia il fallimento politico e programmatico del centro-sinistra

La Giunta di centro sinistra in Campidoglio deve dimettersi. Di fronte all'ennesima con l'essione amara di impotenza fatta ieri sera dall'assessore al Bilancio, il gruppo comunista ha chiesto al sindaco e agli assessori di rassegnare le dimissioni per dar modo al Consiglio comunale di dare al Campidoglio una nuova direzione politica che affronti, con un preciso piano, le urgenti ed inderogabili necessità della Capitale. «Non vi è più spazio per l'ottimismo», «se fattori nuovi non interverranno — decisamente e urgentemente — imminente è la paralisi amministrativa»: queste allene delle ammissioni di fallimento fatte da Sargentini (ex generale — è stato detto con una

battuta felice al Consiglio ieri — che perde tutte le battaglie e che ha il pudore di ammetterle, probabilmente cercando giustificazioni, obiettivamente autoaccusandosi e accusando la Giunta di insipienza amministrativa.

In un forte discorso, ascoltato attentamente dai consiglieri dei vari gruppi, il comunista Renzo Trivelli ha denunciato questo dato di fatto, indicando, come unica via di uscita, la necessità che la Giunta rassegni le proprie dimissioni.

«Le dichiarazioni di Sargentini — ha esordito Trivelli — confermano in pieno la gravità della situazione e le vostre responsabilità locali di governo nell'averla determinata e rendono più urgente che mai la necessità di attuare una politica della finanza locale quale noi indichiamo con nostro o.d.g. in materia (da noi pubblicato nella nostra edizione di venerdì, n.d.r.)». E affermava il problema aperto con la nota lettera del sindaco, con le dichiarazioni di Sargentini va ben oltre i confini della finanza locale e pone una questione pregiudiziale. A giudizio del sindaco noi siamo di fronte alla concreta prospettiva — sono parole sue — di «chiudere i battenti, e di sospensione di ogni attività».

Questo è il preciso giudizio del sindaco — ha continuato Trivelli — e non possiamo né minimizzare né rendere normale questa precisa gravissima irreparabile realtà, questo stato di fatto catastrofico. E catastrofico nel senso che, ove si riesca per questo mese e per questo anno a tappare alcune delle falle immani nelle finanze comunali, voi lo farete in un modo tale da aggravare e rendere ancora insostenibile tutta la situazione capitolina, da rendere ancora più immani le falle della finanza capitolina.

Lo so che Roma non è una eccezione, e che la storia delle finanze locali è drammatica più o meno ovunque. Ma — pur lasciando da parte ogni giudizio di merito sul modo di amministrare — poniamo di Roma o di Bologna — questo fatto non è una scusa per voi, è semmai una aggravante nei confronti di tutta la vostra politica negli enti locali, al governo centrale, politica che ha portato a questi risultati. Si tratta dunque di un fallimento politico e programmatico. La situazione finanziaria del Comune rivela così drammatica nella lettera del sindaco e confermata da Sargentini, è solo l'aspetto primo e più vistoso, del vostro fallimento. Voi avete perduto il primo anno di cinque a nostra disposizione. Non avete saputo

Il fisico rapito partito per Mosca



Il fisico sovietico Vladimir Kacenko, rilasciato dopo 36 ore di inutili interrogatori della polizia inglese, è partito ieri pomeriggio per Mosca accompagnato dalla moglie. (A pag. 11 il nostro servizio.)

(Segue a pagina 6)

Dopo il viaggio dei parlamentari nelle campagne

Impegno del PCI per una nuova legge che porti a superare la mezzadria

Le presidenze dei gruppi parlamentari del PCI si sono riunite per esaminare i risultati delle visite compiute nei giorni scorsi da senatori e deputati comunisti nelle zone mezzadrie. Dai numerosi e vasti contatti avuti con i mezzadri della Toscana, dell'Emilia delle Marche e dell'Umbria sono risultati un quadro drammatico e una situazione insostenibile. Alla prepotenza padronale si accoppiano le complicità e le inezie degli apparati burocratici dello Stato e la scarsità dei fondi: agli equivoci e alle deficienze delle leggi del centro-sinistra (sui contratti agrari e sui mutui agrari) si aggiunge il tentativo di spostare, con lo schema Restivo, le tesi dei concedenti di fare andare indietro i mezzadri da posizioni contrattuali già acquisite. Tutto questo si

intreccia e fa tutt'uno, in valentissimi modi, con un processo di spopolamento e di abbandono dei gruppi parlamentari del PCI parteciperanno perciò con tutto il loro impegno alla discussione che si terrà prossimamente nella Commissione di agricoltura della Camera sullo stato di applicazione della legge dei contratti agrari e sosterranno di nuovo la necessità (già da essi avanzata fin dall'anno scorso con la presentazione di una proposta di legge per il superamento della mezzadria) che il Parlamento approvi, prima della fine della legislatura, una nuova legge. I gruppi parlamentari del PCI svilupperanno nelle prossime settimane i loro contatti con le masse contadine italiane, soprattutto per quanto riguarda i contratti agrari e l'urgenza di

un loro superamento verso la proprietà contadina. A tale scopo essi riconfermano, per i giorni 22, 23 e 24 settembre, l'invio di una loro delegazione nelle zone coloniche della Puglia e sottolineano lo stretto legame che esiste fra i problemi colonici e quelli mezzadri, anche agli effetti della prossima discussione parlamentare e dei provvedimenti di legge che bisognerà adottare.

I gruppi parlamentari del PCI decidono inoltre di inviare altre tre delegazioni nelle zone ad entusiasti e a colonia miglioratoria e precisamente nel Lazio, in Campania e in Sicilia, allo scopo di controllare quale sia la situazione in queste zone ad un anno circa dall'approvazione, da parte del Parlamento, della legge sull'entusi.

I terroristi minacciano di riprendere gli attentati a partire da mezzanotte

ULTIMATUM NAZISTA IN ALTO ADIGE

Bilanci e sovversione
E se lo Stato, pezzo a pezzo si sbriciolasse? Comuni e province che si nascono dono nel sottosuolo, scorre via di credito in superflue, tutto il mosaico nazionale che si spappola a forza di deficit: ammettiamo che questo affresco sia prematuro per la legislatura corrente, ma per la prossima? Forse che la sovversione non è già cominciata? Precedente assolutamente inedito nella storia universale: da noi è lo Stato che sovrasta se stesso. Il governo dello Stato ha già cominciato a ricacciare la storia nazionale nella preistoria. Che starebbe a significare, se non il fatto che a Marsala la sedia e la scrivania del sindaco sono già pianorate e il palazzo municipale verrà messo all'asta perché le orde dei creditori si affannano? Il significato è questo: Marsala che si è guadagnata un posto nel Risorgimento ha perso il diritto di stare nello Stato unitario. Ma c'è di più: quanto tempo ci ha messo Roma per inchiodare tanto? Eppure Roma imperiale, Roma capitale oggi campa soltanto della offerta del ministro.

Il documento pubblicato dai giornali austriaci contiene un lunghissimo elenco di «zone proibite» Trasformato in arresto il fermo di 2 nazisti tirolesi
BOLZANO, 19. I nazisti altoatesini hanno lanciato oggi un incredibile «ultimatum» annunciando un «deciso incremento della lotta contro l'Italia» che dovrebbe cominciare dalle ore zero di questa notte. Il testo di questo fatidico documento terroristico è stato inviato ai maggiori giornali austriaci che lo pubblicano oggi con evidenza. È un documento gravissimo, che conferma in maniera clamorosa i pericolosi sbocchi della politica dei circoli ultranazisti di Vienna e di Bonn, e l'assoluta inefficacia dell'azione in ogni

(Segue in ultima pagina)

TEMI DEL GIORNO

Elezioni a Siena?

LA lunga risposta dedicata dall'Avanti! alle nostre osservazioni sul caso di Siena, ci interessa soprattutto per la conclusione che invoca nuove elezioni. Siamo d'accordo. Votare in novembre anche a Siena è non solo necessario, ma possibile. Le tergiversazioni del sottosegretario Gaspari non hanno nessun fondamento sul piano formale. Nella sostanza, poi, esse sono soltanto il segno della predilezione che la DC, a Siena e altrove, nutre per i commissari prefettizi. Infatti, l'immediata convocazione delle elezioni dopo l'autoscioglimento del Consiglio comunale dovrebbe essere obbligatoria e automatica, se non vigesse ancora un sistema incostituzionale di controlli e di ingerenze prefettizie e governative sulle autonomie locali. Comunque, il termine di tre mesi indicato dalla legge non è un termine minimo, bensì un termine massimo (entro tre mesi, dice la legge).

Perché dunque l'Avanti! mentre chiede elezioni, si dà la zappa sui piedi sostenendo che lo scioglimento del Consiglio non sarebbe avvenuto in tempo utile? Ma allora, le elezioni a novembre, le volete davvero o no? E se le volete, perché vi preoccupate di cavare fin d'ora le castagne dal fuoco per coloro ai quali spetta la responsabilità di decidere, cioè per il governo?

Le elezioni a Siena si debbono e si possono fare nel prossimo novembre; e se non si faranno, sarà solo perché il governo non le avrà volute. Per il resto, la risposta dell'Avanti! non è che una ripetizione, per la verità piuttosto stanca, di motivi polemici già largamente agitati nella campagna elettorale dello scorso giugno e ormai superati. Al di là di quelle polemiche, insistiamo ancora nell'affermare che mai un partito come il PSU che continua a richiamarsi alle tradizioni del movimento socialista e che proclama nella sua «carta ideologica» l'opposizione alla sopraffazione burocratica dei commissari prefettizi, mai e per nessuna ragione un simile partito avrebbe dovuto dimenticare la differenza che passa tra un'amministrazione popolare e una gestione commissariale.

Si voti a Siena in novembre, dunque. E si decida, anche, fin d'ora quale stabile amministrazione elettorale dare alla città, e con quale programma, perché il Comune di Siena torni ad essere del popolo senese.

Enzo Modica

Il Vajont esige giustizia!

GLI UOMINI dell'ex monopolio idroelettrico SADE, accolti fraternamente nella tenente famiglia della Montedison nella quale si sentivano sufficientemente al riparo da ogni conseguenza per la tragica vicenda del Vajont, dopo l'incriminazione promossa dal giudice istruttore Dr. Fabbri hanno il solito modo agitato.

Tre massimi dirigenti (non l'incorrucchiabile Cini, già presidente della SADE) e cioè l'ing. Marin ex direttore generale della SADE e successivamente dell'ENEL-SADE, l'ing. Dino Tomini ex direttore dell'ufficio studi della SADE, e il prof. Augusto Ghetti direttore dell'Istituto di Idraulica dell'Università di Padova, sono stati imputati di concorso nell'evento di frana, di inondazione, di omicidio e di lesioni colpose plurime.

Anche per le coscienze più dure e collaudate a prova di bomba quali si sono mostrati in quelle del dirigente della SADE, campioni nel disprezzare i valori umani, le leggi dello Stato e i doveri verso la società civile; anche per gente che ha tutto osato, cioè, le ombre dei due mila morti del Vajont dovrebbero rappresentare visioni che fanno rabbrivire e provocare gelidi sudori. Ma non si tratta qui di esprimere un giudizio e una condanna puramente morale. I responsabili della tragedia del Vajont devono essere puniti in modo esemplare.

Noi, pur conoscendo la forza del monopolio e le sue ramificazioni nell'ordinamento dello Stato, pur sapendo di quali e di quante cose esso si può servire per creare difficoltà al resto del cammino della magistratura, pur conoscendo l'omertà di coloro che si sono identificati con l'interesse del monopolio e da questo hanno ricevuto suggerimenti ed istruzioni sul come comportarsi; pur consapevoli di tutto questo, ripetiamo, noi riaffermiamo qui la nostra fiducia che giustizia sarà fatta.

Non nascondiamo tuttavia la preoccupazione che, per i lunghi tempi della procedura giudiziaria, possano cadere in prescrizione i resti contestati, magari dopo il processo di primo grado che può concludersi con la condanna dei responsabili del disastro pur lasciandoli in libertà. Per questo noi abbiamo sempre insistito che eventuali trattative per il risarcimento dei danni civili e morali fossero accompagnate da un forte movimento per far celebrare su bito il processo in modo da sventare una manovra tanto insidiosa che di fatto ridurrebbe ad una farsa qualsiasi provvedimento della Magistratura.

Giorgio Bettiol

Camera: anche ieri nulla di fatto

I contrasti DC-PSU-PRI impediscono l'esame delle leggi più importanti

L'incontro Ferri-Zaccagnini - Nessun impegno preciso per il diritto di famiglia e le riforme universitarie e tributarie - Prosegue l'ostruzionismo del Partito liberale sulla legge elettorale regionale

Anche ieri la seduta alla Camera dei deputati si è risolta in un nulla di fatto. La crisi del centro sinistra, la mancanza di una volontà politica per varare quelle leggi che furono definite «qualificanti» della legislatura, la preoccupazione del governo di non

provocare divisioni nella maggioranza stanno impedendo al parlamento di esaminare ed approvare entro la legislatura, che ha ormai pochi mesi di vita, una serie di urgenti provvedimenti legislativi. Proprio ieri, a conclusione di un incontro tra Ferri e

Zaccagnini, capigruppo, rispettivamente, della DC e del PSU, è stata pubblicata una nota in cui essi e concordemente rilevano che, esaurita la discussione della legge elettorale regionale e del referendum, convenga iniziare la discussione della riforma universitaria e del diritto di famiglia, cui dovrebbe seguire la riforma tributaria. Nel frattempo potrebbero essere approvati provvedimenti minori o urgenti quali la riforma del Consiglio superiore della magistratura. Appena il Senato avrà trasmesso il bilancio preventivo dello Stato la Camera ne inizierà subito la discussione.

Come si vede i due partiti sarebbero d'accordo nel portare avanti la discussione sulla legge elettorale regionale e sul referendum e vi è invece un impegno assai generico sul diritto di famiglia, riforma universitaria e riforma tributaria. Naturalmente una presa di posizione del genere ha ben scarso valore. In primo luogo perché il centro sinistra ci ha abituati ad impegni «inderegabili» che non sono stati ancora rispettati, in secondo luogo, soprattutto, perché la discussione sul programma dei lavori deve essere portata, sia dal governo che dai partiti di maggioranza, nell'aula di Montecitorio. A questo proposito significativo degli umori esistenti nella maggioranza è il commento dell'organo del PRI che giudica difficoltosa per i capi gruppo la decisione su una materia che è a rigore spettante ad altri gruppi del governo. I partiti di maggioranza, un programma di lavoro, non settimanale ma a lunga scadenza che, possibilmente, si allarghi alla considerazione globale dei problemi sul tappeto e dei tempi per risolverli.

Secondo il ministro Scaglia, però, l'on. La Malfa, a Montecitorio, era stato d'accordo col calendario di massima abbozzato.

Intanto ieri è ripresa, dopo la parentesi estiva, la discussione sulla legge elettorale regionale. Si ricorderà che questo provvedimento fu osteggiato dai fascisti in parlamento dai liberali che sollevarono una lunga serie di eccezioni con l'intento ostruzionistico di prolungare al massimo il dibattito per impedire l'approvazione. E si ricorderà anche che la maggioranza approfittò della condotta dei liberali per togliere la legge dall'oggi.

Sin da ieri comunque i liberali hanno ribadito le loro intenzioni ostruzionistiche. Si vedrà ora come la maggioranza reagirà e se avrà intenzione di giungere alla conclusione dell'esame della legge entro breve tempo in modo che anche il Senato abbia la possibilità di approvarla.

Il compagno ACCREMAN, in un suo intervento, dopo aver auspicato l'approvazione della legge, ha sollecitato la partecipazione del partito di legge, ha dichiarato la sostanziale adesione del PCI, che comunque sollecita integrazioni e perfezionamenti.

All'inizio della seduta il rappresentante del governo aveva risposto ad alcune interrogazioni presentate dai compagni COCCIA (su un mutuo al comune di Poggio Mirto), BECCASTINI (sulla nomina degli scrutatori da parte di commissioni elettorali anche nel caso di comuni retti da un commissario) e CALVARESI (sull'atteggiamento del prefetto di Ascoli Piceno nei confronti del sindaco di Acquaviva Picena).

f. d'a

OSPEDALI

Il governo tenta di evitare lo sciopero

Promessi 47 miliardi - Nessun impegno preciso per una soluzione generale - Oggi la FIARO decide

Il governo cerca di rinviare con una nuova misura tampone il problema delle mutue che sono in stato fallimentare e che debbono essere superate mediante una organica riforma di tutto il sistema sanitario nazionale.

Ieri il ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, Bosco, ha ricevuto il presidente della Federazione degli ospedali, Lanni, al quale ha dato assicurazione che sia l'INAM che le mutue bononiane hanno conseguito le anticipazioni previste per complessivi 47 miliardi. Ieri il gruppo della FIARO più conservatore e legato alla DC, di cui Lanni è principale esponente, cercherà di evitare decisioni che possano mettere in difficoltà, anche in modo indiretto, il governo. Gli altri gruppi della FIARO rimangono tuttavia serie perplessità non essendo stata data alcuna seria assicurazione sulla possibilità di evitare lo sciopero (47 miliardi sono ben poca cosa di fronte agli oltre 200 miliardi di debito) fino alla entrata in vigore dei provvedimenti studiati dal governo e che si sa quando potranno essere messi in attuazione.

con Bosco è uscita confermata la buona volontà del governo e degli stessi enti mutualistici a risolvere la complessa vertenza finanziaria che oppone questi ultimi agli ospedali. Lanni ha comunque confermato che oggi l'esecutivo nazionale della FIARO si riunisce con all'ordine del giorno lo sciopero degli ospedali.

È evidente che il gruppo dirigente della FIARO più conservatore e legato alla DC, di cui Lanni è principale esponente, cercherà di evitare decisioni che possano mettere in difficoltà, anche in modo indiretto, il governo. Gli altri gruppi della FIARO rimangono tuttavia serie perplessità non essendo stata data alcuna seria assicurazione sulla possibilità di evitare lo sciopero (47 miliardi sono ben poca cosa di fronte agli oltre 200 miliardi di debito) fino alla entrata in vigore dei provvedimenti studiati dal governo e che si sa quando potranno essere messi in attuazione.

Il presidente della FIARO, Lanni, si è subito affrettato a dire che «dal colloquio

Senato

Controllo delle armi: legge repressiva (e confusionaria)

Un provvedimento poliziesco e in contrasto con alcune norme del Codice Penale messo tra le «priorità governative» - L'intervento di Maris

Il Senato ha ripreso ieri i lavori dopo le vacanze estive. La seduta è stata dedicata alla discussione del disegno di legge sul controllo delle armi. La priorità accordata ad un provvedimento di carattere eccezionale e di natura repressiva le cui stesse motivazioni sono staminate dalla legge fascista mentre attendono di essere esaminati e approvati dalle Camere i più importanti e qualificanti disegni di legge, è una nuova conferma del ruolo programmatico che caratterizza la vita del governo.

Il compagno Maris ha sottoposto il disegno di legge governativo ad una stringente e serrata critica sia sul terreno tecnico giuridico che su quello politico. Il ricorso a siffatti provvedimenti polizieschi - ha detto Maris - lungi dal rispondere alla duplice duplice lotta alla criminalità appare come una scalata repressiva che rischia di deteriorare ogni rapporto della convivenza democratica.

Analizzando il provvedimento, l'oratore ne ha messo in luce le contraddizioni e l'ulteriore confusione che esso provocherebbe sul terreno della norma penale. Secondo l'articolo 1 della legge, chiunque «detiene» delle armi senza autorizzazione, può essere punito con la reclusione da due a sei anni. La norma è volutamente generica. Più lineare è quella dell'articolo 45 del Codice Penale che prevede la pena da due a cinque anni per coloro che «detengono» armi al fine di attentare alla pubblica incolumità.

Un'altra «betta» della proposta governativa è quella dell'articolo 4 secondo il quale chiunque porti armi in luogo pubblico è punito con la reclusione da due a sei anni. Nel Codice Penale il possesso di una arma senza autorizzazione è una agrava del reato che con le armi viene compiuto. Ad esempio il furto con armi prevede il minimo di un anno di reclusione. Taleché si verifica l'assurdo che ad un individuo il possesso di armi in luogo pubblico conviene rubare per poter invocare la pena più mite

(un anno) piuttosto che soggiacere a quella del disegno di legge in discussione che, per la sola presenza dell'arma, prevede un minimo di due anni di carcere.

Una legge inapplicabile - ha concluso Maris - che introduce principi di presunzione e di perquisizione, in contrasto con le norme costituzionali, il senatore Bonafini del PSU, dopo aver riconosciuto che con la repressione non si possono eliminare le persistenti distorsioni sociali ed economiche, ha sollecitato tuttavia la rapida approvazione della proposta di legge «senza attendersi a vederne le future applicazioni».

Il senatore Tommasini del PSU ha motivato il rifiuto della legge da parte del suo gruppo. Favorevole il liberale Nirenzetti.

La apertura di seduta Zeloni Lanzini tra l'altro commemorato Valletta.

Scongiurata la gestione commissariale

Sindaci comunisti e giunte unitarie a Vietri sul Mare e a Boscoreale

NAPOLI, 19. Il consiglio comunale di Vietri sul Mare (Salerno) che il cinque agosto scorso espresse un sindaco comunista, ha ora eletto la giunta unitaria, costituita dai gruppi politici del PCI, PSIUP e PRI, che si sono accordati su un programma di rinascita.

Il comune di Vietri si è così salvato da una sicura gestione commissariale, a cui la giunta politica ed amministrativa della DC l'avevano esposto i democristiani locali - che per tutto questo tempo non hanno fatto che tentare di sabotare l'accordo intercorso tra i gruppi politici socialisti - hanno di serietà la seduta per far mancare il numero legale. Ma nemmeno questo tentativo è riuscito perché si sono presentati

due consiglieri democristiani, i quali non se la sono sentita di condividere l'ostruzionismo dei loro colleghi di partito, anzi uno di essi con una clamorosa dichiarazione si è dimesso dallo stesso gruppo DC, proclamandosi indipendente.

Tale lacerazione dimostra in grave crisi che travaglia il gruppo DC, in preda a persona lisi conseguenti alla più o meno capace incapacità di amministrare - nell'interesse generale - il paese.

Salvatore Lorelli

L'incubo nel paese sardo di 1761 abitanti

Sono già 123 i bimbi colpiti dalla tubercolosi a Galtelli

Bruccianti accuse del sindaco de dinanzi all'intero consiglio comunale - Ammissioni e imbarazzo dell'assessore regionale alla Sanità - Quattro richieste



SASSARI - La strada statale n. 200 che conduce a Castelsardo interrotta a causa di un'ampia voragine (Telefoto)

Due Comuni del Sassarese sconvolti da un nubifragio

Il prodotto di un'annata (uva, olive e frutta) distrutto da due ore di temporale - Interi rioni di Sorso e Sennori inondata - L'abitato a soqqadro

Interventi di Storti e Scalia

Dal nostro corrispondente

La scomparsa della compagna Adolfini Malagoli

ERA LA MADRE DI UNO DEI SEI OPERAI UCCISI DALLA POLIZIA A MODENA E DELLA COMPAGNA MARISA TOGLIATTI

MODENA, 19. È deceduta improvvisamente l'altra sera, presso la propria abitazione, a Modena, la compagna Adolfini Godoni in Malagoli, madre del compagno Arturo Malagoli, uno dei sei lavoratori caduti il 9 gennaio 1950 alle fonderie Riunite e della compagna Marisa figlia adottiva di Togliatti. La luttuosa notizia ha gettato profondo cordoglio nel partito e nel movimento democratico.

I funerali avranno luogo, in forma civile, nella mattinata di domani, mercoledì, alle ore 10, partendo dall'abitazione in via Cavallotti 72 Successivamente il feretro proseguirà per Nonantola, dove avverrà la tumulazione.

Per dare l'idea della gravità del nubifragio, basti dire che nelle varie zone colpite, e particolarmente a Pauledda e Zinziga, diventa difficile riconoscere i vari confini delle proprietà. Nella zona di Tuvaraggiu, l'azienda agricola di Peppino Cossu è stata quasi completamente distrutta, e subito dopo, i tubi per l'irrigazione, i muri di recinzione e le macchine agricole della sua azienda, così come quelli di molti altri, sono stati completamente distrutti. Il ponte che collega Sorso a Castelsardo e con la zona degli orti e dei vigneti, è stato anche spazzato via dalle acque.

L'unica iniziativa industriale per la trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli che esiste a Sorso è stata quasi completamente spazzata via; sono rimasti solo alcuni muri. Così è stato anche per il complesso balneare della marina di Sorso.

Al ritorno dalla campagna abbiamo visitato le case di alcuni rioni fra i più colpiti dai due comuni: i rioni popolari di Cheruina (dove le costruzioni sono state fatte sorgere su terreni inadatti e senza le infrastrutture necessarie), di S. Anna e Capuccini a Sorso, e di Santa Lucia a Sennori. Le case sono state messe a soqqadro. Finora si è fatto molto clamore sull'impegno delle autorità, ma vi è stata solo una promessa di 20 milioni di lire da parte del ministero dell'Interno. Venti milioni però non bastano neanche per la pulizia delle strade. Fra l'altro, sono state messe sottoposta a causa dei sedimenti delle fogne. Ci vuol ben altro; ci vogliono miliardi, e subito. C'è solo da augurarsi che non avvenga quello che è avvenuto per altre zone. Questo è quello che chiede la popolazione. Questo è quanto hanno rivendicato i comunisti nelle assemblee.

Nuovi apporti al dialogo sull'unità sindacale

Scalia d'accordo sulla proposta relativa alla incompatibilità del mandato parlamentare per i dirigenti sindacali

Il dibattito sui problemi dell'unità e della autonomia sindacale continua ad estendersi: ieri ne hanno parlato l'onorevole Bruno Storti,

secretario generale della CISL, che ha preso la parola nel corso di una riunione a Firenze, e il segretario della CISL on. Scalia, in un articolo su Conquista. Secondo Storti, l'unità d'azione deve «obbedire ad alcune precise regole»; il dibattito su di essa potrà riprendere anche dopo il Consiglio generale della Confederazione, convocato per ottobre; il dialogo tuttavia esige «tempi adeguati». A proposito della incompatibilità tra cariche sindacali e mandato parlamentare, egli ha detto che «non esistono allo stato attuale modalità per un'efficace rappresentanza degli interessi dei lavoratori in sedi decisionali come il Parlamento dove sono rappresentati i vari centri di potere». Ecco perché - ha aggiunto Storti - «è necessario che i lavoratori abbiano anch'essi loro diretti rappresentanti in quelle sedi» (cioè che i dirigenti sindacali siano eletti nelle liste di partito). L'on. Scalia si è detto convinto della «tesi della incompatibilità», che però nella immediata attualità potrebbe provocare «carenze e indebolimenti della guida precaria e aversata presenza del sindacato e dei sindacalisti sul piano della partecipazione alla formazione delle decisioni generali». La incompatibilità potrebbe giovare alla causa dell'unità organica dei lavoratori, non potrebbe avere comunque «finalità taumaturgiche»: non risolverebbe i problemi dell'inserimento del sindacato nei «centri di decisione», ma - secondo Scalia - «assolverebbe al grande compito di una riaffermazione di fede nell'avvenire del sindacato da parte di una dirigenza unitaria di lavoratori ed avrebbe, perciò, un valore esemplare e di testimonianza».

Un personaggio dell'Italia d'oggi



Tutti i giovedì su questa pagina

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19.

Settanta bambini di Galtelli, colpiti da tubercolosi, sono partiti oggi verso gli ospedali di Sassari, Tempio e Arzachena. Il provvedimento è stato assunto dopo una relazione presentata dall'ufficio sanitario del Comune alle autorità regionali e provinciali. Altri bambini sono da tempo ricoverati nei sanatori sardi. Lo ha confermato il sindaco Oliviero. Sono dando lettura di una drammatica relazione al Consiglio comunale, riunito in via straordinaria davanti a una notevole folla di lavoratori e cittadini. Era presente l'assessore regionale all'Igiene e sanità on. Latte.

I giovani della ACLI hanno consegnato una loro memoria, dove è chiaramente dimostrato che il male che ha colpito decine e decine di bimbi trova terreno fertile nelle disastrosissime condizioni economico-sociali del comune e dell'intera zona.

La seduta ha avuto momenti di particolare tensione quando il sindaco democristiano (che appartiene alla corrente «Forze Nuove») ha accusato il governo regionale DC-PSU di trascurare la Sardegna interna.

Galtelli non è il solo paese isolano dove la popolazione infantile versa in uno stato di sotto nutrizione cronica.

Galtelli è un paese che vive di agricoltura e di pastorizia. Ha testualmente dichiarato il sindaco - ma non possiede pascoli propri. L'acqua non è sufficiente per le coltivazioni. Mancano i servizi di trasporto e le più elementari attrezzature civili. La miseria che ci affligge è spaventosa: in totale dobbiamo registrare 76 casi di tubercolosi su 1.761 abitanti. Ventidue adulti sono stati ricoverati nei sanatori di Nuoro, Jertzi e Sordani, 25 bambini dai 4 ai 12 anni si trovano ricoverati nel dispensario antitubercolare di Iglesias.

Ora sono in partenza 70 bambini affetti da adenopatie per i preventori dell'isola: altri 30 bambini attendono di essere chiamati.

E' la fame determinata dalla miseria, dalla disoccupazione di decine e decine di padri di famiglia, a provocare l'insorgere del male i bambini che non bevono molto latte e non mangiano mai carne, ma tengono in frigo quasi esclusivamente di erbe, sono soggetti alle malattie polmonari.

Il sindaco ha infine proposto alla Regione e al governo di intervenire in quattro direzioni: 1) la concessione di sussidi alle famiglie colpite dal male; 2) una nuova indagine schermografica e possibilmente stratigrafica che riguardi indistintamente tutti gli abitanti; 3) la costruzione delle opere pubbliche indispensabili (impianti idrico fognario, riassetto scolastico, riassetto delle case malsane, ecc.); 4) l'Assessorato alla Sanità, il democristiano Latte, dopo avere ammonito il Consiglio comunale di non mettere la giunta regionale sul banco degli accusati, ha dovuto ammettere che «Galtelli ha indubbiamente un indice di tubercolotici molto elevato, il più elevato insieme al comune di Lodè, che si registra nella provincia di Nuoro».

Infine l'on. Latte ha tentato di far ricadere le colpe della tragedia su quattro cittadini molto malati che rifugiarono il loro ricovero. Il sindaco ha replicato, tra gli applausi dei consiglieri e della folla: «Siccome stanti delle promesse. Se nessuno ci aiuterà, finiremo tutti in sanatorio. Abbiamo bisogno di lavoro. I nostri bambini hanno urgente necessità di essere nutriti per poter reagire ai germi che li insidiano. Non chiediamo altro».

g. p.

Dal ministro degli Interni

Contributo di 18 milioni per Galtelli

CAGLIARI, 19. Il ministro dell'Interno on. Tanzi - informa un comunicato diramato stamane dalla Prefettura di Nuoro - cui il Prefetto di Nuoro ha riferito sulla situazione del Comune di Galtelli; a seguito della visita effettuata ieri e ai contatti presi sul posto con le autorità locali, ha concesso un contributo straordinario di lire 18 milioni da impiegare per l'immediato attrezzamento del rettorio scolastico per la costruzione di un centro per l'assistenza e la ricreazione dei bambini.

Bilancio negativo della legislatura di centro-sinistra

Scuola: i nodi che non sono stati sciolti

Prolungamento dell'obbligo e riforma della istruzione secondaria superiore: due problemi aperti - «Pieno tempo» e diritto allo studio - La questione dell'Università

La fase della vita scolastica italiana che si svolge attorno agli esami è giunta al suo punto culminante: agli esami di maturità e di abilitazione, che persino Gui critica nelle sue interviste estive, quasi che il ministro non fosse proprio lui, e non di pendesse dal suo governo porre fine all'inutile kermesse settembrina. Del resto, non è lo stesso Gui a dichiarare che la riforma della secondaria superiore non si fa perché le «forze politiche» non si mettono d'accordo? Non fa parte anche lui di queste forze politiche?

Ne fa parte con ampi poteri, e può vantare successi importanti, poiché è sua la linea che ha caratterizzato l'attività del governo in questa che doveva essere la legislatura della scuola e ci ha dato soltanto alcuni ammodernamenti là dove — nella edilizia, nei finanziamenti e nelle leggi universitarie — sovrastare non era più possibile di fronte alla pressione oggettiva del movimento nella scuola e nel paese e delle esigenze d'immediato sviluppo.

La legislatura si chiude con una serie di nodi non sciolti, che impediscono l'ulteriore progresso della istruzione. L'obbligo, che da ogni parte, anche in settori importanti del mondo cattolico, si chiede di elevare a sedici anni, non è realizzato né nell'elementare né tanto meno nella media, né a Sud e a Nord, in modo che la scuola non è gratuita. Ed escono dalla scuola dell'obbligo, i fortunati che hanno terminata, privi di una preparazione che consenta di continuare gli studi senza drammi.

La secondaria superiore non ha subito neanche i soliti ritocchi. Si discute sulle due sole soluzioni degne d'essere prese in considerazione: una scuola unitaria successiva all'obbligo o la bipartizione in un settore liceale e uno tecnico-professionale ambedue aperti verso gli sbocchi universitari. Ma il dibattito si ferma sulle soglie degli uffici scuola della Dc e del Psu, in attesa del compromesso al livello più basso, come nel caso da manuale della scuola materna. Intanto resta in vita e i dorotei vogliono rendere eterna quell'infamia che è l'istituto magistrale, caro all'anima clericale della Dc e fucina di maestri impreparati e candidate per i nove decimi alla disoccupazione permanente.

Ancora una volta è la riforma che non si vuole, ma restano aperti ancora molti punti sui quali non è detto che con la lotta gli stessi alleati della Dc, purché lo vogliono e purché sappiano ritrovare l'unità a sinistra in tante battaglie, non possano avere la meglio.

I comunisti hanno presentato proposte organiche per molti settori decisivi — dalla scuola materna alla preparazione ed assunzione degli insegnanti — al centro e alla ricerca di preparazione culturale e professionale insieme, bisogna organizzarla sulla base del tempo pieno per tutti, della struttura generalizzata per dipartimento e del diritto allo studio assicurato ad ognuno. E bisogna, mentre si affrontano i problemi dell'Università di massa, invertire la tendenza a cedere agli Usa, con il tipico comportamento dei paesi coloniali, il diritto alla ricerca esportando in America i nostri ricercatori; e questo vuol dire fare dell'Università il centro e la base della ricerca scientifica e tecnica.

ruolo della scuola nello sviluppo del paese. Il settore professionale rappresenta il problema tipico. I programmi governativi gli assegnano la funzione di preparare una quantità irrisoria di mano d'opera a buon mercato, mentre alla parte maggiore provvedono le «iniziative private», che vuol dire i padroni e centinaia di migliaia di giovani restano esclusi da ogni preparazione.

L'unica possibilità di riforma democratica delle strutture scolastiche sta nella riconsiderazione delle esigenze di sviluppo dell'istruzione e dello sviluppo economico nella direzione opposta a quella della programmazione dei monopoli e del centro-sinistra. In questi termini il discorso unitario della sinistra è possibile, ed è necessario, in questo scorcio di legislazione e nell'immediato futuro. A meno che non si voglia darla vinta a Gui e ai dorotei. Ma allora senza scusanti, e soprattutto senza vantare inesistenti benemeritezze a copertura delle rinunce.

Giorgio Bini

America nera

dalla schiavitù al Black Power



Sotto la spinta delle incerte sorti della guerra civile nacque il famoso Proclama dell'Emancipazione - 178.000 volontari negri nell'esercito nordista L'atteggiamento dei capitalisti del nord nel periodo della «Reconstruction»: strumentalizzare le misure a favore dei negri per far prevalere soltanto i propri interessi politici ed economici

PER LINCOLN L'UNICA SOLUZIONE ERA LA SEPARAZIONE RAZZIALE

«Il mio obiettivo fondamentale, in questa lotta, è quello di salvare l'Unione, non di salvare o distruggere la schiavitù. Se mi si offriva la possibilità di salvare l'Unione senza liberare un solo schiavo, l'accetterei; e se mi si offriva la possibilità di farlo liberando alcuni schiavi e abbandonando gli altri alla loro sorte, l'accetterei ugualmente».

L'ordine annullato

D'altra parte, anche personalmente, Lincoln condivideva le convinzioni dei moderati del Nord. Era sinceramente antischiavista: nel 1854, narrando la sua esperienza a contatto con un gruppo di schiavi su una nave, aveva nettamente bollato «la mostruosa ingiustizia della schiavitù in sé». Tuttavia, pensava che la emancipazione avrebbe dovuto essere «graduale» e «indolore»: per questo tenne più e più volte a riprovare pubblicamente l'impresa di John Brown che nel 1858 ad Harpers Ferry, aveva assalito l'arsenale per impadronirsi delle armi e dare inizio alla insurrezione degli schiavi. Tipico segno della contraddizione nordista, la sorte di John Brown: erano state le truppe nordiste a catturarlo ed avviarlo al patibolo, ed era la cultura truppe nordiste che, durante la guerra civile, adottavano come loro inno la canzone che i negri avevano creato in onore dell'uomo che si era sacrificato per loro. John Brown's body.

Infine Lincoln era assolutamente convinto della impossibilità di negri e dei bianchi di convivere insieme e della «fatale» superiorità della «razza bianca». Nel 1858, nel corso dei suoi celebri dibattiti con il senatore Douglas, suo avversario, non fece mistero di queste sue convinzioni. Disse: «C'è un naturale disguido nell'animo di quasi tutti i bianchi all'idea di una amalgama indiscriminata delle razze bianca e negra». E specificò ancora: «Dirò che non sono e non sono mai stato favorevole all'eguaglianza politica e sociale delle razze bianca e negra, che non sono e non sono mai stato favorevole ad accettare i negri come elettori, come giurati o come impiegati statali, né a permettere loro di unirsi in matrimonio con i bianchi; aggiungo che vi è tra le due razze una differenza fisica che secondo me impedirà una convivenza basata su concetti di eguaglianza sociale e politica. E dato che non possono coesistere su un piano di eguaglianza, una delle due assumerà certamente, finché durerà la convivenza, la posizione di superiorità, ed io, come ogni altro uomo, desidero che tale posizione di superiorità venga assegnata alla razza bianca».

È un tipico discorso «americano»: che si appella alla «natura» e alla «esperienza pratica» per dichiarare inevitabile il razzismo. Date queste premesse, non c'è da stupirsi che l'uomo tramandato alla storia come «il Grande Emancipatore» esitasse molto prima di rinunciare all'abolizione della schiavitù. A oltre un anno dall'inizio della guerra civile, Lincoln preparava ancora un

progetto che prevedeva la graduale liberazione degli schiavi ad opera dei singoli Stati, il risarcimento dei proprietari con il contributo delle casse federali, e la deportazione all'estero dei liberi. Quando il generale Hunter proclamò di sua iniziativa la emancipazione degli schiavi in Georgia, nella Florida e nella Carolina del Sud, ritenendo giustamente che questo avrebbe attirato verso i nordisti le simpatie delle masse nere, il Presidente annullò immediatamente e con veemenza quel progetto.

Ma le incerte sorti della guerra spingevano i repubblicani radicali a chiedere un gesto solenne che desse finalmente un respiro ideale alla causa dei nordisti e inducesse i negri a schierarsi decisamente dalla sua parte. Sotto questa spinta, Lincoln fu costretto a preparare il famoso Proclama dell'Emancipazione, che fu emanato il primo gennaio 1863. Il Proclama ebbe certamente una enorme e rappresentata, almeno in apparenza, importanza. Ma, insieme, mise in evidenza le contraddizioni da cui nasceva: infatti, esso si applicava soltanto ai territori ancora controllati dalle truppe sudiste, mentre escludeva sia gli Stati schiavisti rimasti in seno all'Unione (Missouri, Kentucky, Maryland e Delaware), sia i territori già occupati dalle truppe nordiste. Dovevano insorgere ancora due anni prima che venisse votato il 13° emendamento alla Costituzione che aboliva effettivamente la schiavitù in tutti gli Stati Uniti.

Nel frattempo, molti comandanti nordisti seguivano la regola di restituire ai padroni gli schiavi fuggiti. Del resto, lo stesso Lincoln non fece mistero del fatto che il Proclama dell'Emancipazione doveva essere considerato soprattutto una misura dettata da esigenze militari: e in questo senso effettivamente si può dire che esso raggiungesse il suo scopo, perché finalmente i negri del sud cominciarono a guardare ai nordisti come ai liberatori. Prima della fine della guerra civile si contavano nell'esercito nordista 178.000 volontari negri e il bilancio dei caduti negri fu di 60.000 uomini. Inoltre Gran Bretagna e Francia che, preoccupate di perdere le forniture di cotone, esaminavano la possibilità di venire in aiuto dei sudisti, furono bloccate dalle dichiarazioni di principio contenute nel Proclama.

Lincoln, intanto, approntava il suo progetto per la «Reconstruction», cioè per la riammissione degli Stati secessionisti e la futura ricostituzione dell'Unione: questione che avrebbe rappresentato il terreno fondamentale di scontro tra le varie tendenze politiche e i diversi interessi nei giorni seguenti la guerra civile. In sostanza, Lincoln era favorevole a una larga amnistia, che escludesse soltanto i massimi dirigenti e comandanti della Confederazione sudista, ed era incline a riammettere gli Stati sudisti lasciando loro una notevole autonomia di decisioni circa il loro futuro, a condizione che almeno un decimo degli iscritti nelle liste elettorali

del '60 (cioè nell'ultima elezione precedente la guerra civile) accettasse le decisioni del Congresso e il Proclama dell'Emancipazione. Contro questo progetto si scagliarono i repubblicani radicali capeggiati da B.F. Wade, che accusò Lincoln di «opportunismo» e presentò, insieme con Davis, un contro-progetto. Lo Wade-Davis Bill stabiliva condizioni assai più dure e decise: che tutti coloro che avevano preso le armi contro gli Stati Uniti e coloro che avevano collaborato in qualsiasi modo con le truppe sudiste e tutti i funzionari della Confederazione fossero privati dei diritti civili; che ciascuno Stato fosse ammesso solo a condizione che la maggioranza dei bianchi giurasse fedeltà alla Costituzione degli Stati Uniti e fosse eletta una assemblea costituyente per votare una Costituzione statale basata sulla abolizione perpetua della schiavitù.

La politica di Lincoln fu in terra di mezzo: il 15 aprile 1865, quattro giorni dopo la resa del generale Lee, comandante in capo dell'esercito confederato. L'assassinio scatenò nel nord una ondata di indignazione e di ira e il Grande Emancipatore passò da un tratto dalla storia a quella leggenda. Il Nord avrebbe d'allora in poi continuato ad alimentare per respingere da sé qualsiasi accusa di razzismo e per configurare la questione negra come piaga esclusiva del «profondo Sud». Ma, in realtà, già nel pieno dell'apoteosi per la «Reconstruction», si cominciò ad affermare il costume di applicare nel Nord quella discriminazione che si cercava, manu militari, di impedire nel Sud. E apparve sempre più chiaro che i capitalisti del nord e i partiti repubblicani intendevano strumentalizzare le misure in favore dei negri e i negri stessi per far prevalere i propri interessi politici ed economici, come ha scritto l'economista Smith, per «prolungare di dieci anni la vittoria sul Sud».

Giovanni Cesareo (A. - continua)

VIAGGIO IN EUROPA ALL'INTERNO DELLA CRISI ATLANTICA

Le tre paure della Germania di Bonn

Crisi economica, corsa ai mercati dell'Est, rapporti URSS-USA sono i temi che dominano la vita politica della Germania Federale - La storia ha punito i gruppi dirigenti tedesco-occidentali

Dal nostro inviato BONN, 19 Tre paure, legate l'una all'altra, dominano la vita politica della Germania di Bonn: la paura della crisi economica, la paura di perdere la corsa ai mercati dell'Est, la paura di fare le spese dei rapporti Unione Sovietica-Stati Uniti sia che evolvano nel senso di un accordo sulla Europa sia che vadano invece verso un inasprimento e uno scolorito. La prima paura — quella della crisi economica — è nuova; le altre due hanno sempre costituito il sottofondo della politica di Bonn. Un sottofondo non espresso finché c'è stato Adenauer e durante il breve interregno di Erhard; misibilissimo, invece, oggi che un nuovo gruppo è andato al potere per effetto del costituirsi della grande coalizione democratico-socialdemocratica. Le tre paure, abbiamo detto, sono legate l'una all'altra. Cerchiamo di vedere perché l'espressione di moda, qui, è recessione. La realtà, però, è un po' meno eufemistica. La Germania di Bonn è il

solo grande paese d'occidente nel quale nell'ultimo anno il reddito nazionale non solo non è aumentato ma è diminuito. Sulla carta vi sono quattrocentomila disoccupati ma si ha ragione di ritenere che in realtà siano molti di più. Secondo i socialdemocratici la responsabilità di questa situazione ricade sull'eccessivo «liberalismo» di Erhard che il fatto della Germania di Bonn, per oltre vent'anni, il regno della più classica e sfrenata economia di mercato, al punto che gli interventi statali vi erano quasi del tutto assenti. Ciò — dicono sempre i socialdemocratici — ha prodotto il boom ma a lungo ha generato i prodromi di una crisi di serie proporzioni. Essi, i socialdemocratici, hanno cercato di porvi riparo utilizzando assai di più, rispetto al passato, gli interventi della Banca Centrale di Stato, il che ha ridato una certa fiducia. E in effetti negli ultimi mesi un miglioramento vi è stato. Ma il problema di fondo resta.

Allo stesso tempo il mezzo di espansione era solo per la Germania: la guerra. Ma una guerra tedesca, non per conto di altri. Ogni questa strada è preclusa. Una guerra tedesca non vi sarà, almeno in un futuro prevedibile. Di qui la necessità, per l'economia della Germania federale, di espandersi pacificamente all'Est con tutto ciò che questo comporta sul piano politico. E di qui anche proprio perché una espansione pacifica all'Est comporta una serie di mutamenti radicali sul piano della politica generale, la paura di perdere la corsa in quella direzione.

Tra la Germania di Bonn e l'Unione Sovietica vi è stata in effetti almeno in questi ultimi dieci anni, una lotta serrata e complessa. Mosca ha atteso che la Germania di Bonn si presentasse, presto o tardi, all'appuntamento dettato dalle necessità della sua economia. La politica dell'URSS verso questo paese, perciò, è stata quasi sempre dettata da una giudiziosa prudenza: attendere che la Germania federale fosse matura per una scelta di fondo che non poteva non comportare la revisione della sua politica nei confronti degli Stati Uniti. Adenauer avrebbe risposto che la Germania di Bonn non aveva collaborato in qualsiasi modo con le truppe sudiste e tutti i funzionari della Confederazione fossero privati dei diritti civili; che ciascuno Stato fosse ammesso solo a condizione che la maggioranza dei bianchi giurasse fedeltà alla Costituzione degli Stati Uniti e fosse eletta una assemblea costituyente per votare una Costituzione statale basata sulla abolizione perpetua della schiavitù.

Dalla storia alla leggenda Lo Wade-Davis Bill fu approvato dal Congresso e dal Senato: ma Lincoln pose il suo veto, ritenendolo vessatorio. Cominciava lo scontro aperto tra Parlamento e Presidente, che doveva prolungarsi e aggravarsi sotto il successore di Lincoln, Andrew Johnson. La politica di Lincoln fu in terra di mezzo: il 15 aprile 1865, quattro giorni dopo la resa del generale Lee, comandante in capo dell'esercito confederato. L'assassinio scatenò nel nord una ondata di indignazione e di ira e il Grande Emancipatore passò da un tratto dalla storia a quella leggenda.

Come si stanno muovendo? L'accordo con la Romania è stato il primo passo. E' quello che sta facendo ad esempio De Gaulle e che non fanno inecce certi socialisti italiani. Se ne deve dedurre che Nenni e Tanassi si insinuano scavalcare, sulla politica europea e tedesca in particolare, da De Gaulle? La risposta non è, evidentemente, di nostra pertinenza.

Alberto Jacoviello

Lettera del compagno Ranuccio Bianchi Bandinelli

Vogliono mettere le mani sul patrimonio artistico italiano

In relazione all'articolo del compagno On. Francesco Loperfido sul governo delle merci e mal governo dell'arte italiana, pubblicato dal nostro giornale giovedì 14 settembre, siamo lieti di pubblicare una lettera del compagno prof. Ranuccio Bianchi Bandinelli che porta elementi nuovi alle ragioni dell'opposizione della cultura italiana all'abolizione della tassa di esportazione delle opere d'arte verso il MEC che è stata approvata al Senato, in sede deliberante, con il voto contrario dei senatori comunisti.

posto della prossima discussione alla Camera sull'abolizione della tassa di esportazione sulle opere d'arte già approvata in Commissione al Senato in sede deliberante. Sono anni che il partito comunista non si interessa al commercio delle opere d'arte, ma interessa alla difesa del patrimonio artistico e storico italiano. Contrario all'abolizione della tassa di esportazione delle opere d'arte verso il MEC che è stata approvata al Senato, in sede deliberante, con il voto contrario dei senatori comunisti.

Caro Direttore, leggo su l'Unità l'articolo dell'onorevole Loperfido a pro-

missione della C.E.E. non hanno ragione di essere. E sarebbe anche il caso di andare a indagare dietro a quali sollecitazioni la Commissione della C.E.E. ha autorizzato le non voglio mettere in dubbio che la abbia fatto tale richiesta. Perché la tassa di esportazione non è una tassa di carattere doganale (da abolirsi entro la Comunità Europea), ma una specie di imposta sul patrimonio (o non più giuridicamente, ma praticamente) di tassa di successione. A me sembra che queste due argomentazioni siano fra loro mancate nella discussione e che non siano trascurabili.

CONDIZIONE OPERAIA NELLE FABBRICHE DEGLI ANNI 70

L'industria europea occidentale sotto il martello americano

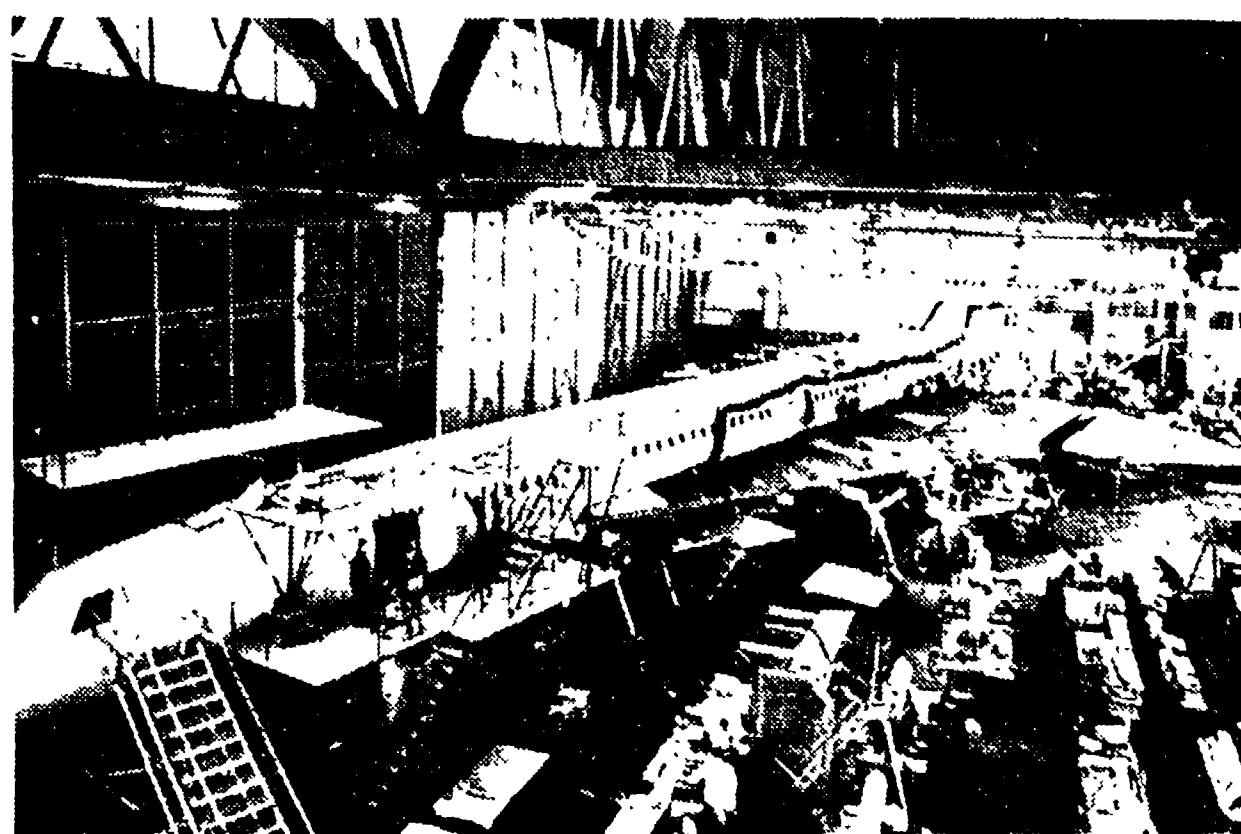
I giganti USA all'attacco per l'«autobus dell'aria»

Serie difficoltà in Gran Bretagna — Grave penuria di finanziamenti — Significativo silenzio di Wilson...

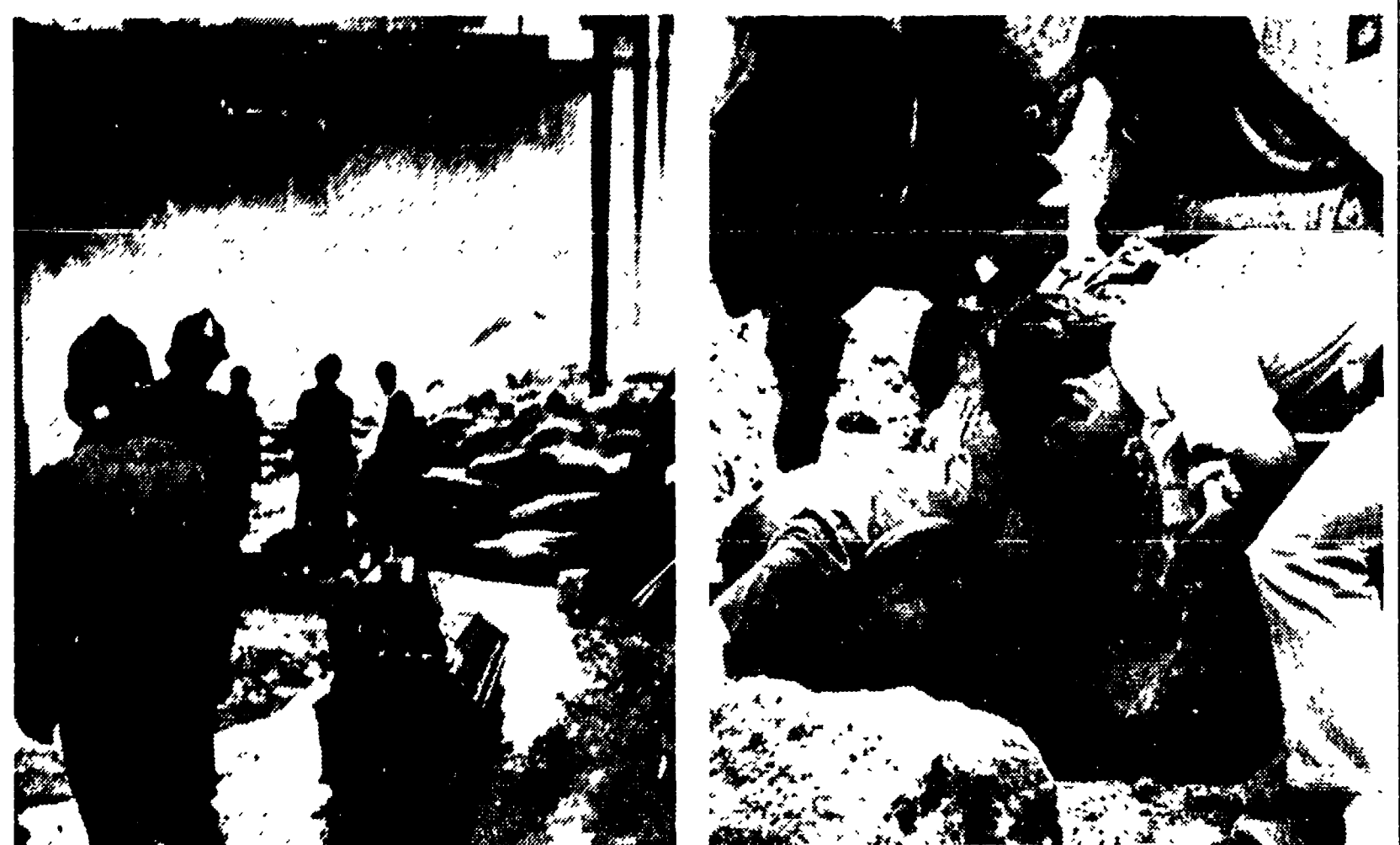
Nostro servizio

LONDRA, 19. Quali prospettive stanno di fronte all'industria aerea europea nel contesto della forte concorrenza e pressione americana...

La penuria di finanziamenti è il punto cruciale del piano anglo-franco-tedesco per l'autobus aereo...



TOLOSA — Il prototipo in costruzione del supersonico franco-britannico «Concorde», la cui realizzazione appare ora compromessa



L'omicidio bianco è tuttora una «costante» della condizione operaia in Italia; una «costante» mostruosa che dimostra una volta di più come il lavoratore non sia considerato uomo ma strumento da utilizzare e basta...

50 OMICIDI BIANCHI IN UN ANNO A BRESCIA

Le «nuove tecniche produttive creano situazioni di pericolo», dice un Ispettore del lavoro — Legittimo e necessario il ricorso allo sciopero per difendere i lavoratori — I casi delle aziende ATB, TLM e Gnutti

Dal nostro inviato

BRESCIA, 18

«E' morto così». L'operaio mi prende la biro e disegna su un pezzo di carta la grande «gru a ponte» dell'ATB, azienda metallurgica bresciana...

Decisioni unitarie a Savona

Riprende la lotta contro la crisi della regione ligure

Sollecitato un intervento «massiccio e risolutivo» delle Partecipazioni statali — L'on. Moro invitato a rispondere alle richieste già presentate

SAVONA, 19.

Parlamentari, sindaci della zona colpita dalla crisi industriale (Savona, Vado, Varazze, Pietra Ligure e Finale Ligure), rappresentanti dei gruppi consiliari e delle organizzazioni sindacali, si riunirono a Savona...

Il sindaco ha anche confermato che, entro il mese, avrà luogo a Roma l'incontro di una delegazione savonese con il ministro Pieraccini...

muco-industriale della Regione e di poter svolgere, nei confronti del governo, una azione solidale...

Leo Vestri

Mentre continua l'occupazione

OMECA: SPIRAGLIO PER LA TRATTATIVA?

Si estende la solidarietà con i lavoratori — Inviato dalla FIAT a Reggio Calabria un altro «fiduciario»

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 19.

La lotta degli operai delle Officine Meccaniche Calabresi per una revisione dei coltomi, per l'adeguamento salariale...

La lotta degli operai delle Officine Meccaniche Calabresi per una revisione dei coltomi, per l'adeguamento salariale...

Accordo di collaborazione a Mosca con la Pirelli

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19.

Dopo l'accordo Fiat la collaborazione fra l'Italia e l'Unione Sovietica nel campo della produzione automobilistica...

Parlando con i giornalisti subito dopo la firma, sia Leopoldo Pirelli che il vicepresidente del comitato statale sovietico...

Concentrazione finanziaria nella Montedison

MILANO, 19.

Gli investimenti della Montedison sono aumentati di 13 miliardi nei primi sei mesi dell'anno...

Altri dati del bilancio: il saldo di gestione, al netto, è di 36 miliardi; le partecipazioni in altre società superano i 3.000 miliardi...

Leo Vestri

C'E' UNA STRADA SOLA: TOGLIERE VIA I PADRONI

Non funziona la legge sui mutui per la terra

Dal nostro inviato

CARPI, 19.

«C'è una strada sola: togliere via i padroni». Quando non votato la legge tre anni fa, sembrava che dovesse venire fuori in casa ai contadini, ma dopo pochi mesi dopo ci siamo trovati a fare i conti con una realtà ben diversa...

z.z.e. un colloquio minuto in cui i contadini hanno fornito una quantità di notizie, esempi concreti, dando il peso dello stato d'animo che c'è in queste zone...

ne vede il mio piano e allora ne fa uno anche lui e dopo 15 giorni gli arriva la firma dell'ispettore che lo approva e a me dice che me ne devo andare alla fine dell'anno...

g.ia che nasce non solo dalla condizione economica, ma dalla estrema necessità di fare i conti con l'ottusa mentalità padronale...

Lina Anghel

Incerta ripresa nel MEC

BRUXELLES, 19.

La predizione industriale dei sei paesi del MEC senza una certa ripresa ma persistono ancora non poche incertezze. Questo il giudizio dell'ultima analisi congiunturale resa nota dagli organi comunitari...

Bruno Ugolini

a. g.

Incontro ieri per i calzaturieri

MILANO, 19.

Sono conosciute oggi le trattative preliminari per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 14 settembre scorso. Le trattative riguardano circa 90 mila addetti al settore calzaturiero...

Enzo Lacaria

Il PCI indica le misure per uscire dalla crisi in una accesa seduta del Consiglio

Dimissioni della Giunta di centro-sinistra per una svolta nella politica capitolina

Sargentini ammette che la Giunta non sa risolvere la crisi, tuttavia considera ciò «normalità» — Trivelli: non avete saputo rispettare gli impegni, dovete andarcene — Le 13 lettere del sindaco al ministro

(Dalla prima pagina)

o voluto nemmeno attuare — ed è vostra colpa grave della quale dovete rispondere — una infamia di decisioni prese dal Consiglio a maggioranza.

tinuato Trivelli rivolto al banco di suoi dirigenti — «Non è possibile una connessione stretta con questi altri elementi della situazione che è esatto definire un fallimento politico e programmatico della Giunta e della maggioranza. Del resto cosa non giudichiamo noi soltanto. Testimonianza di questo fallimento potete vederla finché ne volete nella stampa cittadina.

«È naturale che noi vi chiediamo di trarre le conseguenze naturali di questa situazione. Non siete stati e non siete più in grado di governare Roma: le dimissioni di questa Giunta che noi avanziamo come richiesta politica motivata da tutto (che



I lavori stanno per finire: tutto pronto per la prima rata
La Nomentana
ritorna a doppio-senso

Programmazione

Ora definire mezzi e strumenti del Piano

Approvato il documento che fissa gli obiettivi generali — Una dichiarazione dei compagni Giunti e Marroni

Nella seduta di lunedì sera il Comitato regionale per la programmazione economica del Lazio ha approvato gli obiettivi generali del piano di sviluppo economico regionale. Successivamente, i compagni Aldo Giunti e Angelo Marroni, rappresentanti rispettivamente della Camera del Lavoro e della Alleanza Contadini, ci hanno rilasciato questa dichiarazione:

«Il documento — alla cui formulazione, in sede di commissione, abbiamo attivamente partecipato — è approvato e valutato positivamente nel suo complesso. Esso pone in modo corretto alcuni elementi che sono prioritari per la redazione di uno schema regionale di sviluppo che avvisi un assetto nuovo e innovativo del nostro territorio. Il documento è un rapporto interdisciplinare con la programmazione nazionale fondato sul riconoscimento degli obbligati legami con il piano quinquennale e sul contemporaneo rifiuto a considerare il piano regionale semplice strumento subalterno ed operativo di quello nazionale.

«L'ordine di priorità delle finalità del piano è apprezzabile, così come la valutazione degli squilibri territoriali e settoriali del Lazio per i quali si sottolinea che essi hanno gran parte della loro origine nell'assetto dell'area politica, economica e, quindi, in quell'insieme di fattori morfologici con una politica di programmazione che le nostre organizzazioni hanno voluto e sostenuto proprio per tentare una risposta positiva a problemi esistenti nella nostra regione.

«Abbiamo condiviso l'indicazione della esigenza di un processo di sviluppo teso a valorizzare le risorse in ogni area della regione, determinando, così, un nuovo assetto territoriale ed una nuova distribuzione della popolazione. L'assegnazione, in questo processo, di un ruolo strategico all'industrializzazione e la contemporanea valorizzazione delle esigenze del ruolo, anche autonomo, che l'agricoltura può svolgere nell'economia regionale, danno prospettiva di concretezza agli obiettivi indicati.

«Abbiamo sostenuto in particolare le ipotesi concernenti la popolazione, qualificata come «obiettivo» da perseguire sia nel contenimento del fenomeno migratorio, sia nella ricerca di un riequilibrio tra Roma e la regione. Tali ipotesi sono il punto di partenza per definire gli obiettivi territoriali, settoriali, di occupazione, di servizi dello schema regionale che deve, appunto, avere come premessa e come fine il soddisfacimento dei bisogni dell'uomo.

«Un'altra condizione sono state le ipotesi-obiettivo relative alle forze di lavoro per le quali è stata in commissione accettata la nostra posizione che il basso quoziente ogni esistente nazionale di disoccupazione, abbiamo, però, formulato un emendamento sulla dinamica di queste ipotesi che dovrà essere esaminato nelle altre commissioni.

«Certamente le posizioni contenute nel documento non sono completamente coincidenti con quelle delle nostre organizzazioni. E tuttavia le abbiamo condivise considerando la politica di piano un punto di incontro tra tutte le forze sacrificate dall'attuale direzione dello sviluppo ed interessate ad un assetto ed ad un meccanismo diverso. Il piano di incontro, in questo caso, è il contenuto del documento che rappresenta un minimo comune denominatore il quale consente una iniziativa ed una posizione comune. Il documento identifica una linea, formula delle scelte e consente di operare confronti sulle prospettive regionali attorno una visione organica degli squilibri e contraddizioni esistenti.

«Va sottolineato però che il documento è solo una premessa, un quadro per orientare e coordinare la definizione concreta del piano regionale in tutti i suoi aspetti. Decisa sarà ora l'indicazione dei mezzi e degli strumenti per dare attuazione alle idee generali oggi espresse: e, probabilmente, questa sarà cosa più difficile da individuare e da definire. La premessa realizzata, però, è un fatto positivo che ha portato avanti, superando i forti ritardi che il CRPE presenta nella redazione del piano».

piccola cronaca

Il giorno

Osti mercoledì (263 102) Onomastico Eustachio. Il sole sorge alle 7,8 e tramonta alle 19,24. Ultimo quarto il 26.

Cifre della città

Ieri sono nati 88 maschi e 61 femmine, sono morti 31 maschi e 18 femmine, dei quali 8 minori dei 7 anni. Sono stati celebrati 123 matrimoni.

Mostra

È in corso al Casal dell'Arte (Ladispoli) via Casal dell'Arte) la prima rassegna di scultura «Riviera di Roma». La mostra comprende opere di Tommaso Marchionni, Maria Kröll, Marta Mischiodi e Emma Cosimini.

Borromini

Domani alle 18 verrà inaugurata all'Archivi odi stato di Roma (Palazzo della Sapienza,

Corso Rinascimento 40) la mostra documentaria «Ragazzi Borrominiani». La Mostra rientra nel quadro delle celebrazioni del terzo centenario della morte di Francesco Borromini.

«De Amicis»

L'Associazione Romana Orafi Orologiai informa che presso la Scuola per meccanici orologiai e strumentisti dell'Istituto professionale statale «E. De Amicis» sono aperte le iscrizioni al corso triennale di orologiaio e meccanico orologiaio riparatore.

Sono ammessi ai corsi tutti i giovani in possesso di licenza di scuola media o di avviamento di qualsiasi tipo. Con un esame di ammissione possono anche essere ammessi coloro che hanno superato il 14 anno di età. Il corso è gratuito; per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria del De Amicis in via Galvani 6 (Telefono 57089).

Dopo una nuova professione di buona volontà (prendiamo il impegno per «una politica più incisiva e coraggiosa, e inflessibile» nel rilancio e solo riguardo al contenimento delle spese, ma soprattutto riguardo all'incremento delle entrate, in special modo delle entrate tributarie), dopo questo ennesimo impegno, dicevamo, Sargentini ha parlato delle esigenze di cassa del Comune, valutate mensilmente.

In seguito ha preso la parola il liberale Bozzi per chiedere le dimissioni della Giunta. Il compagno Maffioletti (PSIUP), in un intervento successivo, ha messo in luce come sia del tutto inattuabile la tesi sostenuta da Sargentini sulla presunta normalità della lettera di Petrucci a Colombo: essa, al contrario, dimostra che la Giunta ha fallito il suo mandato. Maffioletti ha quindi annunciato la presentazione di un ordine del giorno in cui si invita la Giunta e il sindaco a dimettersi.

Per illustrare l'ordine del giorno comunista sullo stato delle finanze e sulle proposte per risolverle, il compagno Giunti ha parlato al compagno Giuglietti. Egli ha messo in luce come «è quel programma ambizioso che voi avete presentato e che in realtà ridotto ad una corsa affannosa verso i 13 miliardi per non chiudere i battenti».

Il Consiglio comunale ha anche approvato, con alcuni emendamenti, un ordine del giorno comunista (illustrato dal compagno Capriotti) sui problemi dell'annona e dei mercati.

Svaligiati gli uffici della Marozzi: un milione di bottino

Sfugge alla «TV spia» di San Vitale lo show dei ladri in piazza Esedra

La telecamera della questura era puntata sui locali pressi di mira dagli «ignoti»: ma i poliziotti non si sono accorti di nulla — Il furto scoperto soltanto al mattino — Già una volta l'«occhio vigile» aveva fatto cilecca...



Sotto il naso, anzi sotto l'«occhio vigile» di San Vitale, hanno svaligiato gli uffici della Marozzi, a piazza della Repubblica. La telecamera-spia della questura era di quelle installate, almeno a sentire i poliziotti, per sorvegliare ventiquattrore su ventiquattro la tranquillità e i beni dei cittadini, ha fatto insomma cilecca in modo clamoroso: l'«occhio» infatti era puntato (e lo è rimasto per un bel pezzo) proprio addosso agli uffici della Marozzi, ma nessuno si è accorto dei ladri che tranquillamente aprivano saracinesche e porte e razziavano i locali.

Evidentemente a San Vitale, nessuno era interessato alle immagini che scorrevano sul monitor, o forse la TV era stata spenta, non essendo prevista nessuna manifestazione popolare. Come è noto, infatti, quando i questurini installarono le telecamere-spia a piazza Esedra, al Corso e a piazza Venezia (e altre progettano di installarle a via Barberini e a Santa Susanna) parlarono di «adeguamento», di mettersi al «passo coi tempi»: insomma l'«occhio vigile», promettevano, sarebbe diventato ben presto l'incubo di ladri e scippatori. Ma con le telecamere-spia, finora la polizia non ha catturato neanche un ladrocinolo, mentre gli «occhi» invece si sono dimostrati utilissimi, appunto durante ogni manifestazione, per indirizzare «dall'alto» il manganello.

Già una volta, in via del Corso, uno scippatore l'aveva fatto in barba alla telecamera,

Ha truffato vari istituti religiosi

L'«ARCIVESCOVO»-LADRO AVEVA MENO DI 20 ANNI



Aveva soltanto 19 anni: l'«arcivescovo» che, dopo essersi stabilito per pochi giorni in qualche angolo di via Veneto, si era calato, croce di altri oggetti preziosi. Ieri gli agenti lo hanno «pizzicato» mentre si preparava a tenere una conferenza sulle missioni brasiliane, in un convento delle suore Carmelitane all'Aventino. Naturalmente era soltanto un truffatore, che aveva esecutato un ingegnoso sistema, come lui stesso ha confessato, per tirare avanti senza problemi.

Era da mesi che sui tavoli dei commessari fiocavano le denunce da parte di istituti religiosi: «È venuto un arcivescovo a trovarci, è stato qualche giorno, poi è scomparso con gli oggetti più preziosi». E in effetti: Costantino Crudo, questo il nome del giovane che evidentemente nonostante i soli 19 anni, dettò la scusa a truccarsi con molta efficacia, si presentava nei conventi spacciandosi per arcivescovo dei frati cappuccini di Assisi, e restava negli istituti fino a quando non riusciva a mettere le mani sul «grisbi».

In casa gli hanno trovato molta refurtiva: decine di calici, di croci, di altri oggetti sacri. Il giovane inoltre era anche riuscito a spacciare un assegno rubato a un istituto religioso.

Se passate per via Nomentana state attenti: qualcosa nella circolazione è cambiato. Questo è stato il risultato di semafori e di itinerari preferenziali, ma solo della apertura di un tratto di strada che ha avuto inizio. Oggi infatti verrà aperto il tratto compreso tra via Anagnina e via Tiburtina.

È finalmente così che, a 20 chilometri più in là, il tratto Sacro non saranno più costretti alla deviazione sulla destra per via Trullo, via Marziale e via Salaria. La strada sarà quindi di nuovo percorribile in due sensi di marcia. Per ora poi, come abbiamo detto, ci si sta via acccontentando di un solo tratto.

Il traffico di conseguenza si è subito modificato. Verso il Lido, l'esterno della destra per permettere la regolazione del traffico in piazza Esedra, che dovrà essere perfezionata.

Alla fine dei lavori quando la strada si presenterà con un assetto del tutto diverso da quello attuale, il traffico sarà diviso in corso a senso unico, a doppia corsia, a doppia corsia, a doppia corsia, a doppia corsia.

E ora non è stato possibile andare avanti. Con la nuova politica di traffico, le due corsie di marcia, le due corsie di marcia, le due corsie di marcia, le due corsie di marcia.

È stato stabilito per pochi giorni in qualche angolo di via Veneto, si era calato, croce di altri oggetti preziosi. Ieri gli agenti lo hanno «pizzicato» mentre si preparava a tenere una conferenza sulle missioni brasiliane, in un convento delle suore Carmelitane all'Aventino.

Naturalmente era soltanto un truffatore, che aveva esecutato un ingegnoso sistema, come lui stesso ha confessato, per tirare avanti senza problemi.

Era da mesi che sui tavoli dei commessari fiocavano le denunce da parte di istituti religiosi: «È venuto un arcivescovo a trovarci, è stato qualche giorno, poi è scomparso con gli oggetti più preziosi».

E in effetti: Costantino Crudo, questo il nome del giovane che evidentemente nonostante i soli 19 anni, dettò la scusa a truccarsi con molta efficacia, si presentava nei conventi spacciandosi per arcivescovo dei frati cappuccini di Assisi, e restava negli istituti fino a quando non riusciva a mettere le mani sul «grisbi».

In casa gli hanno trovato molta refurtiva: decine di calici, di croci, di altri oggetti sacri. Il giovane inoltre era anche riuscito a spacciare un assegno rubato a un istituto religioso.

Domani dibattito alla Casa della Cultura «L'arroganza del potere» Interverranno Amendola, Brodolini e il prof. La Pira

Domani alle 21 alla Casa della Cultura in via della Colonna Antonina 21 avrà luogo un dibattito sul libro del senatore Fulbright «L'arroganza del potere». Interverranno Giorgio La Pira, Amendola e Giacomo Brodolini.

Per la censura al film di Bellocchio

PROTESTANO AUTORI E GIORNALISTI

Un'interrogazione dei compagni Alatri e Rossanda - Una interpellanza del presidente dell'ARCI

Autori e giornalisti cinematografici hanno vigorosamente protestato contro il divieto posto a La Cina è vicina. La ANAC ha invitato al ministro Corona un quesito formale che suona così: «Associazione nazionale autori cinematografici appropinquo a voi per chiedere la vostra interpellanza alla Commissione censura presieduta dal magistrato Cannizzaro che ha rifiutato di autorizzare il film La Cina è vicina, mentre rafferma la sua opposizione a qualsiasi forma di censura amministrativa, solleciti la immediata riunione Commissione appello per togliere il ridicolo e assurdo divieto». Dal suo canto, il Consiglio direttivo del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani ribadisce il comunicato e il proprio dissenso, già espresso varie volte, nei confronti dell'istituto censorio, sottolinea che «nessun giornalista iscritto al Sindacato è presente nelle Commissioni di censura», ricorda che il film di Bellocchio è stato premiato alla Mostra di Venezia «da una giuria internazionale qualificata e presieduta da Alberto Moravia». Donde, conclude il comunicato «l'incoraggiamento di un velleo che, se non fosse per la sua comicità, potrebbe offendere la cultura del nostro paese».

I compagni on. Paolo Alatri e Rossanda Rossanda hanno presentato una interrogazione al ministro dello Spettacolo per conoscere «come giudichi la decisione della Commissione di prima istanza per la censura cinematografica» e se «non pensate di dover rivedere in tale decisione il sospetto che si sia voluto eliminare una pellicola che, mentre non reca certamente nessuna "offesa al buon costume", unica motivazione in base alla quale la Commissione censura può intervenire, è invece vana e infondata polemica verso alcune forze politiche che compongono la attuale maggioranza governativa e verso il clima da esse instaurato». Gli interroganti chiedono infine al ministro «se non ritenga che l'episodio possa e debba costituire un casus e decisivo motivo per attuare finalmente l'abolizione di quella censura amministrativa che, già soppressa per il teatro senza alcuna conseguenza negativa, sussiste ancora per il cinema, nonostante le ripetute proteste di tutti gli ambienti culturali italiani».

Anche l'on. Jacometti, presidente dell'ARCI (la cui Giunta esecutiva ha stigmatizzato il gesto censorio) ha chiesto all'on. Corona, con una interpellanza, «se non creda giunto il momento di presentare un disegno di legge per l'abolizione di ogni censura in campo cinematografico».

Il caso Bellocchio ha avuto dunque, come previsto, vasta risonanza. La maggior parte degli organi di stampa deplorano, direttamente o indirettamente, l'operato censorio. Anche l'Avanti! prende posizione contro la bocciatura del film, augurandosi che «la ragione e il buon senso prevalgano in appello», ma respinge con sdegno (così come fa il PSI), in una nota ufficiosa, l'ipotesi di una motivazione politica. L'Avanti! insiste, in particolare, sull'«autonomia» di cui godrebbero le Commissioni di censura, nei confronti del ministro (socialista) dello Spettacolo.

Nella tarda serata di ieri, una nota degli ambienti del Ministero dello Spettacolo si affannava a ribadire che il ministro «non ha alcun potere di intervento» nelle deliberazioni delle Commissioni censorie. Nella stessa nota si confermava la circostanza (già da noi rivelata), per la quale solo i quattro membri su sette della Commissione hanno partecipato alla riunione che ha deciso la bocciatura della Cina è vicina, e si riportava per esteso la motivazione del divieto: essa, con riferimento ad alcuni episodi (che non hanno scandalizzato nessuno delle migliaia di spettatori veneti) e al tono complessivo (cioè «per quanto, in genere, viene presentato sotto il piano della negazione di ogni valore morale dell'attuale società»; e questo è già un giudizio di carattere politico), dichiara il film «contrario al buon costume secondo la concezione corrente». Per la cronaca: i quattro difensori della decenza sono il magistrato Cannizzaro e tre docenti universitari: prof. D'Avanzo (diritto civile), prof. Ssa Abete (pedagogia), prof. Longhi (psicologia).

Albertazzi comincia con Alfieri



La compagnia Procler - Albertazzi aprirà la sua attività per la stagione 1967-68 presentando al Teatro Olimpico di Vicenza l'«Agamemnon» di Vittorio Alfieri. Nella foto: (da sinistra) Daniela Nobili, Giorgio Albertazzi, il regista Davide Montemurri, Anna Procler e Franco Graziosi durante una lettura collettiva del testo dell'«Agamemnon»

Nella chiesa di San Pietro a Perugia Oggi nel nome di Berlioz si apre la Sagra umbra

Georges Prêtre dirigerà questa sera l'oratorio «L'infanzia di Cristo» — Il programma della manifestazione

Nel nome di Berlioz si aprirà la Sagra musicale umbra. Siamo alla XXII edizione, e il ritorno di Berlioz splendidamente punteggia il ritorno della Sagra nella bella chiesa di San Pietro.

Come quello di Bruckner, anche il recupero di Berlioz è stato lento e cauto, in questi ultimi vent'anni. Ma a poco a poco si sono rivelate alcune musiche degne di stare tra i capolavori del secolo scorso. Così, quella retorica che puntava soltanto sulle tre fanfare «B» della storia della musica (Bach, Beethoven e Brahms), ha dovuto fare i conti anche con le «B» di Berlioz e di Bruckner.

Berlioz (ore 21.15) inaugura la Sagra con l'oratorio «L'infanzia di Cristo», la cui esecuzione è tanto più attesa in quanto si concorrono, con ottimi solisti, l'orchestra del Maggio musicale fiorentino e il coro filarmonico di Praga diretti da Georges Prêtre. È un attimo direttore, e con Berlioz avrà tutto quel che gli serve per sfoggiare nella più compiuta gamma la sua abilità interpretativa.

Georges Prêtre è impegnato nella prima sezione della Sagra con tre concerti. Sempre nella Chiesa di San Pietro, presenterà (23 settembre) la Messa da requiem di Faure con il Salmo 46 di Schmitt e il 24 (domenica) il famoso, monumentale Requiem di Berlioz: la Grande Messe des Morts che i vivi però raramente ebbero e hanno occasione di ascoltare.

Nei due giorni intercorrenti tra il primo e il secondo con certo di Prêtre, il coro da camera «Madrigal» di Bucarest, diretto da Marin Constantinescu, presenterà una rassegna di canti antichi (freggi e natalizi) romeni (21 settembre), mentre il 22 l'organista Jean-Jacques Grünwald inaugurerà, con musiche di Liszt, Brahms, Mendelssohn e Franck, il nuovo, grande organo della Cattedrale di San Lorenzo.

Il 25 settembre il Coro filarmonico di Praga si esibirà in Assisi (Chiesa di S. Francesco), con motetti di Bach e con la prima esecuzione integrale (per l'Italia) delle Propheetae Sibyllarum di Orlando di Lasso.

Il momento centrale della Sagra è affidato a musicisti della Repubblica democratica tedesca: Presesta e coro della Radio di Berlino Est, di retti dal maestro Helmut Koch. Nessuno ha dimenticato le in terrore di questi mesi meravigliosi musicisti in occasione d'una trascorsa Sagra. Lo stesso Helmut Koch, applauditissimo a Perugia qualche anno fa, presenterà in tre concerti (San Pietro) tre novità per l'Italia: l'oratorio Semele di Haendel (26 sett.), il Salmo 109 di Carissimi (27 sett.),

La bella e la bestia



ALGERO — Liz Taylor inganna il tempo, tra una ripresa e l'altra del film «Go forth» («Avanti»), scherzando con una scimmietta sul terrazzo dell'albergo

Incredibile al Premio Italia

Telefilm-droga sul Vietnam per il pubblico USA

La storia di un soldato negro americano oscilla tra il cinismo e il ridicolo — Un'operazione mistificatoria

Dal nostro inviato

RAVENNA, 19. Le vie della mistificazione sono infinite: e la televisione ne conosce parecchie, come abbiamo cominciato ancora una volta a constatare qui al premio Italia, da quando hanno avuto inizio le proiezioni della sezione drammatica. Ma il telefilm dell'autore CBS che abbiamo visto stamattina costituisce un esempio da manuale. L'ultima guerra di Oly Winters racconta la storia d'un soldato negro americano nella giungla del Vietnam: il punto di partenza, quindi, è forse il più scottante che l'autore, Ronald Ribman, potesse scegliere. Ma c'è un piccolo particolare, già nella collocazione storica, che apre meglio le porte alla mistificazione: la storia, sebbene sia stata scritta nell'autunno dell'anno scorso, ha luogo nel 1963, quando l'escalation americana nel Vietnam non era ancora cominciata. Un buon espediente per creare condizioni ambientali meno brutali e «imbarazzanti» di quelle attuali.

Il protagonista, Oly Winters, «consigliere» presso un reparto dei gvernativi sudvietnamiti, sfugge miracolosamente ad un attacco di sorpresa dei partigiani nella giungla. Proseguendo da solo il suo cammino, egli incontra una ragazza sudvietnamita, poi un bambino di pochi mesi, abbandonato accanto al cadavere della madre, poi un cane. I quattro continuano insieme la marcia, e, pur parlando lingue differenti, finiscono per farsi amici: il soldato americano offre alla ragazza la sua scatoletta, insegnandole ad aprirla secondo le regole della «civiltà americana»; la ragazza, in cambio, procura al suo occasionale compagno alcuni frutti della giungla. Poi, tardi, i quattro si imbattono in un partigiano isolato: la ragazza e il cane saltono la vita al negro; questi, a sua volta, salva la vita al partigiano, impedendo alla ragazza di ucciderlo per vendetta (la ragazza odia i partigiani perché le hanno distrutto il villaggio). Ma l'americano non si limita a questo: dopo aver tentato di fare da paciere tra i due, egli nutre anche il partigiano, in ogni caso, così gli amichevolmente, che il partigiano accetta, il prigioniero, sia pure borbottando «imperialisti», non può nascondere la sua gratitudine per non essere stato ucciso da un nemico che egli stesso ha tentato di sopprimere più volte.

L'accordo con l'americano, però, costerà caro al vecchio: egli verrà ucciso, infatti, dal capo dei partigiani giunti sul posto poco dopo la partenza di Oly Winters. Il negro e la ragazza, intanto, continuano la loro marcia attraverso la giungla, e il loro legame si stringe sempre di più: Oly, già sogna di tornare a casa e di sposare la sua compagna, dopo averle insegnato l'inglese. Ma, d'improvviso, echeggiano in una radura alcuni colpi: negro e ragazza crollano al suolo cadaveri, mentre il cane lamenta la perdita con i suoi dolenti guaiti.

In una storia simile si può trovare di tutto: e, infatti, si trova di tutto. Le leggi dello spettacolo di confezione sono rigorosamente rispettate (anche se la regia di Paul Bogart ricorda quella dei film hollywoodiani di vent'anni fa): le «gags» comiche, le note patetiche, le scene madri scattano al momento giusto con sicurezza cronometrica. E già questo meccanismo della suggestione scenica, per il suo assoluto cinismo, non pensavamo davvero che si potesse pensare di ambientare una «commedia grigiorosa» nella giungla vietnamita.

Ma questa non è ancora che la struttura spettacolare: all'interno di essa, Ribman ha compitato una serie di operazioni destinate a sedurre e a confondere il telespettatore. Il suo protagonista è uno di quei negri che, oggi, si rivotano nei ghetti americani: ma sul video, questo negro è un integrato perfetto. Perfino il suo pacifismo è integrato: «Questa è la mia ultima guerra», osserva egli dichiarando a un certo punto al prigioniero, «e voglio prendermi una casa a Yankee e sistemarmi. Tu e gli altri potete anche rompervi la testa: io me ne starò davanti alla TV, a bere birra e ad assistere a vecchi film di guerra». Certo, Oly Winters non capisce bene perché lo abbiano mandato a combattere: ma piccoli uomini sono sempre travolti da eventi più grandi di loro — e poi, Winters è un negro, cioè, nonostante la sua integrazione, un «buon selvaggio». Molte delle battute umistiche del telefilm scaturiscono proprio da questo elemento: l'ironia di Oly, che si oppone al primitivismo della sua compagna. In fondo, si tratta di due «buoni selvaggi» che si incontrano.

Gli unici veramente cattivi sono i vietcong — i capi, ovviamente, non i poveri gregari che, imbroglioni di propaganda, parlano continuamente di «imperialisti» — solo perché non sanno che gli americani rispettano la convenzione di Ginevra e non uccidono i prigionieri, nemmeno quando questi stanno per farti fuori a tradimento. Sono tanto cattivi, che non parlano altro che la loro lingua. Nel telefilm, infatti, l'unico a comunicare con il pubblico è il protagonista: per il resto, ad eccezione del capovillaggio, tutti parlano la lingua vietnamita. E anche questa finisce per essere una sottile mistificazione: perché così l'unico personaggio che abbia una autentica dimensione di uomo, che abbia il dono di farsi capire, è l'americano.

Per un pubblico che oggi, anche negli Stati Uniti, è angosciato da interrogativi sempre più pressanti sulla «sporca guerra» del Vietnam, questo «messaggio» è destinato a funzionare, se non da tranquillizzante, almeno da droga. Ma qui, al premio Italia, le droghe dovrebbero essere vietate: e lo sarebbero, probabilmente, se a presiedere questa rassegna non fossero proprio coloro che alla mistificazione sono sempre disposti come sono disposti ad aprire la parte per la salvezza di una «civiltà» che consuma, alternativamente, scatolette e napalm.

Il Balletto di Roma. Lo spettacolo del Balletto di Roma al Teatro Paroli è quasi un saggio della velleità scenica danza alla quale da sette anni Franca Bolognini e Walter Zappalà dedicano tutta la loro passione. Con risultati che — stando a quello che abbiamo visto l'altra sera — siamo lieti di definire più che positivi.

Ha aperto il programma l'Apollon Mithraico di Stravinski nella versione coreografica, tratta dall'originale di Balanchine di Franca Bolognini, la quale ha splendidamente interpretato la parte di Terpsicore e ha poi ottenuto un successo personale nel Capriccio ad antea della seconda della musica di Saint Saens, i coreografi hanno deciso di far morire sulla scena, i giovani danzatori si esibiscono al completo nel balletto Spunkbeat su musiche elaborate su uno strumento elettronico, il syntax, appunto. Le sonorità che ne escono sono indubbiamente interessanti nella loro varietà ed indefinibilità: e però alla base delle fasce sonore una specie di basso ritmico molto ben caratterizzato, che rende più agevole il compito dei ballerini.

Ancora un ottimo saggio delle loro capacità hanno fornito i giovani negli Allegri students di Orford, con grande soddisfazione del Balletto, e un ottimo modo più intelligente di chiudere il programma. Una presentazione più ampia, e meglio ancora una conclusione.

NEW YORK, 19. Con la proiezione del film di Gillo Pontecorvo La battaglia di Algeiri si aprirà domani sera il «V. Festival cinematografico di New York».

Il Festival, che si concluderà il 30 settembre, presenterà numerose pellicole di vari Paesi affermati in Festival internazionale, e pellicole e documentari a carattere sperimentale che, si rileva, abborreranno i temi più diversi.

Particolare interesse desta la sezione «The social cinema in America», dedicata a documentari su argomenti di scottante attualità, come il Vietnam, il potere negro, e così via.

Broderick Crawford ferito in un incidente stradale. L'attore Broderick Crawford è rimasto ferito in un incidente stradale. Egli ha riportato la frattura del braccio destro, la frattura di due costole e lievi ferite al volto.

Giovanni Cesareo

Pregevoli esibizioni al Folkstudio

Il jazz romano sta rimettendo fuori la testa

Il jazz romano rimette fuori la testa, fa capolino. Un revival? Un revival. Sono ancora i vecchi sassofoni a gorgogliare una dichiarazione d'amore per la vecchia ditta che, sommersa dalle chitarre elettriche, crede adesso di poter rivivere una seconda o terza giovinezza. Ma non sono state solo le chitarre elettriche a far calare la polvere. Probabilmente, è qualcosa di più, un mondo che cambia rapidamente e che rapidamente scopre nuove cose e le brucia.

Diamo però atto ai «quarantenni» (ma ci sono anche dei giovani): il riferimento non è anagrafico, bensì storico) che da due settimane salgono sulla pedana del Folk studio, di avere ripreso l'antico amore con una aggressività in ogni caso commovente e straordinaria. Il Folk studio non li ospita saltuariamente: essi vi si esibiscono, trasformandolo in una sorta di «stabile» del jazz, due volte alla settimana, il martedì e venerdì.

Guardiamo il programma, mentre un amico ci passa un biglietto che dice: «Il jazz è sempre stato boicottato in Italia: vent'anni di fascismo e venti di DC...». Non solo, diciamo. Torniamo al programma, sulla pedana si suonano il Middle Jazz Quartet, cui è toccato di inaugurare il ciclo: lo compongono Forti, Polosa, Liberati e Cibrario. Fluiscono note amiche, schioccia il basso in legno, il sax si appoggia sulle armonie del piano,

Il Balletto di Roma

Lo spettacolo del Balletto di Roma al Teatro Paroli è quasi un saggio della velleità scenica danza alla quale da sette anni Franca Bolognini e Walter Zappalà dedicano tutta la loro passione. Con risultati che — stando a quello che abbiamo visto l'altra sera — siamo lieti di definire più che positivi.

Ha aperto il programma l'Apollon Mithraico di Stravinski nella versione coreografica, tratta dall'originale di Balanchine di Franca Bolognini, la quale ha splendidamente interpretato la parte di Terpsicore e ha poi ottenuto un successo personale nel Capriccio ad antea della seconda della musica di Saint Saens, i coreografi hanno deciso di far morire sulla scena, i giovani danzatori si esibiscono al completo nel balletto Spunkbeat su musiche elaborate su uno strumento elettronico, il syntax, appunto. Le sonorità che ne escono sono indubbiamente interessanti nella loro varietà ed indefinibilità: e però alla base delle fasce sonore una specie di basso ritmico molto ben caratterizzato, che rende più agevole il compito dei ballerini.

Ancora un ottimo saggio delle loro capacità hanno fornito i giovani negli Allegri students di Orford, con grande soddisfazione del Balletto, e un ottimo modo più intelligente di chiudere il programma. Una presentazione più ampia, e meglio ancora una conclusione.

Oggi si inaugura il Festival di New York

NEW YORK, 19. Con la proiezione del film di Gillo Pontecorvo La battaglia di Algeiri si aprirà domani sera il «V. Festival cinematografico di New York».

Il Festival, che si concluderà il 30 settembre, presenterà numerose pellicole di vari Paesi affermati in Festival internazionale, e pellicole e documentari a carattere sperimentale che, si rileva, abborreranno i temi più diversi.

Particolare interesse desta la sezione «The social cinema in America», dedicata a documentari su argomenti di scottante attualità, come il Vietnam, il potere negro, e così via.

a video spento

CORAGGIO E SOCIETÀ. È la seconda volta, se non andiamo errati, che il tema delle ragazze-madri viene trattato sui nostri teleschermi. Se ne era occupata, qualche mese fa, l'Avanti! insieme a l'ambianzione era quella del «breve» di una famiglia dell'alta borghesia, la cui angolazione deformata in buona parte, tutta il problema. Le conclusioni, infatti, furono aberranti: e quel servizio più che alle fu, a nostro avviso, un'occasione per una sera, le ragazze madri sono tornate in televisione (che sembra considerare, che lo arancione come estrema mente imbarazzante e tende quindi ad evitarlo) grazie all'iniziativa di Codurmen, che ha messo in tavola una giovane madre una interpellanza abbastanza intelligente da accettare di presentarsi in prima persona per esporre la sua esperienza. Non diremo, tuttavia, che questa breve intervista — la mano ha messo, in d'ugno e Rosaria Palazzi — abbia colto il centro della questione, riuscendo ad un certo punto a farci una questione di una situazione umana. Certo, è positivo che il video ci abbia mostrato un certo numero di protagonisti di una scelta che in Italia è ancora così difficile e, spesso, ancora più difficile, e che ha fatto un tentativo di dare un'idea di quanto sia importante e quanto sia interessante la loro varietà ed indefinibilità: e però alla base delle fasce sonore una specie di basso ritmico molto ben caratterizzato, che rende più agevole il compito dei ballerini.

Ancora un ottimo saggio delle loro capacità hanno fornito i giovani negli Allegri students di Orford, con grande soddisfazione del Balletto, e un ottimo modo più intelligente di chiudere il programma. Una presentazione più ampia, e meglio ancora una conclusione.

ne, avrebbero forse potuto chiarire agli spettatori i veri nodi del problema. Invece, sull'intervista è stata sovrapposta una qualche intervista, sempre più frequentata, che si è limitata a sottolineare — con notevole superficialità — il «livello morale naturale» di salvare la vita del figlio.

VIVA LA LEGGE — Il tono audace e le conclusioni parziali stanno diventando «space» televisivo, e sempre più frequente anche in Cortina. Ieri sera la rubrica ha affrontato un tema di enorme importanza: quello della salvaguardia del patrimonio artistico italiano, dopo la mancata «scaturita» della nuova legge che la maggioranza governativa vuole imporre al paese (la abolizione della tassa di «spese» sulle opere d'arte). Ma ha dato l'impressione di essersi scottata e di voler ritirare subito la mano. Ha menzionato, infatti, con la denuncia di Giulio Carlo Argan, ha proiettato l'immagine di questa nuova «riduzione» la presenza di alcuni antiquari (che pur di vendere, darebbero via anche il Colosseo), ma ha preso in mano la posizione del governo e l'ha alzata come una bandiera. La chiusura, infatti, è stata un tentativo di dare un'idea di quanto sia importante e quanto sia interessante il patrimonio artistico nazionale. Invece, guardando, proprio qui un altro aspetto di questo problema: il patrimonio artistico nazionale. Invece, guardando, proprio qui un altro aspetto di questo problema: il patrimonio artistico nazionale.

preparatevi a...

Immagini sulla Cina (TV 1°, ore 21). Con il titolo «Viaggio fra le guardie rosse» viene presentato un documentario realizzato da due giornalisti americani della compagnia televisiva CBS. I due — Morley Safer e John Peters — hanno compiuto un lungo viaggio in Cina ed hanno potuto raccogliere molti metri di pellicola su alcuni aspetti della «rivoluzione culturale» e sulle guardie rosse. L'area geografica coperta dal servizio si annuncia assai ampia: resta da vedere, naturalmente, come queste immagini sono state montate in studio, con quale commento e interpretazione.

Un film di Blasetti (TV 2°, ore 21,15). La televisione continua ad allungare a piene mani dalla vastissima filmografia di Alessandro Blasetti, anche quando non si tratta di opere particolarmente significative. È appunto il caso di Amore e chiacchiere, viene presentato questa sera. Vi si racconta — in tono di commedia — la vicenda di un «commendatore» che tenta di impedire la ricostruzione di un asilo per vecchi che rovinerebbe il panorama della sua villa. Interpreti: Vittorio De Sica, Gina Cervi, Elisa Cegani.

programmi

TELEVISIONE 1°		
10-11,20	PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO	
	Per Bari e zone collegate	
18	LA TV DEI RAGAZZI	
19	LA FIABA DEL PESCATORE E DI SUA MOGLIE	
19,45	TELEGIORNALE SPORT	
	CRONACHE ITALIANE	
	OGGI AL PARLAMENTO	
	PREVISIONI DEL TEMPO	
20,30	TELEGIORNALE CAROSELLO	
21	VIAGGIO FRA LE GUARDIE ROSSE	
22	MERCOLEDÌ SPORT	
23	TELEGIORNALE	
TELEVISIONE 2°		
21	TELEGIORNALE INTERMEZZO	
21,15	AMORE E CHIACCHIERE - Film di Blasetti	
22,45	PANORAMA ECONOMICO	
RADIO		
NAZIONALE		
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23		
6,35	Corso di spagnolo: 7,10; Musica stop, 7,38; Pari e dispari, 7,48; Ieri al Parlamento: 8,30; Canzoni del mattino: 9,07; Cronaca musicale: 10,05; Le ore della musica: 12,05; Contrappunto: 13,33; Sempre verdi: 14; Trasmissioni regionali: 14,10; Zibaldone italiano: 15,15; Parata di successo: 16; I piccoli: 16,30; Giornale di bordo: 16,40; Musica da camera: 17,20; Mademoiselle Docteur: 17,35; Momento napoletano: 18,45; L'Approdo: 18,15; Per voi giovani: 19,15; Ieri scritto dall'ingrosso: 19,30; Luna-park: 20,13; La voce di Antonio: 20,20; La pagina che manca, tre atti di Meano: 21,45; Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi: 22; Oggi al Parlamento.	
SECONDO		
Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,20, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35; Cronaca musicale: 7,40; Billiardo: tempo di musica: 8,20; Pari e dispari: 8,45; Signori l'orchestra: 9,12; Romanica: 9,40; Album musicale: 10,15; Canzoni di Lagerfeld: 10,35; Jazz panora-		
ma: 10,40; Corrado fermo posta: 11,42; Canzoni degli anni '70: 12,20; Trasmissioni regionali: 13; Pronto chi parla? 14; Le mille lire: 14,04; Juke-box: 14,45; Dischi in vetrina: 15; Motivi neri: per voi: 15,15; Pianista Vladimir Krpan: 16; Rapsodia: 16,38; Ultimissime: 17; Incontro Olympia-Koo-Juventus per la Coppa dei Campioni: 16,50; Aperto in musica: 20; Il Bit-stilo: 21; Come e perché: 21,10; Prossimamente in arena: 21,50; Musica da ballo: 22,40; Benvenuto in Italia.		
TERZO		
Ore 9,30: Corso di spagnolo: 10; Glück, Donizetti, Rossini: 10,30; Master: 10,30; Fiori, Sallieri: 10,35; Haendel: 11,40; Beethoven: 12,05; L'informante: strumento musicale: 12,20; Strumenti: il corno: 13; Concerto sinfonico diretto da Georg Solti: 14,25; Scarlatti: 14,30; Recital del Lasus Musikkreis: 15,15; Arne: 15,30; Compositori contemporanei: 16; Navità di Liszt: 17,10; Pizzetti: 17,40; Ciaikovski: 18,30; Musica leggera d'eccezione: 18,45; Le grandi date: 19,15; Concerto di ogni sera: 20,30; Sonate inedite di Tartini: 21; Brahms: 22; Giornale del terzo: 22,30; Passare la palla, racconto di Pritchett: 23; Stoyanov: 23,30, 23,40; Rivista delle riviste.		

Nelle partite di Coppa ultimi collaudi per le «grandi»

Contro Olimpiakos, Levski e Nice

Oggi di scena Juve, Milan e Fiorentina

Bologna, Napoli, Juventus, Milan e Fiorentina, che insieme all'Inter si presenteranno in campionato col fermo proposito di vincere lo scudetto, hanno già iniziato o stanno per iniziare la grande avventura europea. Le prime due, ieri, hanno ospitato nel primo turno di Coppa delle Fiere rispettivamente il Lyn di Oslo e l'Hannover; la Juventus, la squadra campione d'Italia, giocherà questa sera in Grecia contro l'Olympiakos nel primo turno della Coppa dei Campioni, mentre il Milan e la Fiorentina (sempre oggi) saranno impegnate nella Coppa delle Coppe e nella Coppa delle Fiere, i rossoneri ospitando a San Siro i bulgari del Levski, i viola giocando a Nizza contro l'Olympique.

Delle informazioni arrivate d'Oltreoceano tutto fa ritenere che i viola non dovrebbero trovarsi di fronte una squadra eccezionale anche se nelle file della compagine transalpina militano due nazionali, il portiere Au-

Nella partita di ieri per la coppa delle Fiere

IL NAPOLITANO FATICA (4-0) A LIQUIDARE L'HANNOVER

NAPOLI: Zoff; Nardin, Pogliani, Sisti, Pancanaro, Girardo; Bigon, Juliano, Altafini, Montefusco Orlando.

HANNOVER: Podlasny; Helingrath, Lasing; Anders, Sillera (Baudura), Gröcher; Staschitz, Poulson, Heinches, Siemensmeyer, Rodekamp.

ARBITRO: Oihamr (Svizzera)

MARCATORI: nel primo tempo, al 14' Girardo, al 19' autore di Anders, al 36' Altafini. Nella ripresa al 28' Altafini.

NOTE: giornata calda, terreno in buone condizioni, spettatori diecimila. Sul finire del tempo Sillier si è scontrato con Bigon ed è rimasto leggermente infortunato. Il giocatore è stato sostituito da Bandura.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 19.

Non c'è voluto molto per accorgersi che il Napoli avrebbe potuto vincere con facilità e con punteggio piuttosto largo. Rispetto alle ultime partite, difatti, la squadra azzurra si presentava meglio saldata tra i reparti per la presenza di Girardo nella mediana e Montefusco a mezzala.

E poiché le maggiori manovre del Napoli si svolgevano in zona di centro campo, era presumibile che un po' tutta la squadra risentisse della presenza di un giocatore così abile nella difesa avventandosi della collaborazione preziosa di Girardo che non abbandona con disinvoltura l'uomo a lui affidato, e l'attacco poteva contare sul stacco spesso impulsivo di Montefusco.

Il Napoli presentava anche due uomini nuovi rispetto alle ultime formazioni: Podlana e Bigon. Il terzino ha immediatamente e con vigore, riconfermato le prime impressioni che si erano avute sul suo conto. E' un giocatore roccioso, avveduto nel controllo dell'avversario, forte negli scontri, deciso nel rilancio. Una sicurezza, insomma, questo giovane acquistato dal Novara.

Per quanto riguarda Bigon, purtroppo, bisogna ripetersi: sembra nato stanco, inerte, e ci si è visto in mezzo al campo con aria annoiata, in difetto. A meno di 19 anni sembra un uomo che ha già fatto il suo tempo. Si limita a tocchettare di fin, ogni tanto, e crolla appena l'avversario gli dà di spalla. Insomma qui non si discutono tanto le capacità del giocatore che potranno anche essere notevoli, quanto il suo temperamento e siamo dispiaciuti che è meglio farlo oggi, anziché passarci sopra, nel suo stesso interesse.

Impegnato come si è detto, il Napoli non ha tradito le aspettative. E' parso davvero più organico, meglio registrato, più saldo. Ma la sensazione che aveva vinto con facilità si è avuta con maggiore certezza appena si è potuto fare un esame del gioco dell'Hannover. I volenterosi tedescolti lavorano e corrono con molto entusiasmo, ma praticano un gioco abbastanza scialbo, ingenuo e privo di mordente. Basta scontrarli con un minimo di accortezza e poi saper cogliere le insidie del loro comportamento per assicurarsi il successo.

Il Napoli se ne è stato abbastanza bene per una decina di minuti, pur sfiorando la rete con Juliano e Bigon. Poi ha accelerato il ritmo all'11' su suggerimento di Montefusco, si è fatto luce Orlando che ha mandato la palla a picchiare sulla porta, ma è stato Altafini in rovesciata, ma il portiere ha bloccato.

L'appuntamento col gol è rinviato di un minuto, ma è infatti guizzo di Altafini, oggi davvero in giornata di grazia, tiro e respinta corta di Lazzig, che ha scaraventato in rete con un tiro secco e deciso. Il bravo Girardo aveva già tentato il colpo con un pallone di testa, ma il portiere aveva respinto.

Il Napoli ha continuato ancora per poco a cercare con decisione la via della rete, poi si è fermato a tirare il fiato. I tedeschi hanno ritenuto di poter sfruttare il momento di pausa dell'avversario a cui sono buttati nella mischia con rinnovato ardore e con qualche spigliatezza, prontamente risultata dai napoletani. Ne è nato qualche battibecco, qualche accenno di mischia, ma niente di grave.

Il Napoli, ripreso il comando delle azioni, ha lasciato Altafini al 37'. Altafini ha vinto un contrasto e ha tirato tranquillo, mettendo il portiere fuori casa.

La ripresa è stata abbastanza scialba, col Napoli ormai povero del risultato e con l'Hannover convinto di non poter rimontare il pesante passivo e di neppure di poterlo ridurre.

Il Napoli ha segnato ancora ed è stata una rete bellissima, al 28' con la quale Altafini ha voluto suggerire una brillantissima prestazione: ricevuta la palla in corridoio da Juliano, il brasiliano ha lasciato impallito un paio di avversari e ha scavalcato persino il portiere accennando la palla in rete.

In definitiva, un Napoli certamente in crescita rispetto a quello delle ultime esibizioni, ma da rivedere ancora in un impegno più consistente.

Michele Muro

Lavori in corso a Tor di Valle

La società Tor di Valle ha reso noto di avere dato inizio ai lavori per la costruzione di 112 nuovi elementi tra boxes e sellerie nell'ippodromo di Tor di Valle in Roma. Contemporaneamente sono stati iniziati i lavori per il rifacimento dei 13 boxes andati distrutti in un incendio e per il ripristino in muratura di altri 25, in sostituzione di altrettanti attualmente in legno.



ALTAFINI ha segnato due goal contro i tedeschi

Con un verdetto «casalingo»

Galli ai punti batte Alalade

Un brutto match quello disputato da Tommaso Galli ieri sera al Palazzetto dello Sport contro il nigeriano Alalade. Il verdetto per la verità «casalingo» è stato favorevole all'ex campione d'Europa tuttavia un pari avrebbe accennato anche il nigeriano che sul ring ha fatto di più di Galli. Il ragazzo di Proietti è una sola attenzione per la brutta prestazione, quella di essere salito sul ring in non perfette condizioni fisiche. Proietti stesso ha comunicato alla fine del match che lo Galli aveva 38 di febbre. Per il resto Tommaso merita il solo elogio di aver combattuto con coraggio ma la sua boxe è stata scarsa. Il sinistro, la sua arma migliore, non è stato quasi mai adoperato ed anche il gioco di gambe e la velocità che avevano portato Galli fino al titolo europeo non sono mai apparsi sul ring del Palazzetto. Il nigeriano ha dato tutto pur non passando un battuto tecnico apprezzabile è risultato un pugile ostico, pronto a tirare colpi improvvisi e efficaci. Galli ha dovuto così impostare un match di difesa, è ricorso anche al corpo a corpo cosa insolita per lui e ne è uscito sempre in difficoltà, ad aggravare il suo stato fisico si è poi aggiunta una ferita all'arcata sopracciliare al secondo round per una testata di Alalade. La ferita si è poi rinnovata ancora di più. Soltanto nelle ultime riprese Galli ha messo a segno qualche buon colpo e malgrado sia scivolato un paio di volte sui colpi di Alalade ha dato l'impressione di essere tutto al traquadro degli otto round più meno affaticato del nigeriano. Il verdetto, come già abbiamo detto, è stato favorevole al romano. Negli altri incontri il welter Zampieri ha battuto Riggio ai punti in sei riprese e

il welter Pegoli sempre ai punti ha superato Angelini.

I risultati

Professionisti: Gallo: (Galli (Roma) b. Alan Alalade (Nigeria) ai punti in 8 riprese; welter: Zampieri (Roma) b. Iugugua (Caribona) ai punti in 6 riprese; welter: Pegoli (Roma) b. Angelini (Napoli) ai punti in 6 riprese. Dilettanti: leggeri: Errati (Gianicolense) b. Pogliaroli (Terenese) ai punti; mediomassimi: Di Manno (Terracina) b. Pignoli (Gianicolense) abb alla 2. r.; puma: Ferri (Rieti) b. Morbidelli (Civitavecchia) ai punti. Novizi: leggeri: Cecchi (Urbino) pari in tre riprese.

Chionoi su McGowan per ferita

LONDRA, 19. Charichai Chionoi, l'italiano delenatore della corona mondiale del pesi mosca, ha battuto oggi lo sfidante scozzese Walter McGowan per arresto del combattimento alla settima ripresa. L'italiano ha aperto una ferita all'arcata sopracciliare sinistra di McGowan alla quinta ripresa. L'arbitro gallese Ike Powell ha arrestato il combattimento dopo il primo minuto della settima ripresa, in quanto il sangue che sgorgava copioso dalla ferita copriva gli occhi dello sfidante, impedendogli di vedere

Infortunato Pascutti

Doppietta del Bologna sul modesto Lyn

BOLAGNA: Vavassori, Furiani, Ardizon, Guarneri, Janich, Turra (Pace), Perani, Fogli, Clerici, Haller, Pascutti.

LYN: Olsen, Rodvand, Saga, Aarnseth, Kalle, Oellein, Johnsen, Morisba, Berg J., Berg H., Olsen D.

MARCATORI: Al 42' Clerici. Nella ripresa al 27' Pascutti.

La CAF respinge il reclamo del Brindisi

La CAF, riunita ieri a Roma per il caso Brindisi, ha respinto il reclamo d'appello. Questo il comunicato: «La commissione d'appello federale, pronunciando sui reclami di appello proposti dalla Polisportiva Brindisi Sport, dal comm. Fagnuzzi Franco, dal dott. Anellini Guido, dal prof. Sanasi Salvatore e dal giocatore Campanini Gianni avverso le sanzioni inflitte dalla commissione disciplinare della Lega nazionale sepprofessionisti con decisione di cui al comunicato ufficiale dell'11 settembre 1967, ne dispone la riunione, e esaminati i motivi dedotti in rito ed in merito da suddetti appellanti, rigetta i reclami di appello come innanzi proposti, integralmente confermando la pronunzia impugnata, con ogni altra conseguenza regolamentare».

Smentita l'ipotesi di un rinvio

Benvenuti sta bene! Canè batte Tomasetti



NEW YORK, 19. Benvenuti difenderà il titolo di campione del mondo dei pesi medio al 28 settembre prossimo a New York come stabilito da tempo. La conferenza è stata data dal procuratore del pugile triestino, Bruno Amaduzzi, smentendo le voci su un possibile rinvio, in seguito a un infortunio occorso a Benvenuti durante un allenamento.

Amaduzzi ha detto inoltre che Benvenuti è stato visitato dal dott. Nicholas di New York, ma che si è trattato di una semplice visita di controllo. Il procuratore ha aggiunto che il pugile rientrerà in giornata al «Villaggio Italia», dove continuerà la preparazione atletica, come previsto.

Intanto il peso massimo italiano Dante Canè, massimo di colori di Benvenuti, ha battuto l'americano Jerry Tomasetti per k.o. alla prima ripresa al Madison Square Garden di New York.

L'italiano è entrato subito in azione con uno spietato martellando l'americano alla testa con una serie di diretti di sinistra; poi Canè ha spinto più a fondo ed ha colto Tomasetti con un gancio di destro al mento.

L'americano, visibilmente provato in seguito a questa serie, è rimasto completamente senza reazione e Canè, impassibile, ha messo a segno un ultimo diretto di destro al viso del suo avversario che è caduto pesante.

La vittoria di Dante Canè ha favorevolmente impressionato non solo gli spettatori ma anche gli organizzatori, i quali hanno promesso, dopo la vittoria-lampo di ieri sera, di far risalire sullo stesso ring l'italiano per opporlo ad un avversario più forte di Tomasetti.

Successivamente Mathis otteneva un altro rapido successo battendo per k.o. alla quarta ripresa il connazionale March. Mathis, nettamente superiore al suo avversario, lo ha inviato al tappeto cinque volte prima della conclusione. Per Mathis si è trattato della sua ventunesima vittoria consecutiva e quando è ancora imbattuto da quando è passato professionista.

Nella telefoto: **BENVENUTI e GRIFITTI** posano per i fotografi dopo la firma del contratto.

Il G.P. delle Nazioni

Zandegù in volata

SUZZARA, 19. Dino Zandegù ha vinto il Gran Premio Ciclistico delle Nazioni, valevole per l'assegnazione del Trofeo Ferrari-Motociclomotori.

La partenza dei 36 corridori

Successi di Ottoz all'Acquacetosa

Duplice successo di Edy Ottoz nella riunione di atletica leggera svoltasi ieri pomeriggio all'Acquacetosa. Il campione universitario si è affermato nei m. 110 est. in 13"8 e nei m. 100 in 10"8. Ecco le classifiche delle gare:

M. 110 STACOLCI: 1) Ottoz 13"8, 2) Liani 14"2, 3) Virgili 14"5; M. 100: 1) Delomofarini 10"8, 2) Ottoz 10"8, 3) Alberti 11"1; SALTO IN ALTO: 1) Croda m. 2; 2) Pitoni m. 2; SALTO CON L'ASTA: 1) Rossetti m. 4,30; 2) Grassetti m. 4; SALTO IN LUNGO: 1) Gatti m. 7,26; 2) Santoro 7,24; M. 400 OST.: 1) Vizzini 52"6, 2) Joan 52"8; M. 800: 1) Arcioni 1'53"3, 2) Carabelli 1'53"8; LANCIO DEL DISCO: 1) Bufon m. 49,08; M. 5000: 1) De Mitri 14'47"6; 2) Sanna 14'48"6.

partecipanti al G. P. delle Nazioni viene data da Costante Girardengo. Adorni, assente alla gara a causa di una improvvisa malattia, è stato sostituito da Basso.

I primi 10 giri sono condotti ad un'andatura piuttosto elevata: media km. 41. Al comando del gruppo si alternano Armani, Grazioli, Dancelli, Motta e Merckx. Ogni tentativo di fuga viene però sventato. Al 13. giro Gimondi tenta invano un allungo. Al 15. giro è la volta di Anquetil, ma subito il corridore francese viene ripreso dal gruppo guidato da Motta. I cambi in testa si alternano ad ogni passaggio ed al 24. giro Armani passa davanti alle tribune con un vantaggio di pochi metri sul resto dei corridori guidati da Merckx. Al 28. giro è la volta di Dancelli che stacca il gruppo di un centinaio di metri. Sembra la fuga buona ma già due giri dopo il corridore viene raggiunto. A metà gara la media è ancora di km. 41,72. In testa al gruppo è Motta. Successivamente alla guida del gruppo si alternano Gimondi, Motta, Pascutti, Dalla Bona. Al 70. giro i corridori si dividono in due gruppi: quello di testa è guidato da Gimondi, l'altro da Dalla Bona. I corridori più lenti non poi compatti per la volata finale e Zandegù riesce a battere Merckx.

L'ordine d'arrivo

1) Zandegù (G.S. Salvarani), che ha percorso km. 84 in 1.53'40" alla media di km. 44,24; 2) Merckx, 3) Massignan, 4) Dancelli, 5) Bitossi, 6) Armani, 7) Zaccanti, 8) Raimondo, 9) Meri, 10) Benedetti. Segue con lo stesso tempo del vincitore il gruppo composto da Poli, Franchini, Basso, Mealli, Passello, Moser, Bodrero, Guerra, Poldori, Michelotti, Casolini, Anquetil, Marchesi, Gimondi, Dalla Bona, Balmainon, Pignoni, Motta, Riller, Jimenez, Paratolo, De Pra, Mantovani, Poggiali.

Gara podistica UISP domenica a Torpignattara

Per domenica l'UISP di Roma organizza, nel quartiere di Torpignattara, una gara podistica riservata ad atleti liberi e tesserati.

La gara è valida per l'assegnazione della 1. Coppa della pace, messa in palio dagli sportivi del popolare quartiere romano.

Le iscrizioni si ricevono presso l'UISP di Roma, via Tasso 161, dalle ore 9 alle ore 13, dalle 16 alle 20 - Telef. 753.665.

Aperte le iscrizioni ai campionati UISP

La Segreteria del Comitato Provinciale dell'UISP di Roma comunica che sono aperte le iscrizioni ai Campionati di calcio per le categorie: Seniores, Juniores, Allievi e Piccoli Azzurri.

Per informazioni rivolgersi all'UISP di Roma, via Tasso, 161, dalle ore 9 alle ore 13, dalle 16 alle 20 - Telef. 753.665.

Calcio olimpico: sabato decisione

FIRENZE, 19. I problemi della nazionale olimpica di calcio e della sua partecipazione ai Giochi olimpici del Messico saranno presi in esame, per un indirizzo definitivo, dal Consiglio federale della FIGC che si riunirà a Firenze sabato prossimo.

Il Consiglio federale della FIGC, dopo aver sentito il parere degli esponenti del settore tecnico della Federazione presieduto dal rag. Walter Mandelli, deciderà se partecipare al torneo di qualificazione pre-olimpico con l'attuale squadra P.O. reduce dal torneo calcistico dei Giochi del Mediterraneo, se parteciperà, invece con un altro tipo di squadra o se, infine, rinunciare alle olimpiadi messicane.

I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1												
2												
3												
4												
5												
6												
7												
8												
9												

REBUS - FRASE

REBUS FRASE: (4; 8)

Soluzioni

ORIZZONTALI: 1) strumento agricolo; 2) città col monte Orto; 3) epoche storiche; 4) strumenti algebrici; 5) capitale di Castro; 6) nome di donna; 7) rifugio antiaereo; 8) noissima

VERTICALI: 1) respiratore affannoso; 2) classe latina; 3) la Magnan; 4) segue la saetta; 5) la città con l'Aniene; 6) la sigla dei donatori di sangue; 7) gioielli; 8) il frutto dell'ingegno; 9) «capocca»; 10) la classe sociale; 11) non ridono; 12) sopra il pelo dell'acqua; 13) il nome di Vergani; fiume francese.



Per il rinnovo di metà delle amministrazioni locali

Domenica 15 milioni di francesi alle urne

Premminente l'interesse politico della consultazione - Il PCF per l'applicazione dell'accordo del 20 dicembre fra le sinistre - Equivoca posizione della Federazione e della SFIO

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 19. Le elezioni cantonali per il rinnovo della metà dei consigli generali che si svolgono in Francia fra sei giorni hanno un significato più politico che amministrativo. I quindici milioni di elettori che si receranno alle urne — e che compongono il 53% del corpo elettorale — si troveranno non solo di fronte alla scelta di amministratori capaci, ma di uomini la cui elezione assicurerà, in forza delle tendenze politiche che essi rappresentano, due orientamenti essenziali: da un lato, la garanzia di una politica di progresso sociale, e dall'altro, la riconferma della forza e dell'unità della sinistra.

Il potere gollista e la destra fanno di tutto per spolitizzare queste elezioni, e per ricondurre nel vecchio solco tradizionale della vita provinciale francese: come consigliere cantonale non si sceglie un uomo che rappresenti una bandiera o un colore politico, ma un professionista, un esperto, un tecnico, o un notevole o grande elettore, come si diceva una volta. Da qui derivano anche tutti i connubi che si sono verificati in passato, fra destra e sinistra non comunista, alleate per cui, moderati democristiani e socialisti, finivano per bloccare insieme tra di loro.

Ora, il quadro della situazione è profondamente mutato sul piano politico: il PCF afferma con forza, e ricorda ai propri alleati, che esistono una struttura e un'insieme elettorale che hanno già portato al successo le forze unite della sinistra nelle elezioni politiche, e che si basano sull'accordo del 20 dicembre. Sul piano amministrativo, il PCF contesta che la funzione del consigliere generale del can-

tone sia la pura gestione della cosa pubblica, e che il consigliere sia una figura neutra: dipende dall'orientamento politico di costui — affermano i comunisti — se egli favorirà la costruzione degli alloggi popolari, o se farà gli interessi dei grandi imprenditori edili, tanto per fare un esempio calzante fra decine di altri.

Per il partito comunista, l'accordo già realizzato nelle elezioni politiche resta dunque valido: si fa blocco al secondo turno attorno al candidato meglio piazzato per il suffragio universale. Per ciò che concerne la Federazione della sinistra, la stipulazione dell'accordo non è invece così automatica, e si afferma, anche se non ufficialmente, che questa volta si tratta di far votare per chi ha le migliori possibilità di uscire vincitore, anche se costui non è arrivato in testa al primo turno. Vale a dire, la Federazione, e soprattutto la SFIO, sembrano non voler rinunciare all'apporto di voti che si può riversare come in passato sui loro consiglieri generali, da parte del Centro democratico (ex MRP) o degli indipendenti, e che aveva consentito a radicali e socialisti di guadagnare numerosi seggi cantonali nelle precedenti elezioni.

Si tratta dunque di una consultazione interessante e delicata, perché in essa la unità raggiunta a sinistra farà una suppletiva prova del nove, e si vedrà se il grande disegno politico generale, che mira a dare la successione al gollismo grazie alla forza della sinistra unita, non subirà infragioni, a causa degli interessi e delle clientele locali.

Domenica 24 settembre, vi saranno dunque millesettecento seggi cantonali da conquistare — per il rinnovo della metà dei consigli generali di Francia — e cento novantadue seggi, tra questi, saranno per la prima volta attribuiti alla regione parigina (infatti la vecchia Senna e Senna-Oise è stata attualmente sostituita da sette dipartimenti).

Il PCF ha presentato un suo candidato in tutti i 1700 cantoni; anche la Federazione ha quasi dappertutto un proprio candidato; vengono quindi i gollisti, spesso di tendenza giscardiana. Vi è poi la pleora dei candidati che si presentano come repubblicani democratici o senza etichetta. Si delinea già chiaramente, per quel che concerne la destra, dai gollisti ai giscardiani ai centristi, che questi hanno formato tra di loro un patto di alleanza o di non aggressione e che al secondo turno non vi saranno duelli in campo reazionario.

Quel che tuttavia è grave — come dicevamo all'inizio — è il tentativo di infrangere l'unità della sinistra. Si suggerisce così alla Federazione, da parte di Lecanuel, di accordarsi con le proprie forze politiche — con quelle di Giscard d'Estaing per conquistare «nuovi successi». Il calcolo è senza moralità politica, ed è falso. La storia politica della Francia in questi anni turbolenti insegna come la sinistra perda ogni volta che essa si piega ad alleanze contro natura e come paghi lo scotto duro di un giudizio popolare negativo.

La fortuna di De Gaulle si basa anche, in gran parte, su una opinione pubblica che reputa la sinistra non comunista fragile e incapace di assicurare qualsiasi stabilità al potere, per la propria mancanza di principi nelle alleanze. Nessuna vera politica di sinistra è d'altra parte possibile senza i comunisti.

Maria A. Macciocchi

La partenza per Mosca



LONDRA — Il fisico sovietico Vladimir Kacenko, rapito e trattenuto dalla polizia inglese per 36 ore, ha lasciato ieri Londra, insieme con la moglie, per raggiungere Mosca (Telefoto)

Cosa si nasconde dietro

il rapimento di Vladimir Kacenko?

Per 36 ore trattenuto in una località segreta

Il giovane scienziato e la moglie avvicinati da misteriosi personaggi del servizio segreto inglese — Le condizioni del giovane si sono aggravate — Vibrata protesta della signora Kacenko al governo inglese

Nostro servizio

LONDRA, 19. Vladimir Kacenko, il giovane fisico sovietico che è stato in questi giorni forzatamente coinvolto nel più sconcertante incidente diplomatico che negli ultimi tempi abbia avuto come protagonista il Foreign Office, si è imbarcato nel primo pomeriggio sull'aereo di linea sovietico Londra-Mosca da cui era stato strappato con la violenza, sabato scorso, dai poliziotti inglesi. Le sue condizioni di salute (già precarie tre giorni fa quando si stava per procedere al suo urgente rimpatrio in patria) si sono notevolmente aggravate durante l'arbitrario periodo di detenzione per mano delle autorità britanniche.

La vicenda ha molti lati oscuri e (superato il primo momento di smarrimento per la fantastica ritrattazione a cui è stato costretto il Foreign Office) numerosi commentatori londinesi si pongono oggi una serie di domande assai imbarazzanti per il proprio governo. Il ministro degli esteri George Brown aveva ieri tentato di coprire la allarmante faccenda sostenendo la tesi del sospetto secondo cui Kacenko fosse in procinto di essere trasportato in Russia contro la propria volontà. Tale sospetto, secondo Brown, avrebbe giustificato le azioni della polizia inglese, la caccia all'uomo, il blocco dell'avvingetto sovietico sulla pista di decollo, la discussione e la colluttazione a bordo dell'aereo e il rapimento dello scienziato inscenato con tanta calcolata drammaticità.

Si è davvero trattato — come pretende Brown — di una reazione spontanea degli agenti inglesi su segnalazione di uno zelante cittadino, o non piuttosto di un ben orchestrato colpo di scena i cui possibili motivi lasciano oggi piuttosto perplessi anche quegli osservatori che all'inizio avevano creduto nella genuinità del caso?

Assai più pertinente è domandarsi perché i servizi segreti inglesi fossero sulle tracce di Kacenko (si sa che tanto lui che la moglie avevano subito tentativi di approccio da parte di misteriosi personaggi) perché l'hanno poi pedinato all'atto della normale partenza, perché abbiano insistito per averlo sotto il loro controllo (un vero e proprio sequestro di persona) in località sconosciuta per le successive 36 ore, perché, quando l'hanno finalmente rilasciato (dopo aver riconosciuto che le sue facoltà mentali sono disturbate ed hanno bisogno di cure) Kacenko mostrasse visibili i segni di un sensibile deterioramento sia

per il ritardo nella somministrazione delle cure che gli sono state necessarie, sia per le conseguenze di interrogatori che si presume siano stati lunghi ed estenuanti.

Domande per il momento senza risposta ma che giustificano in pieno la vibrata protesta che la moglie del fisico ha oggi elevato all'indirizzo del governo e del primo ministro britannico nel corso di una ferma e severa conferenza stampa con i rappresentanti dei giornali inglesi. L'indignazione di Galina Kacenko si riflette nel resto del confuso stupore e nella addolorata perplessità del pubblico inglese che ha ben presente quella serie di interrogativi evasi dalle autorità e chiese a sua volta cosa stia succedendo al Foreign Office e se si sia avuta l'intenzione di provocare volutamente un incidente o se si sia invece trattato di una madornale gaffe.

Leo Vestri

Amburgo

Kiesinger risponderà a Willi Stoph

AMBURGO, 19. Il cancelliere della Germania federale Kiesinger, che si trova ad Amburgo per il congresso dell'Associazione degli editori, ha annunciato oggi che risponderà alla lettera ricevuta ieri dal primo ministro della RDT Willi Stoph. Come è noto, la lettera di Stoph propone la normalizzazione dei rapporti fra i due Stati tedeschi, e invita Kiesinger a un incontro. Accusato alla lettera Stoph ha invitato a Kiesinger un progetto di trattato fra le due Germanie.

Annunciando oggi che risponderà presto, Kiesinger ha affermato che egli intende incoraggiare la distensione in Europa, ma ha ancora una volta detto «vecchia terra tedesca» la regione polacca compresa fra la linea dell'Oder-Neisse e i vecchi confini della Polonia.

Ha pagato diecimila dollari

Brown libero (su cauzione)

RICHMOND, 19

Il leader negro Rap Brown è stato finalmente rimesso in libertà (anche se provvisoria) e affidato in custodia al suo avvocato dopo aver versato una cauzione di diecimila dollari (oltre sei milioni di lire). Brown ha anche promesso che risponderà a qualsiasi tribunale, in qualsiasi luogo.

Rap Brown è il segretario dell'organizzazione studentesca negra S.N.C.C. è stato accusato a Cambridge (Maryland) di «incitamento a disordine e di incendio doloso» e di «aver trasportato un'arma da fuoco da New Orleans a New York». In effetti, Rap Brown era stato arrestato dopo aver guidato una delle manifestazioni negre contro il razzismo.

Brown aveva chiesto di essere portato nella prigione di Alexandria da Richmond, dove lo avevano rinchiuso, per poter avere più facilmente l'assistenza dei suoi avvocati. Lo hanno invece portato in una cella penale in compagnia di altri detenuti, e i legali sono riusciti a farlo scappare su cauzione, la terza che il leader negro deve pagare, nel giro di poche settimane.

Si apprende intanto da Jackson (Mississippi) che alcuni ignoti, chiaramente appartenenti ad organizzazioni razziste, hanno gravemente danneggiato con un'esplosione la nuova sinagoga della città.



Rap Brown

Viareggio: per salvare la vita dello studente arrestato in Brasile

Accorato appello agli intellettuali dei genitori di Dario Canale

Dopo l'arresto non si è più saputo nulla - Lo strano comportamento del console italiano a S. Paulo - Interessamento del parlamentari del PCI e del PSU e della Curia di Lucca - Una lettera dello zio

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 19.

I genitori di Dario Canale, lo studente italiano arrestato alcuni settimane fa dai militari brasiliani sotto l'accusa di «attività sovversiva» e del quale non si hanno più notizie, hanno consegnato al nostro giornale ed a «Paese Sera» un appello, rivolto agli intellettuali italiani, affinché interverranno presso il governo brasiliano per la salvezza del figlio.

I genitori di Dario Canale, ci hanno chiesto di far conoscere all'opinione pubblica italiana il pericolo, ogni giorno più grave, che corre il giovane studente.

Ecco il testo dell'appello: «Non abbiamo notizie di nostro figlio da alcune settimane. Abbiamo interpellato il Ministero degli Esteri affinché interverga, attraverso le autorità diplomatiche e consolari, perché tuteli i diritti umani e l'incolumità fisica di nostro figlio. Siamo certi che nostro figlio è innocente, non può essere incriminato se non è stordendolo con la violenza confessioni di colpa inesistenti. Dario è un giovane studioso, di profonda cultura umanistica, che ha sempre goduto della fiducia dei suoi professori che ancora lo ricordano fra tanti studenti. Non ha certo recato danni allo Stato brasiliano, né, tantomeno, alla scuola e alla cultura italiana; anzi, con la sua passione per lo studio, onora il mondo universitario e rappresenta degnamente gli studenti italiani in un paese straniero».

Per questo, prosegue l'appello — ci rivolgiamo agli intellettuali italiani, ai docenti universitari, agli studenti affinché aiutino nostro figlio in questo difficile momento chiedendo al governo brasiliano di liberarlo e di rinviarlo in patria».

Ines e Domenico Canale ci hanno comunicato questo appello durante un incontro nella loro abitazione, nel corso del quale ci hanno raccontato le vicende dell'arresto, del rilascio e del nuovo arresto, così come ne sono venuti a conoscenza attraverso le lettere dei parenti residenti a San Paulo ed attraverso la stampa. Ci hanno messo al corrente di tutti gli sforzi compiuti per avere salva la vita del figlio; si sono rivolti al console italiano a San Paulo, ottenendo soltanto un diniego.

Amareggiati e profondamente preoccupati per l'insistenza delle autorità italiane in Brasile, i genitori di Dario Canale si sono rivolti direttamente al Ministro degli Esteri ottenendo una vaga promessa di interessamento. Si sono allora personalmente recati, proprio in questi giorni, dal sottosegretario agli esteri Zagari, che si trovava a Pisa, e di altri consiglieri comunali ad intercedere ottenendo l'impegno convocare l'ambasciatore del Brasile a Roma.

Un impegno intanto si sono assunti i parlamentari della circoscrizione, Malfatti, Maccarone e Leonetto Amadei. Sono inoltre riusciti, con l'appoggio del sindaco di Viareggio Prof. Cattell, e di altri consiglieri comunali ad intercedere presso la Curia luccese affinché, il nunzio apostolico in Brasile si occupi del problema.

«Le ultime notizie dal Brasile le abbiamo avute con una lettera del 19 agosto» ci ha detto Domenico Canale il quale ci ha mostrato la lettera del cognato, Romano Dezzi, che aveva ospitato Dario per un certo periodo. Vi si legge che il 14 luglio la polizia fece irruzione nel suo appartamento, sequestrando una quantità di libri che Dario non aveva portato con sé al momento del trasferimento in un appartamento che divideva con un collega. Gli uomini della DOPS (polizia politica) spiegano che Dario Canale era «scappato». La verità, si legge ancora nella lettera, fu nota solo alcuni giorni dopo.

«Da quel momento», scrive letteralmente lo zio — abbiamo visto come in un incubo». Nella lettera è visibile l'intervento della censura, ma ciononostante siamo di fronte ad una drammatica testimonianza. Vi si apprendono anche particolari sino ad oggi ignorati. Dopo il processo del 16 agosto, effettuato da un tribunale civile, Dario Canale fu riacquisito con l'obbligo di rimanere a San Paulo, di presentarsi ogni giorno al tribunale e di trovare un lavoro entro settantadue ore.

Alla vicenda di Dario Canale sono stati interessati tra l'altro il Rettore dell'Università di Pisa, Prof. Alessandro Fadda; Università dove il giovane era iscritto alla facoltà di filosofia, il professor Nicola Badaloni, che fu suo insegnante, e l'editore Giangiacomo Feltrinelli, reduce da una analoga esperienza in Bolivia.

Guido Bimbi



Dario Canale (al centro) assieme alla sorella, alla nonna materna ed ai suoi genitori

Iniziativa a Schio per la libertà di Dario Canale

CHIESTO A FANFANI UN PASSO PRESSO BRASILIA

Un gruppo di personalità scrive al ministro degli esteri perchè intervenga sulle autorità brasiliane al fine di ottenere le più complete garanzie per la incolumità dello studente arrestato

SCHIO, 19.

Un gruppo di personalità del mondo politico e culturale di Schio ha inviato al ministro degli Esteri Fanfani il seguente appello:

«Considerato che un concittadino, lo studente universitario Dario Canale, è stato arbitrariamente arrestato dalla polizia militare a San Paulo del Brasile sotto l'accusa di attività «sovversiva» dopo che un tribunale della città lo aveva rimesso in libertà; conoscendo i metodi fascisti usati da quella polizia al servizio della dittatura dei generali, metodi che fanno temere per la vita stessa del Canale, invitiamo l'on. Ministro ad intervenire con la massima urgenza ed efficacia al fine di ottenere per Dario Canale la libertà e le più complete garanzie per la sua incolumità».

L'appello è firmato da: avv. Elio Busetto, avv. Olivo Fioravanti, Renzo Bernardi, dr. Giovanni Fazio, prof. Letterio Walter, Giovanni Costalunga, ing. Antonio Rusconi, on. Riccardo Walter, Aldo Sterchele, avv. Umberto Frigo, Alberto Fontana, dr. Luigi Panizza, Dall'Igna Alberto, Tresso Luciano, Euponi Angelo della CI della Dc Prof. Escherich, Mario Ruzante, Alfredo Livore, ing. Nilo Griso, Giuseppe Sella, prof. Laura Dalle Molle, Mario Dalle Molle, prof. Giancarlo Gemo, Gian Luigi Madalena, Fatima Terzo, Roberto Vito, Lupo Vito Maria, dr. Franco Sperotto, Colpo Neri, dr. Valerio Caroti, Giovanni Colpo.

Rosario

Fermato dalla polizia l'ex presidente Arturo Illia

ROSARIO, 19. L'ex presidente argentino Arturo Illia è stato arrestato domenica 18 a Buenos Aires per alcune ore dalla polizia. Illia è stato fermato nel corso di una manifestazione che ha dato luogo a scontri tra militanti del partito radicale (sciolto) e la polizia. Gli incidenti sono avvenuti in un momento al quale aveva assistito anche Illia.

Bolivia

Arrestati 16 democratici: sono accusati di appoggiare i guerriglieri

LA PAZ, 19. La repressione terroristica di Barrientos continua ad infierire in Bolivia. Sedici persone, accusate di complicità con i guerriglieri, sono state arrestate davanti alla corte militare, la stessa che a giorni giudicherà Regis Debray, il giovane intellettuale francese autore di «Rivoluzione nella rivoluzione».

L'accusa che ha portato nel carcere di Barrientos i sedici democratici è la stessa che la polizia politica usa ormai da tempo per togliere di mezzo chiunque si dimostri contrario al regime appoggiato dall'imperialismo. Con questo sistema, la polizia cerca di creare del terroismo, di spaventare la popolazione boliviana e di costringerla a negare ogni appoggio ai guerriglieri.

Tra i sedici arrestati in questi giorni vi è una donna. Sottoposta a particolari attenzioni da parte di alcuni agenti, la giovane ha tentato il suicidio gettandosi da una finestra della sede del comando di polizia. E' rimasta gravemente ferita. A stringenti interrogatori e a percosse è stato poi sottoposto un giovane che gli uomini di Barrientos dicono appartenere ad una organizzazione sindacale.

Questi gravissimi episodi, che ripropongono ancora una volta all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale i sistemi usati dalla cricca al potere in Bolivia, vengono subito dopo quello verificatosi in margine al caso Debray. Come si ricorderà, il padre del giovane intellettuale francese qualche giorno fa è stato preso a fucilate soltanto per aver tentato di parlare col figlio da una finestra del carcere.

Atene

Lager speciali per i prigionieri comunisti

ATENE, 19. Tutti i detenuti politici che si trovavano nell'isola di Yaros sono stati trasferiti a Lero. La notizia, che era trapelata alcuni giorni fa, è stata confermata dal ministro degli Interni del regime, generale Patakos. I prigionieri sospettati di essere comunisti — si apprende — sono stati isolati in lager speciali. Il capo effettivo del colpo di stato militare ha dichiarato che a Lero i detenuti saranno separati dai «loro familiari comunisti» e che — ha proseguito — «li indurrà a riflettere liberamente». Il trasferimento dei detenuti e il loro maggiore isolamento non è altro che un ennesimo tentativo del regime di troncare la lotta democratica clandestina contro il governo dei militari.

Si apprende intanto che Helene Vlahou, proprietaria di una catena di giornali greci di netto orientamento di destra, nel corso di una conferenza stampa, ha dichiarato che non intende riprendere la pubblicazione dei suoi giornali malgrado le pressioni del regime. La signora Vlahou ha accusato il governo di non aver mantenuto la promessa di ristabilire la libertà di stampa.

Ha suscitato stupore negli ambienti diplomatici che la signora Vlahou sia in grado di criticare pubblicamente il regime greco senza rischiare nulla, mentre Lambrakis, proprietario di un'altra importante catena di giornali si trovi attualmente in carcere, nonostante i suoi quotidiani continuino ad uscire sotto lo stretto controllo della Giunta militare.

Il Cairo

Al Ahram: sono 181 gli arrestati per il complotto

IL CAIRO, 19. Il quotidiano ufficioso egiziano «Al Ahram» informa oggi che gli arresti eseguiti in Egitto dal 5 giugno scorso dopo la scoperta del complotto contro il governo di Nasser ammontano a 181 e non a 70 000 come si è affermato all'estero.

Il giornale scrive che la maggior parte degli arrestati sono accusati di negligenza nella preparazione militare che ha portato alla sconfitta di giugno. Tra gli arrestati ci sono 119 militari di vari gradi (da generale a sergente), un ufficiale di polizia, 17 civili e 44 contadini che facevano parte della guardia personale del vice presidente Amer (che si è ucciso sabato scorso).

Tra gli ufficiali di grado superiore arrestati, «Al Ahram» menziona i tre comandanti della aviazione: il generale Mohamed Sedky Mabwood (ex comandante in capo dell'aviazione militare), il generale Gamal Afifi (ex capo di stato maggiore dell'aviazione militare), e il generale Ismail Labib (ex comandante della difesa aerea).

Sempre il quotidiano egiziano afferma che alcuni ufficiali attualmente agli arresti sono accusati anche di aver partecipato al complotto del maresciallo Amer: tra essi figurano il colonnello Galal Haridi, ex comandante del 1° reggimento, e il generale Osman Nassar, ex comandante della quarta brigata corazzata.

USA

Licenziamenti per rappsaglia nelle fabbriche siderurgiche

PITTSBURGH, 19. La «U.S. STEEL» ha ridotto la produzione e la «Republic Steel» ha cominciato a licenziare operai a seguito della produzione siderurgica in cinque Stati americani.

La «U.S. STEEL», la più grande produttrice di acciaio degli USA ha deciso di ridurre la produzione del 20 per cento negli stabilimenti di Irvin che impiegano 3.500 operai.

La Republic, la terza società siderurgica, ha licenziato 300 operai dello stabilimento di Cleveland ed un portavoce ha precisato che vi saranno ulteriori licenziamenti se la situazione non migliorerà.

ANNUNCI ECONOMICI

10) MEDICINA IGIENE L. 50
A.A. SPECIALISTA veneere solo disfunzioni sessuali. Dottor MA GLIETTA, via Ortolano, 49 - Firenze - Tel. 298 371.

La Polonia entra nel GATT

GINEVRA, 19. La Polonia è diventata da oggi il 74.° paese che fa parte del GATT, l'organizzazione internazionale che presiede alle tariffe ed i traffici commerciali.

A Ginevra è stato reso noto che il governo di Varsavia ha sottoscritto il documento di adesione.

La Polonia entra nel GATT

INCONTRI INTERNAZIONALI DEL CINEMA SORRENTO
25 settembre - 1. ottobre 1967
(a cura dell'E.P.T. di Napoli)
INCONTRO COL CINEMA INGLESE
Proiezione di film inglesi preceduti da cortometraggi selezionati - Sezione Retrospettiva dedicata a Humphrey Jennings - Mostra Storica e Documentaria della Cinematografia inglese dalle origini a Blow Up - e Brian Lewis - dibattiti lucidati - proiezione di film di autori inglesi - Premio Antonio De Curtis Istituto del Comune di Sorrento per onorare la memoria di Totò - Premio Sorrento al migliore attore e alla migliore attrice italiani - «Sirena d'oro» al migliore regista inglese - (conclusione al Teatro San Carlo di Napoli con la proiezione del film «You Only Live Twice» di Lewis Gilbert).

SETTE GIORNI DI ARTE E MONDANITA' IN UNA DELLE PIU' INCANTEVOLI LOCALITA' TURISTICHE

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO

ORARIO GENERALE a L. 150

Dopo la decisione di costruire il sistema antimissilistico

Londra accusa gli USA di riaprire la corsa agli armamenti

Le dichiarazioni di McNamara sul potenziale nucleare americano

LONDRA, 19. La decisione degli Stati Uniti di costruire un sistema antimissilistico sul proprio territorio per fronteggiare un ipotetico attacco da parte della Cina, è stata oggi sfavorevolmente commentata da un portavoce del Foreign Office che ha detto testualmente: « Noi abbiamo spesso ammonito sia gli Stati Uniti sia la URSS sulle conseguenze che il sistema antimissilistico può comportare. Il governo britannico ritiene che un sistema anche limitato possa avere ripercussioni internazionali e non solo nel campo del disarmo ».

Ancora più esplicito è il commento del Times, che dedica all'argomento un articolo di fondo. Il giornale londinese parla di decisione « fanciulle » che apre la via alla possibilità di una nuova corsa agli armamenti poiché, se come ha dichiarato McNamara, l'ombrello antimissilistico in funzione anticinese viene costruito oggi tenendo conto della potenza nucleare che la Cina ha raggiunto o raggiungerà nei prossimi anni, è evidente che dovrà essere di « maggior portata » mano a mano che quella potenza si accrescerà. Una corsa che non si potrà arrestare più.

La notizia ufficiale della decisione di costruire la rete antimissilistica era stata data ieri dal ministro della difesa McNamara e rientra evidentemente nel quadro di una azione governativa tendente a « recuperare » a Johnson il consenso dei militari e di una parte della popolazione USA.

L'ombrello protettivo antimissilistico sarà basato sull'impiego di anti-missili del tipo Nike-X e, a detta del ministro americano, sortirà quattro effetti: il primo è quello di scoraggiare la Cina dal ricattare la Cina dal ricatto nucleare, specie nei riguardi degli asiatici; il secondo è quello di scoraggiare una proliferazione nucleare tra i paesi che attualmente non dispongono di tali armi; il terzo è quello di porre gli USA in grado di aggiungere un ulteriore difesa alle postazioni dei missili « Minuteman » contro un attacco sovietico; il quarto, infine, è di fornire ulteriore protezione alla popolazione americana contro l'improbabile ma possibile lancio di un missile intercontinentale da parte di una delle potenze nucleari.

Dopo queste dichiarazioni che spiegavano una decisione che il Times ha definito sbagliata e presa sotto pressioni oltremontane, McNamara aveva passato in rassegna l'arsenale nucleare americano, assicurando l'audacia che gli USA « non accetteranno mai di finire in una posizione per cui un altro paese, o un gruppo di paesi, abbiano la possibilità di impedire loro di rispondere a un attacco di sorpresa, di polverizzare gli aggressori ». A quanto si apprende il sistema antimissilistico di cui ha parlato McNamara potrebbe costare 5 o 6 miliardi di dollari. Secondo calcoli di esperti americani entro la metà del prossimo decennio la Cina popolare

potrebbe produrre sino a 50 missili balistici intercontinentali.

Ma a McNamara interessava rassicurare quelli che lo ascoltavano sul fatto che il ministero della Difesa americano è sempre vigile anche per quanto riguarda l'URSS. Dopo aver fatto la sbalorditiva ammissione che la corsa all'armamento nucleare nel 1961 andò, per gli USA, « al di là del necessario perché mancavano informazioni sulle intenzioni sovietiche quando il Presidente Kennedy entrò alla Casa Bianca », il ministro ha detto che se fosse possibile apprestare sopra gli USA una barriera impenetrabile ai missili nemici, essa verrebbe certamente costruita, anche se costasse 40 miliardi di dollari o più ancora. Per ora bastano, ha detto in sostanza McNamara, le 1000 rampe di lancio per i Minuteman, i 41 sommergibili atomici con 656 missili pronti all'impiego (per buona parte tenuti nascosti in mare) e i circa 600 bombardieri a grande autonomia, il 40 per cento dei quali « sempre tenuti in stato di allerta ».

La notizia ufficiale della decisione di costruire la rete antimissilistica era stata data ieri dal ministro della difesa McNamara e rientra evidentemente nel quadro di una azione governativa tendente a « recuperare » a Johnson il consenso dei militari e di una parte della popolazione USA.

La città attaccata per il secondo giorno consecutivo

Nuovo bombardamento terroristico sulle zone abitate di Haiphong

Nelle prossime elezioni municipali

San Francisco voterà sulla guerra vietnamita

WASHINGTON, 19. L'incubo della sporca guerra nel Viet Nam e la vergogna che il cittadino americano prova di fronte all'atteggiamento del governo di Washington su questo problema hanno avuto oggi un'altra manifestazione. La Corte Suprema della California ha ordinato alle autorità comunali di San Francisco che nelle prossime elezioni per il rinnovo del Consiglio municipale venga allegato alle normali schede elettorali un questionario sul Viet Nam e gli USA. Gli elettori dovranno dare il loro parere su una cessazione del fuoco e sul ritiro delle truppe statunitensi dal Viet Nam.

L'iniziativa di questo referendum politico è stata presa da una organizzazione pacifista della città che ha raccolto le firme necessarie (oltre 20.000) per inoltrare una petizione alle autorità municipali. Queste, nonostante la regolarità della procedura avevano in un primo tempo rifiutato di prendere in considerazione la richiesta asserendo che essa trattava di una questione politica internazionale che non aveva nulla a che fare con le elezioni municipali. La Corte suprema dello Stato ha invece ritenuto arbitraria la decisione delle autorità comunali di San Francisco e ha loro ordinato di accettare la proposta del referendum. Si voterà il 7 novembre prossimo. San Francisco

è una città di quasi tre milioni di abitanti. Lo stesso tema: il Vietnam è stato ancora una volta oggetto di una dichiarazione di Rusk a Detroit. Il segretario di Stato americano ha ribadito il loro (e falso) slogan secondo il quale Johnson desidera la pace. Rusk ha detto ancora una volta che gli USA attendono « un qualche gesto da Hanoi che indichi che il Viet Nam del nord è pronto a sbloccare la situazione verso una soluzione pacifica ». Le dichiarazioni di Rusk sono state fatte all'indomani della forte polemica scoppiata in USA dopo le affermazioni del giornalista Ashmore secondo le quali Johnson aveva « brutalmente annullato » nel gennaio di quest'anno una iniziativa di Ashmore e di un altro giornalista i quali, in contatto con il Dipartimento di Stato si erano recati in missione ad Hanoi. Ieri il Dipartimento di Stato, attraverso il vice segretario William Bundy, aveva tentato di minimizzare la portata della iniziativa che pure il Dipartimento, e lo stesso Bundy, avevano favorito.

Rusk ovviamente non ha fatto nessun riferimento alla polemica Ashmore. Dipartimento di Stato, ma le sue dichiarazioni sono state intese come un ulteriore tentativo di scongiurare ogni traccia sulla « doppietta » della politica di Johnson.

Mosca

Kossighin riceve il premier turco

La visita di Demirel dovrebbe confermare il positivo sviluppo dei rapporti fra i due Paesi — La Pravda sulla crisi dell'atlantismo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19. Il Primo ministro turco Demirel è giunto oggi in visita ufficiale a Mosca, al terminal dell'aeroporto di Vnukovo da Kossighin, completamente ristabilito dalla lieve indisposizione che lo aveva colpito nei giorni scorsi e che aveva determinato il rinvio di un giorno dell'inizio delle conversazioni turco-sovietiche. Nello stesso pomeriggio di oggi i due uomini di governo hanno avuto un primo incontro. Gli ambienti politici sono concordi nel rilevare il continuo miglioramento dei rapporti fra l'Unione Sovietica e la Turchia. Kossighin era stato ad Ankara nel 1965 e poco dopo Suat Hani, allora Primo ministro, aveva restituito la visita a Mosca. Kossighin stesso era poi tornato in Turchia nello scorso dicembre.

In questi ultimi due anni i rapporti economici fra i due paesi sono nettamente aumentati. Nel marzo scorso, ad esempio, era stato firmato a Mosca un accordo per la costruzione in Turchia di un certo numero di fabbriche col concorso tecnico sovietico. Si può parlare cioè di un vero e proprio « riavvicinamento » fra i due paesi e numerosi uomini politici di Ankara sostengono che vi sono ormai le condizioni per ristabilire fra l'URSS e la Turchia gli stessi stretti rapporti esistenti negli anni di Lenin e di Atatürk. Il riavvicinamento, si fa notare, è dovuto, anche alle nuove e interessanti posizioni prese dalla Turchia nella politica asiatica. Si ricorda in particolare a Mosca che il governo di Ankara sostiene fermamente che, per garantire la pace nel Medio Oriente è necessario il ritiro delle truppe di Israele dai territori arabi occupati. Ma nel corso dei colloqui sovietico-turchi non si potrà evitare di parlare della situazione in Europa e del vivace dibattito in corso in tutti i paesi interessati — Turchia compresa — sulla NATO.

In un articolo dedicato a questo tema sulla Pravda di oggi, Yuri Jukov scrive che si può parlare oggi di una Europa nuova molto diversa da quella degli anni cinquantini quando i leaders americani

potevano contare su un gruppo di governanti particolarmente « arredevoli », quali Adenauer, Schuman e De Gasperi, e riuscirono così, « senza tanto sforzo » a porre l'Europa sotto il loro controllo. « Oggi — scrive Jukov — all'interno del Patto atlantico si muovono forze centrifughe sempre più importanti: l'esempio della Francia, uscita dall'alleanza militare della NATO è stato contagioso e molte personalità dell'Inghilterra, dell'Italia, del Belgio, dell'Olanda e dei paesi

scandinavi invitano i loro governi a non rinnovare nel 1969 il Patto Atlantico ». A questa tendenza si contrappongono sempre più chiaramente le forze di sinistra, e delle piste del Vietnam del sud. Radio Hanoi ha intanto annunciato che due B-52 sono stati abbattuti domenica nella zona di Vinh, a nord del Viet Nam, militarizzata. E' la prima volta che superforze strategiche vengono raggiunte e abbattute dalla contraerea nordvietnamita che molto probabilmente ha raggiunto gli obiettivi con potenti missili terra-aria. Il comando americano ha tuttavia smentito la notizia.

Adriano Guerra



MOSCA — Il premier turco Demirel insieme con Kossighin saluta la folla subito dopo il suo arrivo all'aeroporto. (Telefoto ANSA - L'Unità)

Abbattute due stratofortezze « B-52 » con potenti missili — Il comandante della VII flotta aerea USA vuole estendere ancora i bombardamenti al confine con la Cina — Saltata in aria a Saigon l'ambasciata di Ciang Kai Scek

SAIGON, 19.

Anche oggi, per il secondo giorno consecutivo, gli aerei americani si sono scatenati contro il centro di Haiphong, il maggior porto del Vietnam settentrionale. Decollati dalle portaerei « Intrepid » e « Coral Sea » gli aerei USA hanno preso di mira un ponte ad un solo chilometro di distanza dalla città. Le bombe sono state sganciate, come ha affermato l'agenzia di informazioni della RDV su zone densamente popolate confermando così il carattere terroristico dell'aggressione aerea. Altri bombardamenti sono stati effettuati sulla zona militarizzata e sulla fascia immediatamente a nord di questa.

La volontà degli americani di intensificare ed allargare l'aggressione è stata confermata oggi nel corso di una conferenza stampa a Saigon dal generale William Meyer, comandante della settima flotta aerea USA. Egli ha dichiarato che la zona del Vietnam del Nord confinante con la Cina « non è assolutamente preclusa ai bombardieri americani ». Si tratta, egli ha aggiunto, di una zona nella quale a causa delle complicazioni internazionali che potrebbero derivare da un errore, i piloti possono operare soltanto nelle migliori condizioni meteorologiche e con la massima precauzione. « Mano a mano — ha continuato — che i nostri apparecchi di controllo si perfezioneranno, potremo attaccare obiettivi sempre più vicini alla frontiera cinese ».

Questi i fatti che i militari americani buttano brutalmente sul piatto della situazione e che annullano completamente le voci di una « buona volontà » della Casa Bianca di arrivare a delle trattative di pace. Si parla di bombardare ancora, sempre di più, sempre più vicino al confine cinese e con una lunga prospettiva di tempo. Ed è quello che prevede il piano della « scalata » militare che vuol portare la guerra sempre più vicina alla Cina.

Nel quadro di questo piano altre incursioni sono state effettuate sul nord da B-52 decollati dalla Thailandia e dalle piste del Vietnam del sud. Radio Hanoi ha intanto annunciato che due B-52 sono stati abbattuti domenica nella zona di Vinh, a nord del Viet Nam, militarizzata. E' la prima volta che superforze strategiche vengono raggiunte e abbattute dalla contraerea nordvietnamita che molto probabilmente ha raggiunto gli obiettivi con potenti missili terra-aria. Il comando americano ha tuttavia smentito la notizia.

Altri quattro aerei — secondo quanto riferisce l'agenzia della RDV — sono stati abbattuti ieri durante il bombardamento su Haiphong ed un quinto nella provincia di Huoi Yen. Con una delle più audaci azioni finora compiute — secondo le stesse ammissioni dell'AP — i patrioti hanno fatto saltare questa mattina all'alba l'ambasciata di Ciang Kai Scek a Saigon. La bomba era ad alto potenziale e l'edificio è andato praticamente distrutto. L'ordigno era stato collocato al di sotto dello studio dell'ambasciatore. Il bilancio è di due morti e trenta feriti, ma sembra che alcuni dei feriti versino in fin di vita. Al momento dell'esplosione un gruppo di patrioti ha anche sparato dei colpi d'arma da fuoco. La polizia ha arrestato alcuni cittadini, ma gli attentatori sono riusciti a fuggire. L'azione deve essere messa in relazione con l'appoggio che il governo fantoccio di Formosa dà all'aggressione americana nel Vietnam. Un collaborazionista cinese era stato abbattuto ieri sera a colpi di pistola. Mentre questa mattina, poco dopo l'attentato, uno dei consiglieri d'ambasciata è stato gravemente ferito, sempre a colpi di pistola, mentre rientrava a casa.

Per quanto riguarda le operazioni al sud da segnalare un violento bombardamento di artiglieria contro la base di Con Thien. Tre marines sono rimasti uccisi e 32 feriti. Numerose mine sono state fatte esplodere in varie parti del paese: un morto e 29 feriti tra gli americani. La contraerea del FNL ha infine abbattuto un elicottero nel Vietnam centrale: due americani sono rimasti feriti.

DALLA PRIMA PAGINA

Saragat

con la potenza oceanica più forte. La scelta « di civiltà » non si concretizza con la presenza nella NATO di regimi fascisti; ecco dunque trovata una teoria meno scomoda che può giustificare anche questo. Negativa anche l'opinione italiana sul trattato di non proliferazione, verso il quale sono state riproposte le vecchie riserve sulla durata, i controlli e le garanzie che il governo di centro sinistra condivide con quello di Bonn. Sul Medio Oriente, Saragat ha espresso l'auspicio di una soluzione pacifica basata sul riconoscimento di Israele da parte dei paesi arabi e sul ritiro delle truppe israeliane. Per il Vietnam, le indiscrezioni divergono. Secondo alcune, il presidente della Repubblica si sarebbe limitato a sostenere la necessità di « estinguere » l'incendio, caldeggiando una soluzione negoziata del conflitto. Secondo altre, egli si sarebbe pronunciato contro ogni escalation, ma come è stato confermato dal comunicato conclusivo, erano nel vero le prime.

Il documento diffuso al termine dei colloqui, dopo un preambolo sul « comune obiettivo » di « mantenere e rafforzare la pace » e un richiamo al « mantenimento » di « estinguere » l'incendio, caldeggiando una soluzione negoziata del conflitto. Secondo altre, egli si sarebbe pronunciato contro ogni escalation, ma come è stato confermato dal comunicato conclusivo, erano nel vero le prime.

Tracotante ordine del giorno alle truppe

DAYAN: «NON ARRETEREMO DI UN CENTIMETRO»

Abba Eban: « Questa volta la carta di Israele sarà diversa » — Dure misure per reprimere la resistenza degli arabi nei territori occupati

TEL AVIV, 19. In occasione dell'inizio dell'anno ebraico il ministro israeliano della Difesa, general Moshe Dayan, ha indirizzato un messaggio alle truppe nel quale dichiara che le nuove frontiere dovranno essere difese e l'esercito dovrà respingere ogni tentativo di mutare la situazione attuale. Dayan afferma senza mezzi termini che il governo israeliano non accetterà di discutere l'attuale stato di cessate il fuoco se non sulla base di conversazioni dirette con i Paesi arabi e con l'obiettivo di « rendere permanenti le attuali frontiere ». Dayan aggiunge minacciosamente che i vicini di Israele faranno bene a rendersi conto che essi « non faranno muovere Israele di un centimetro dalle attuali posizioni ». Queste gravi dichiarazioni erano state precedute da un intervento di pari troncatura del ministro degli Esteri israeliano Abba Eban, che domenica a Miami, davanti all'Associazione ebraica degli Stati Uniti, aveva detto: « Questa volta non rinunceremo ai punti di vista di cessate il fuoco ». Dayan ha aggiunto che bisogna aspettarsi « un anno difficile ».

Frutti della vittoria finché non ci sarà la pace e questa volta la carta d'Israele sarà diversa » poiché, aveva aggiunto, non si ripeterà quel che accadde alla fine della campagna del 1966 (quando Israele fu costretto a restituire i territori invasi).

Nel territorio giordano occupato e nella parte araba di Gerusalemme continua su ampia scala la non collaborazione con gli invasori. Le scuole arabe di Gerusalemme sono state riaperte ieri, ma quasi ovunque non vi sono stati né allievi né insegnanti: nel resto della regione a ovest del Giordania le scuole sono ancora chiuse in seguito al totale boicottaggio degli insegnanti e della popolazione. Oggi inoltre gran parte dei negozi arabi, sia a Gerusalemme che nelle altre città arabe occupate, sono rimasti chiusi; i commercianti hanno risposto ad un appello del Comitato per la direzione nazionale della riva occidentale del Giordania (un'organizzazione clandestina di resistenza) che li aveva appunto invitati a tener chiusi i negozi in coincidenza con l'inizio dell'Assemblea generale dell'ONU. A Gerusalemme il 60 per cento dei negozi è rimasto chiuso, a Nablus il 100 per cento, a Betlemme il 50 per cento (si tratta di cifre di fonte israeliana).

Di fronte all'estendersi della non collaborazione e della resistenza, le autorità militari di occupazione hanno decretato severe misure di repressione. Il governatore militare generale Uzi Narkiss ha ordinato che chiunque tenti di influenzare l'opinione pubblica con la parola o con gli scritti e di « nuocere all'ordine pubblico » sarà punito con pena fino a dieci anni di prigione e un'ammenda pari a circa 400.000 lire. Il generale Narkiss vieta inoltre qualsiasi corteo, riunione pubblica o dimostrazione non autorizzata. Il generale Narkiss ha anche proibito le bandiere, e le insegne politiche; interdice ogni contatto orale o scritto con il nemico. Per i trasgressori: cinque anni di carcere e 200.000 lire di multa.

Chiuso, a Nablus il 100 per cento, a Betlemme il 50 per cento (si tratta di cifre di fonte israeliana).

Di fronte all'estendersi della non collaborazione e della resistenza, le autorità militari di occupazione hanno decretato severe misure di repressione. Il governatore militare generale Uzi Narkiss ha ordinato che chiunque tenti di influenzare l'opinione pubblica con la parola o con gli scritti e di « nuocere all'ordine pubblico » sarà punito con pena fino a dieci anni di prigione e un'ammenda pari a circa 400.000 lire. Il generale Narkiss vieta inoltre qualsiasi corteo, riunione pubblica o dimostrazione non autorizzata. Il generale Narkiss ha anche proibito le bandiere, e le insegne politiche; interdice ogni contatto orale o scritto con il nemico. Per i trasgressori: cinque anni di carcere e 200.000 lire di multa.

Chiuso, a Nablus il 100 per cento, a Betlemme il 50 per cento (si tratta di cifre di fonte israeliana).

Di fronte all'estendersi della non collaborazione e della resistenza, le autorità militari di occupazione hanno decretato severe misure di repressione. Il governatore militare generale Uzi Narkiss ha ordinato che chiunque tenti di influenzare l'opinione pubblica con la parola o con gli scritti e di « nuocere all'ordine pubblico » sarà punito con pena fino a dieci anni di prigione e un'ammenda pari a circa 400.000 lire. Il generale Narkiss vieta inoltre qualsiasi corteo, riunione pubblica o dimostrazione non autorizzata. Il generale Narkiss ha anche proibito le bandiere, e le insegne politiche; interdice ogni contatto orale o scritto con il nemico. Per i trasgressori: cinque anni di carcere e 200.000 lire di multa.

Chiuso, a Nablus il 100 per cento, a Betlemme il 50 per cento (si tratta di cifre di fonte israeliana).

Di fronte all'estendersi della non collaborazione e della resistenza, le autorità militari di occupazione hanno decretato severe misure di repressione. Il governatore militare generale Uzi Narkiss ha ordinato che chiunque tenti di influenzare l'opinione pubblica con la parola o con gli scritti e di « nuocere all'ordine pubblico » sarà punito con pena fino a dieci anni di prigione e un'ammenda pari a circa 400.000 lire. Il generale Narkiss vieta inoltre qualsiasi corteo, riunione pubblica o dimostrazione non autorizzata. Il generale Narkiss ha anche proibito le bandiere, e le insegne politiche; interdice ogni contatto orale o scritto con il nemico. Per i trasgressori: cinque anni di carcere e 200.000 lire di multa.

Chiuso, a Nablus il 100 per cento, a Betlemme il 50 per cento (si tratta di cifre di fonte israeliana).

partnership tra Europa occidentale e America, basata sulla eguaglianza di diritti e di doveri e su un equilibrato sviluppo che può essere rafforzato da una ancora più stretta cooperazione nel campo tecnologico. I due paesi sono animati dallo stesso desiderio di creare una atmosfera di cooperazione e di ottenere una diminuzione di tensione fra tutte le nazioni del continente europeo ».

Per ciò che concerne « le possibilità di rafforzare le basi della pace », si è convenuto che un trattato per la limitazione della disseminazione di armi nucleari (e che tenga conto dei legittimi interessi di tutti i paesi implicati) contribuirebbe al perseguimento di tale obiettivo. Si è constatato che i due Paesi, vivamente preoccupati per gli eventi del Medio Oriente, hanno entrambi un interesse particolare per il ristabilimento della pace e della stabilità in quel settore. In relazione all'Asia sudorientale, è stata espressa la fiducia che una equa soluzione dell'attuale conflitto sarà raggiunta sulla base della libertà, « in modo da consolidare la pace ovunque ».

Seguono espressioni di compiacimento per gli accordi di Monaco di cui è stata fatta menzione nelle conclusioni del Kennedy Round, con un accenno finale alla « grande importanza » delle consultazioni. Alla luce del comunicato e delle notizie che abbiamo sopra riferito si spiega dunque bene perché il secondo del colloquio, Johnson si sia dichiarato « estremamente soddisfatto »; mentre, per converso, acquistano forza le voci sulla tensione esistente nella delegazione italiana, dove non tutti condividono le impostazioni e i risultati degli incontri americani. È stato notato in particolare l'abbassamento del rischio di Fanfani, da taluno interpretato come una manifestazione di tacita disapprovazione dell'operato della delegazione italiana.

A proposito del Vietnam, sembra che Fanfani abbia perorato l'utilità di una sospensione dei bombardamenti e di un intervento del Consiglio di sicurezza per la convocazione della conferenza di Ginevra. Si intravede uno sforzo di tener conto delle posizioni della RDV e della Cina popolare, ostili all'ingerenza dell'ONU da cui sono escluse. In base a questa impostazione, sarebbe stato fatto un sondaggio presso l'Unione Sovietica; Johnson e Rusk, ascoltato Fanfani, lo avrebbero incoraggiato a proseguire i contatti.

Il tono fortemente atlantico delle conversazioni è stato ribadito da Saragat in una dichiarazione ai giornalisti e nei discorsi pronunciati alla colazione di Humphrey e al pranzo di Johnson. Soprattutto in quest'ultimo, il Presidente della Repubblica ha abbondato nelle professioni di amicizia con gli USA e di fedeltà alla NATO: « Il mio paese », ha detto fra l'altro, « considera la sua partecipazione ad essa un dovere e un onore ». Saragat ha anche parlato della « stretta collaborazione » che guida gli Stati Uniti.

Il tono fortemente atlantico delle conversazioni è stato ribadito da Saragat in una dichiarazione ai giornalisti e nei discorsi pronunciati alla colazione di Humphrey e al pranzo di Johnson. Soprattutto in quest'ultimo, il Presidente della Repubblica ha abbondato nelle professioni di amicizia con gli USA e di fedeltà alla NATO: « Il mio paese », ha detto fra l'altro, « considera la sua partecipazione ad essa un dovere e un onore ».

Il tono fortemente atlantico delle conversazioni è stato ribadito da Saragat in una dichiarazione ai giornalisti e nei discorsi pronunciati alla colazione di Humphrey e al pranzo di Johnson. Soprattutto in quest'ultimo, il Presidente della Repubblica ha abbondato nelle professioni di amicizia con gli USA e di fedeltà alla NATO: « Il mio paese », ha detto fra l'altro, « considera la sua partecipazione ad essa un dovere e un onore ».

Il tono fortemente atlantico delle conversazioni è stato ribadito da Saragat in una dichiarazione ai giornalisti e nei discorsi pronunciati alla colazione di Humphrey e al pranzo di Johnson. Soprattutto in quest'ultimo, il Presidente della Repubblica ha abbondato nelle professioni di amicizia con gli USA e di fedeltà alla NATO: « Il mio paese », ha detto fra l'altro, « considera la sua partecipazione ad essa un dovere e un onore ».

Il tono fortemente atlantico delle conversazioni è stato ribadito da Saragat in una dichiarazione ai giornalisti e nei discorsi pronunciati alla colazione di Humphrey e al pranzo di Johnson. Soprattutto in quest'ultimo, il Presidente della Repubblica ha abbondato nelle professioni di amicizia con gli USA e di fedeltà alla NATO: « Il mio paese », ha detto fra l'altro, « considera la sua partecipazione ad essa un dovere e un onore ».

Il tono fortemente atlantico delle conversazioni è stato ribadito da Saragat in una dichiarazione ai giornalisti e nei discorsi pronunciati alla colazione di Humphrey e al pranzo di Johnson. Soprattutto in quest'ultimo, il Presidente della Repubblica ha abbondato nelle professioni di amicizia con gli USA e di fedeltà alla NATO: « Il mio paese », ha detto fra l'altro, « considera la sua partecipazione ad essa un dovere e un onore ».

Per rivendicare una nuova politica di valorizzazione delle risorse del sottosuolo

Mentre la sottoscrizione ha superato il 110%

Possente ondata di lotta nei bacini minerari della Sicilia

Il traffico a Bari

Non bastano i sensi unici e i divieti

Quanto è accaduto domenica scorsa a Bari dovrebbe far meditare il volenteroso assessore dc al traffico sul fatto che al punto in cui è giunta la situazione a Bari le soluzioni che vengono suggerite dal suo ufficio e che si basano sui divieti di transito, sui sensi più o meno unici o rotatori per rendere accessibile il quartiere della Fiera del Levante e dello stadio a quanti baresi e della provincia si concentrano la domenica in quella zona, sono quanto meno illusorie.

Il nostro assessore aveva disposto tutto a base di divieti e di sensi unici, ma la prova è fallita. Domenica la paralisi è stata nella tra Fiera del Levante ed il resto della città e della provincia. Con ciò non vogliamo dire che ci fossero altre soluzioni, che bisognava disporre in un altro verso il senso di marcia delle migliaia di automobili che si dirigevano verso la Fiera.

Vogliamo solo ribadire quello che andiamo dicendo da tempo, che cioè a Bari il problema del traffico è un problema urbano, che i piccoli e grandi provvedimenti non servono a nulla o quasi perché la soluzione sta nell'eliminazione della cintura di ferro che taglia la città in due e in una diversa strutturazione del territorio. Il tessuto di Bari è da tempo che non regge più, e il fatto che in questi giorni si consegna la terza automobile a 200.000 deve far riflettere ancora di più.

Quest'anno poi la città si è presentata ancor più inadeguata all'appuntamento fieristico. La politica del contenimento della spesa pubblica del centro sinistra (che portò tra l'altro al licenziamento di 47 dipendenti dell'azienda municipalizzata dei pubblici trasporti) si è prontamente riflessa sul funzionamento di questi mezzi e soprattutto, non hanno risentito i lavoratori dell'Amatb che sono stati costretti a 56 e più ore di straordinario al giorno per sopprimere alla mancanza del personale. Lo stesso si può dire degli insufficienti rigli urbani (che la stessa politica impedisce di aumentare) sottoposti ad un lavoro estenuante e purtroppo sotto certi aspetti inutile nel senso che è servito poco a migliorare il traffico. Per non parlare di interi quartieri lasciati abbandonati per tutto il periodo fieristico perché i rigli quelli sono e, se si concentrano nella zona della Fiera del Levante e nelle vie che portano al quartiere fieristico, bisogna pure che si tolgano dagli altri quartieri e dagli altri servizi.

Questi sono solo alcuni aspetti, i più appariscenti, che sono apparsi agli occhi di tutti in questo periodo fieristico. Ci sono poi le altre cose emerse durante la Fiera del Levante. Discorsi ne sono stati pronunciati molti da parte dei rappresentanti del centro sinistra e come quando in diverse occasioni, hanno parlato a nome della città. Ma sono stati discorsi vuoti e di occasione da cui pareva venir fuori una città senza problemi e senza rotti. Tanta è stata la retorica specie da parte del sindaco quando ha parlato in alcuni concorsi. Dietro la retorica c'erano di nascondere i reali e spesso drammatici problemi di una grande città come Bari, che però proprio per questa retorica è finita a volte per apparire una piccola città.

Venerdì 24 ore di astensione nell'Agrigentino. Seguiranno altre fermate nelle miniere di Caltanissetta ed Enna. Tonnellate di minerali inutilizzate - Non vengono rispettati gli accordi ENI-EMS-Edison. Documento della CGIL.

Dalla nostra redazione PALERMO, 19

Con uno sciopero di 24 ore che paralizzò i bacini della provincia di Agrigentino prendendo il via una nuova ondata di lotte unitarie dei minatori siciliani per denunciare i ritardi nell'opera di valorizzazione delle immense risorse del sottosuolo dell'isola, e per reclamare una diversa politica economica della regione che tolga l'ente minerario pubblico dalla posizione su cui ormai in esso si trova a rispetto alle iniziative dell'ENI e ai disegni dei monopoli.

Allo sciopero di Agrigentino, già indetto dalla CGIL e dalla CISL, seguirà a breve scadenza quello dei minatori di Caltanissetta, mentre per il 1. ottobre è già fissato l'avvio della lotta nell'Emmea. A una prima fase di sciopero articolato seguirà quindi uno sciopero generale a carattere generale alla cui preparazione già lavorano i comitati di coordinamento delle centrali sindacali.

Alla grave situazione esistente nel settore, la segreteria regionale della CGIL, e l'Ufficio Regionale dell'ETIL hanno dedicato di recente una sessione congiunta di lavoro giungendo alla conclusione che si rende assolutamente indispensabile una trattativa tra governo regionale ed EMS da un lato, e il ministero delle partecipazioni statali e l'ENI dall'altro per un riscontro della materia e che questa trattativa deve essere imposta con una forte lotta di massa a cui sono chiamati a partecipare non soltanto i lavoratori interessati ma anche le popolazioni e i Consigli comunali dei centri minerari.

I termini della questione sono eloquenti: restano inutilizzate centinaia di milioni di tonnellate di minerali potassici e di salgemma rinvenuti prima dopo l'estinzione dell'ente minerario siciliano; non vengono valorizzati gli importantissimi giacimenti di sabbie silicee rinvenuti nelle zone di Terrasini e di Godrano (Palermo) che possono ragionevolmente giustificare la costruzione di adeguati impianti per la ricerca, l'estrazione e l'impiego di questa materia prima; la riorganizzazione del settore zolfifero procede con esasperante lentezza; ben poco è stato fatto per rendere operanti gli accordi ENI-EMS-Edison, tramite una prima linea degli impianti per la produzione di acido solforico peraltro non completa (e in conseguenza di questa politica di immobilismo l'Edison ha quasi smobilizzato la miniera Corallo); e la stessa battaglia condotta, all'interno del consiglio di amministrazione dell'Ente dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

La CGIL sottolinea a tale proposito che ricade sull'ENI che in pratica ha avuto la direzione dell'EMS per tutto un lungo periodo, gran parte delle responsabilità se oggi l'ente incontra enormi difficoltà sulla strada dell'autonomia decisionale. Lo stesso si può dire circa lo stato dell'Ente in merito alla gestione operativa nei settori di sicuro sviluppo come i sali potassici, il salgemma, le sabbie silicee e nel campo della zolfo, e quando, quindi, l'Ente ancora la CGIL, superare l'attuale situazione per impostare su nuove e giuste basi la collaborazione tra ENI e EMS.

Per quello che riguarda in particolare il settore zolfifero, la CGIL critica con energia i tentativi di restringere il numero dei minatori da conferire alla SOCHIMISI sulla base di criteri economici. Bisogna invece considerare il settore nel suo complesso fino alle attività vesvizziane e considerare inoltre — come del resto prescrive la legge — la possibilità di riflettere da altri settori più redditizi, salvando i sali potassici, sabbie silicee, idrocarburi, attendendo quindi ad un criterio di variazione globale e intersettoriale.

Imponendo il problema in questi termini si possono salvare le più importanti miniere controllate dall'ENI e dei minerali estratti dalla Sestini, le miniere Trabonella e Fiori della rispettivamente roccate ai concessari privati.

Le misure per le quali non esistono possibilità di inserimento nel programma dell'ente possono essere invece avviate ad una smobilizzazione programata nel tempo e le maestranze trasferite con gradualità nelle iniziative dello stesso EMS e delle società collegate da SOCHIMISI in primo luogo) negli altri settori di sicuro sviluppo.

Sardegna

LA GIUNTA REGIONALE VENDE I SUOI ALBERGHI



CAGLIARI — L'albergo Esit del Poetto. Costato oltre 500 milioni, sta per essere venduto al miglior offerente a seguito di una deliberazione della Giunta Del Rio che decide la liquidazione del patrimonio alberghiero regionale. Tutto il personale dipendente ha già ricevuto avviso di licenziamento.

Gita collettiva alla Costa Smeralda

CAGLIARI, 19. L'Ente Turistico Lavoratori Italiani (ETLI) — Ufficio Regionale — organizza per sabato 30 settembre e domenica 1 ottobre una Grande gita di fine estate a La Maddalena, Caprera e alla Costa Smeralda da Cagliari, Oristano, Nuoro e Sassari.

La gita si svolgerà in autotrasporto a pagamento, anche nelle visite a La Maddalena e Caprera. I biglietti saranno ospiti dell'albergo «La Bisaccia» posto in località «Baia Sardinia», a pensione completa e in stanze a due letti con bagno.

La quota di partecipazione, comprensiva di tutto è di lire 8.000. Le iscrizioni si ricevono presso l'ETLI regionale, via Roma 167, piano I, tel. 63849 e presso le Camere del Lavoro di Sassari, Nuoro, Oristano.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19. La Giunta regionale DC-PSU ha deciso di procedere alla vendita degli alberghi ESIT. Si tratta di un patrimonio di diversi miliardi di lire che cessando di essere un onere per il bilancio regionale non potrà non provocare dei danni notevoli alla DC respingendo e ai numerosi dipendenti.

A suo tempo gli alberghi furono realizzati con l'intento di incrementare i posti di lavoro e lo sviluppo di una politica turistica. Quasi subito l'iniziativa si rivelò sbagliata: la gestione degli alberghi, concepita per le esigenze clientelari ed elettorali della DC e dei suoi alleati in giunta, fu portata avanti seguendo sistemi antieconomici.

La «palla al piede» del deficit finanziario si è così trascinato per parecchi anni. Le iniziative che riterrà opportune perché la delibera della Giunta regionale venga riesaminata.

Il rifiuto di smantellare il «carrozzone» e di organizzare gli alberghi regionali secondo principi di moderna tecnica competitiva.

Ora che il fallimento è totale e che la gestione privata può assicurare alla DC certe garanzie di carattere elettorale, viene deciso di «svendere» a prezzi di realizzo». Si tratta nientemeno che di un imbroglione, da denunciare senza mezzi termini. Se ci sono stati degli errori nell'affare degli alberghi ESIT, pazienza i responsabili e non l'intera comunità. La Regione Sarda nel complesso non c'entra con gli im-

trighi dei maggiori democristiani. Il caso, pertanto, va discusso al Consiglio regionale ed liquidazione degli alberghi ESIT. È in quella sede che devono essere chiariti i motivi veri della vendita di questo patrimonio. Interessante sollecitare l'apertura di una inchiesta.

Oltre al PCI, una presa di posizione è venuta dal PSD'A. «Dopo un lungo ed accurato esame del problema in base ai dati tecnici ed economici e in base ai programmi alle previsioni di strutturazione e di sviluppo del turismo in Sardegna — si legge in un comunicato — il comitato cittadino sarda non è riuscito ad intravedere la necessità dell'alienazione di un così importante, socialmente e finanziariamente prezioso patrimonio della Regione. Pertanto ha invitato il proprio partito ad assumere, attraverso i suoi organi rappresentativi, le iniziative che riterrà opportune perché la delibera della Giunta regionale venga riesaminata».

Il rifiuto di smantellare l'albergo ESIT del Poetto, infanzuolato e proclamato lo stato di agitazione a seguito dell'avviso di licenziamento, che dovrebbe avvenire entro il 31 ottobre prossimo.

«Siamo alle dipendenze degli alberghi regionali da alcuni anni — scrivono i lavoratori in un appello indirizzato all'assessore regionale al Turismo e allo Spettacolo, on. Ghinini — ed ora, improvvisamente, veniamo a trovarci privi del posto di lavoro e, quindi, di ogni mezzo di sussistenza».

g. p.

Goffa discriminazione della giunta di centro-sinistra che non ha concesso lo stadio

Notro servizio

PORTO TORRES, 19. I dirigenti della Sezione comunista di Porto Torres (Sassari) sono impegnati per dare gli ultimi ritocchi alla preparazione del festival cittadino de «l'Unità», fissato per il 23 e 24 c.m. nel cinema aperto «Aurora Lax», messo a disposizione dal signor Gavino Giordano. La Festa de «l'Unità», nel più importante centro operaio della provincia di Sassari, è diventata una delle più importanti e attese manifestazioni politico-culturali. Per molti anni il festival si è svolto nel campo sportivo comunale, con l'ingresso il Festival provinciale 1966. Solo il centro-sinistra, negando quest'anno il campo sportivo, ha cercato di ostacolare lo svolgimento del Festival.

La grande decisione della Giunta Orogiano - Francesconi - Tronci, ha avuto come unico effetto quello di stimolare le critiche di tutta la popolazione, compresi molti socialisti e democristiani, e di stimolare l'adesione della sezione comunista ad un maggiore impegno.

Il festival si svolgerà comunque, con un programma più ricco degli anni andati. Nei giorni scorsi è stato raggiunto il 100% nella sottoscrizione per «l'Unità»; i compagni di Porto Torres si propongono di continuare la raccolta per realizzare un obiettivo ancora più alto. Una risposta concreta, quindi, una risposta politica e democratica a chi, alla battaglia delle idee contrappone il metodo antidemocratico.

Tra l'altro, non è negando il campo sportivo per la festa de «l'Unità» che il centro-sinistra di Porto Torres può riuscire a risalire la china dal marasma politico-amministrativo in cui è caduto. Al contrario, così facendo, gli amministratori socialisti e democristiani rivelano tutta la loro debolezza ed incapacità di amministrare con la serietà ed equilibrio necessario. Che il centro-sinistra di Porto Torres sia responsabile di un grave fallimento amministrativo non ha più nessuno il coraggio di negarlo. La Giunta Orogiano - Francesconi (realizzata dopo il volta faccia dei socialisti, i quali avevano addirittura firmato l'accordo per una giunta di sinistra con il PCI, PSIUP e il PSD'A) non è riuscita a risolvere ancora neanche uno dei problemi importanti ed urgenti che attendono da anni di essere risolti.

Questa giunta non ha saputo muovere un dito per stanare un regolare approvvigionamento idrico alla popolazione e alle industrie; le strade sono piene di buche e dissesti, mentre gli abitanti dei tuguri e delle case malsane (sono alcune migliaia) non vedono concretizzarsi la promessa elettorale della DC di provvedere per la realizzazione del quartiere satellite. Avviene che alla vigilia di ogni campagna elettorale si portano, in pompa magna a Porto Torres, assessori regionali e deputati per mettere la prima pietra (sono già tre o quattro le prime pietre inaugurate in questo fantomatico quartiere) e dare avvio ai lavori: una ruspa e qualche operaio muovono un po' di terra, poi tutto si ferma.

s. l.

Per discutere sulla drammatica situazione del settore vinicolo

Seduta congiunta dei Consigli comunali della Piana di S. Eufemia Lamezia

La riunione si svolgerà a Nicastro — Un'interrogazione del compagno Scarpino

Dal nostro corrispondente CATANZARO, 19. La richiesta del sindaco di S. Eufemia Lamezia, compagno Costantino Pittante e dell'Alleanza provinciale dei comunisti di indire una riunione congiunta dei consigli comunali della Piana è stata accettata. La riunione dei consigli comunali di Nicastro, Sambase, S. Eufemia Lamezia, Curinza, Mada e San Pietro a Mada si terrà, infatti, domani, mercoledì 20 nel salone municipale di Nicastro alle ore 9.

Unico punto all'ordine del giorno la crisi del vino nella zona. Si prevede anche la partecipazione di parlamentari e di rappresentanti sindacali.

Il problema — come è noto — pure essendo di ordine immediato (centomila sono, infatti, gli ettoli di vino intenduti alla vigilia del nuovo raccolto) deve essere necessariamente affrontato guardando anche al futuro. Se non si sciogliono i nodi fondamentali — ammodernamento dei vigneti, creazione di un mercato libero dalla speculazione e profonde riforme di struttura nelle campagne — puntualmente, tutti gli anni, si dovrà riparlare di crisi. Lo stesso problema delle tasse, che i coltivatori diretti di tutta la Piana non pagano da anni, potrà trovare una soluzione solo riuscendo a superare la crisi nelle campagne e non inviando come fa il governo — ufficiali giudiziari e poliziotti.

Particolare significato assume, intanto, l'atteggiamento assunto dai contadini della zona

Sabato e domenica festa dell'Unità a Porto Torres

Nei cantieri di Bagnara

In lotta da cinque giorni i lavoratori delle «Condotte»

Manifestazione di disoccupati a Cardeto

REGGIO CALABRIA, 19. Da cinque giorni si sciopera a Bagnara nei cantieri autostradali delle «Condotte»: oltre cento lavoratori protestano per l'eccessiva pretesa di lavoro straordinario che, d'altra parte, non viene interamente corrisposto. Perciò, gli operai in sciopero rivendicano l'ado-

zione di un libretto personale per il riscatto quotidiano delle ore straordinarie effettivamente compiute. In una assemblea, tenuta nei locali della CGIL, centinaia di disoccupati hanno protestato contro la giunta comunale dc, in una pace di portare avanti una seria politica di lavori pubblici, e, particolarmente, per la realizzazione del porto rifugio.

A Cardeto, i lavoratori disoccupati hanno ieri manifestato per la seconda volta: da parecchi mesi il numero dei disoccupati è di oltre 900 unità, vale a dire la quasi totalità dei lavoratori.

In particolare si chiedono l'immediato inizio dei lavori già appaltati, l'apertura di nuovi cantieri di rimboscamento, di bonifica e di consolidamento del suolo. Cinquecento di lavoratori di disoccupati inizieranno nei cantieri del consorzio di bonifica dell'Aspromonte e in quelli della Forestale uno sciopero a rovescio. Gli amministratori popolari hanno, stamane, insistito al compagno on. Fiumano, sottosegretario alla prefettura per l'intermediazione di quegli adempimenti di ufficio necessari per realizzare le opere pubbliche già finanziate e per sbloccare dalle pastoie burocratiche quelle da anni programmate.

In agitazione gli operai

Azienda cagliaritana non paga i contributi

Interrogazione comunista in Comune

CAGLIARI, 19. Una grave situazione si è determinata nello stabilimento «La meccanica» di Cagliari: la direzione aziendale, per diversi anni, non ha versato i regolari contributi assicurativi, pur effettuando le trattative di legge sulle buste paga dei lavoratori. In tal modo, i dipendenti verranno a trovarsi in una posizione delicata quando sarà il momento di andare in pensione.

Il grave stato di cose è stato più volte denunciato dalla commissione interna e dalla CGIL, ma l'azienda non ha mai provveduto a regolarizzare la posizione assicurativa di ciascun dipendente. Dal canto suo, l'ispettorato del lavoro si è ben guardato dal promuovere un'inchiesta, nonostante gli impegni assunti.

Stanchi di attendere gli esiti, i lavoratori hanno proclamato una serie di scioperi, con l'obiettivo di provocare l'intervento degli organi ispettivi e della stessa Regione sarda.

Il consigliere comunista on.le Lacco Atzeni, in una interrogazione presentata all'assessore al Lavoro verso gli organi di ispezione e di controllo delle norme di legge, per assicurare la rapida regolarizzazione della posizione assicurativa dei dipendenti della «Meccanica» e impedire così l'incalcolabile danno che, ai fini pensionistici, potrebbe essere arrecato alle maestranze impiegate in quello stabilimento.

2 MOTIVI CHE CONTANO

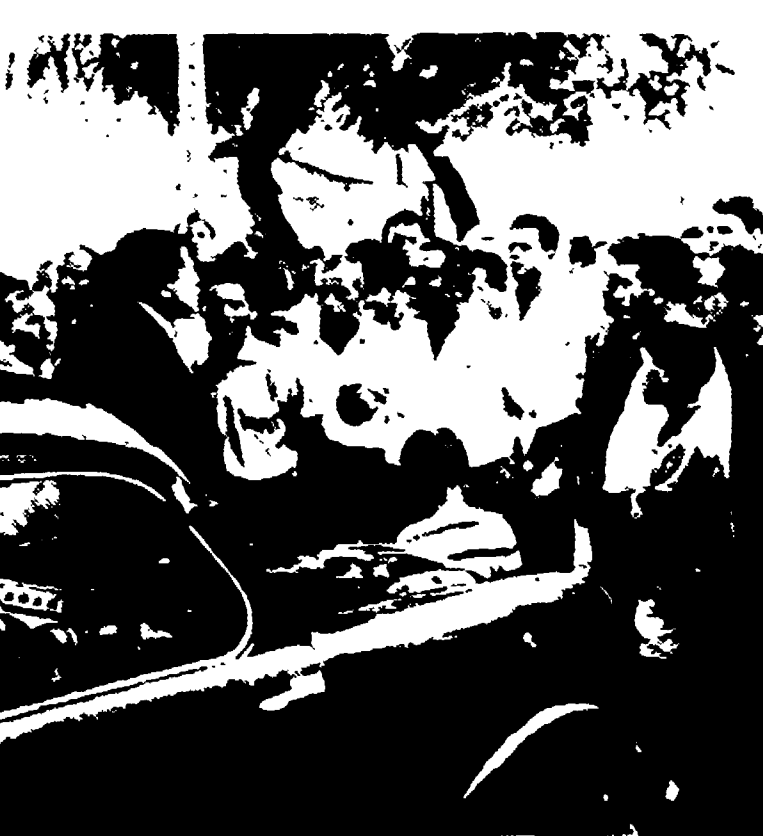
I continui e costanti arrivi dell'approvvigionamento direttamente alla fonte

GARANTISCONO la qualità della merce SPIEGANO la differenza dei prezzi

Ente Comunale di Consumo

di BARI

una organizzazione in difesa del consumatore



Il compagno senatore Scarpino a colloquio con alcuni contadini durante una manifestazione svoltasi a Bellia

Franco Martelli

i. p.

g. f. p.

Unanime richiesta al convegno sulla pesca di Ancona

Lo Stato deve aiutare i piccoli armatori

Approvato un ordine del giorno con le richieste della categoria - Il 27 p.v. nuovo incontro a Roma - Il problema degli oneri previdenziali

ANCONA, 19. L'entrata in vigore della legge 27-7-1967, n. 658 sul riordinamento della Previdenza Marina ha suscitato vive apprensioni tra i carattisti e i piccoli armatori della pesca mediterranea i quali prevedono aggravii assolutamente non ponderati alle reali possibilità economiche e finanziarie della pesca meccanica. Tali aggravii si riversano sugli stessi pescatori non carattisti nelle marinerie ove vige il contratto di compartecipazione.

Spinte dal timore che tali nuove norme possano aprire un susseguirsi di situazioni fallimentari di piccole aziende a carattere familiare e artigianale le marinerie di Ancona, San Benedetto del Tronto, Civitanova Marche, Porto S. Giorgio, Pescara, Ortona, Fano, Cattolica, Gubbio, Cesenatico e Viareggio si sono date convegno alla Fiera della Pesca di Ancona per discutere l'importante problema e prendere le decisioni del caso prima di giungere alla riunione di tutte le marinerie italiane che avverrà il 27 p.v. a Roma ove saranno concordate precise richieste al governo.

Alla presenza dei presidenti delle comunità pescherecce soprannominate del presidente e del segretario generale dell'Ente Fiera si è sviluppata una serrata discussione — su relazione del compagno Giuseppe Cingolani, direttore della Cooperativa pescatori di Ancona — dalla quale è scaturito un ordine del giorno che dovrà essere presentato alle amministrazioni pubbliche, ai prefetti, alle Camere di Commercio e a tutti i parlamentari delle regioni interessate affinché si adoperino per modificare la legge nel senso di diminuire sostanzialmente gli oneri previdenziali a carico dei piccoli imprenditori della pesca ed aumentare la quota di concorso statale prevista dall'art. 22 della nuova legge sulla previdenza marinara.

L'ordine del giorno votato all'unanimità, dopo aver ricapitolato tutta la situazione, è il seguente: che sia concesso allo Stato per i marittimi imbarcati sul peschereccio addetti alla pesca entro il Mediterraneo un ulteriore ed adeguato contributo straordinario destinato a concorrere positivamente alla riduzione dell'onere contributivo derivante da carattisti, agli armatori ed ai marittimi dall'applicazione delle nuove norme che nelle more della realizzazione di tale provvedimento vengano sospese le incombenze esattive anche in relazione al fatto che il previsto intervento disposto dall'articolo 22 non ha ancora trovato attuazione; che i previsti provvedimenti abbiano carattere di urgenza eccezionale per evitare il disarmo della flotta peschereccia e conseguente arresto di ogni attività armatoriale che provocherebbe conseguenze di ordine sociale, economico ed alimentare di seria e preoccupante rilevanza.

Infine si chiede che qualsiasi provvedimento riguardante la pesca, sia finalmente preso nel contesto degli obiettivi previsti dal Piano di sviluppo economico che, nei riguardi della pesca mediterranea, prevede un suo urgente e profondo rinnovamento e che a tale scopo i provvedimenti abbiano carattere di urgenza eccezionale per evitare il disarmo della flotta peschereccia e conseguente arresto di ogni attività armatoriale che provocherebbe conseguenze di ordine sociale, economico ed alimentare di seria e preoccupante rilevanza.

Infine, « nel caso in cui non siano date precise e concrete assicurazioni, tutte le marinerie fermeranno in segno di protesta l'attività della pesca mediterranea ».

Vittoria della CGIL alla Smorlesi di Montecassiano

MONTECASSIANO, 19. Ha avuto luogo alla fornace Smorlesi di Montecassiano, una delle più importanti della provincia di Macerata, la elezione per la nomina della Commissione Inter. La lista della FILIEA CGIL, ha ottenuto la maggioranza dei seggi. Le elezioni hanno dato il seguente risultato: FILIEA CGIL, voti 106; lista « Gruppo autonomo » (particolare) voti 46. Sono stati eletti per la CGIL gli operai Sant'Orlandoni, Giulio Giuli, Americo Papi.

Queste elezioni per la prima volta hanno visto una competizione la CISL e la UIL.

Al Comune di Mondolfo

Il PSU apre la via al commissario prefettizio

MONDOLOFO, 19. Da oggi anche sull'Amministrazione comunale di Mondolfo si apre lo spettacolo della collaborazione in seguito alle dimissioni che la giunta di sinistra è stata costretta a rassegnare per il rifiuto dei socialisti di continuare una collaborazione che durava ormai da oltre un ventennio. La compagnia Nella Carradorini in qualità di sindaco, leggendo al Consiglio una dichiarazione, si è così espressa: « Non mi sfugge la gravità della situazione che si determinerà per la popolazione da noi amministrata. Ma è elementare dovere politico dimettersi quando non vi è una maggioranza. I comunisti lasciano ad altri il triste ed avvilente compito di restare ed accettare il potere a dispetto dei voti di parità e con i bilanci approvati dai commissari prefettizi. La responsabilità della situazione odierna è da continuare con la compagnia Carradorini — e di quanto si verificherà in futuro ricadrà sul Partito socialista unito ». Abbiamo il dovere di dire che ci troviamo di fronte a una posizione del partito socialista che non trova alcuna giustificazione nel comportamento della giunta e nell'attività del Consiglio.

Quali sono i motivi che il Partito socialista unito ha addotto per cessare la collaborazione? Per esplicita dichiarazione del locale esponente socialista, Salvatore Vergari, sembra che la divergenza politica non abbia nulla a che vedere; il rifiuto sarebbe invece motivato dalla volontà di non proseguire la collaborazione con una giunta che, secondo lui e il suo partito, non sarebbe in grado di amministrare la città. In verità questo è un grossolano espediente per mascherare una ben precisa linea politica che i socialisti hanno adottato in seguito all'unificazione.

Tutta quanta la popolazione di Mondolfo sa benissimo che la loro zona è stata una delle poche nella provincia di Pesaro che non ha conosciuto l'avvilente esperienza della disoccupazione e dell'emigrazione, anzi in questi ultimi anni ha registrato un certo sviluppo demografico; tutto questo grazie alla sensibilità e all'efficienza della Amministrazione comunale.

Stimato il consigliere Vergari nella seduta di ieri sera, tentando di dimostrare che i socialisti sono intenzionati a salvare l'amministrazione da una gestione commissariale, ha proposto che si volesse l'assogliazione del Consiglio per fare entrare Mondolfo nella rosa dei Comuni che rinnovano i loro organi comunali nel novembre prossimo, fingendo di dimenticare a bella posta una cosa del genere è ormai impossibile poiché la data per la prossima consultazione amministrativa è già stata fissata dal ministero dell'Interno: per il 12 novembre e i relativi decreti prefettizi saranno pubblicati il 27 settembre prossimo.

Colpo di scena a Narni

Si dimettono dal PRI tre consiglieri comunali

La lettera parla di dimissioni dalla Federazione di Terni - Avevano votato a favore di alcune delibere adottate dalla giunta di sinistra

La lettera parla di dimissioni dalla Federazione di Terni - Avevano votato a favore di alcune delibere adottate dalla giunta di sinistra

Aumentato del 25% il flusso turistico nelle Marche

Perchè è fallito il Premio Marche

ANCONA, 19. Quest'anno, sino alla prima metà di settembre, nelle stazioni balneari dell'Anconetana è registrato un aumento del 25% nelle presenze dei turisti stranieri. Tale dato, fortemente positivo, è stato annunciato dai presidenti dell'EPT, Francesco Renzi nel corso della cerimonia di insediamento del nuovo consiglio di amministrazione. Renzi ha sottolineato che si sono avute negli impianti turistico-ricettivi.

« Significativo il fatto — ha sottolineato il presidente dell'EPT — che mentre in molte altre regioni italiane l'afflusso dei turisti stranieri ha subito flessioni preoccupanti, nella provincia di Ancona si è avuto nei primi nove mesi del 1967 un aumento, a confronto dello stesso periodo del 1966, del 25% nelle presenze di stranieri.

Dopo essersi soffermato sulle attività promozionali di maggior rilievo operate dall'Ente, Renzi ha posto l'accento sulla massiccia campagna pubblicitaria e promozionale che è stata effettuata in Italia ed all'estero nonché sulle manifestazioni che si sono svolte nell'Anconetana. In particolare, ha ricordato il successo conseguito dalla Festa del Mare della Riviera del Celano, l'Augustfest di Senigallia, il premio di gastronomia di Staffolo.

A conclusione della riunione è stata consegnata al collega Giorgio Mariani, addetto stampa dell'EPT, una medaglia d'oro per le capacità e la passione profuse nella presentazione promozionistica delle varie manifestazioni organizzate dall'EPT anconetano.

Per il raccordo stradale Orte-Terni

Presentato il progetto per la variante di S. Pellegrino

Spoleto: aperte le iscrizioni all'istituto d'arte

« Il Nibbio » e certi animali

Perugia

La Provincia presenterà le sue controdeduzioni al piano per gli acquedotti

PERUGIA, 19. Pienamente concorde il Consiglio provinciale nella critica al piano regionale degli acquedotti; questo in sintesi il principale contenuto della seduta di ieri sera.

Come annunciato, il presidente Rasimelli ha illustrato in apertura di seduta la sua relazione — da noi già ampiamente riportata — sulla base della quale si è poi sviluppato il dibattito nel quale sono intervenuti rappresentanti di tutti i gruppi consiliari: Montecassiano (MSI), Ferrero (PLI), Cruciani (MSI), Picuti (DC) e Brizioli (PSU).

Al termine è stato dato mandato al presidente di presentare entro i termini di legge (cioè entro il 22 novembre) le osservazioni al piano regionale degli acquedotti. E' stato deciso di inviare copia della relazione del compagno Rasimelli a tutti gli Enti locali della regione, invitandoli nel contempo ad aderire alla iniziativa del centro regionale per il piano di sviluppo economico che si è incaricato di raccogliere tutte le eventuali osservazioni che tali enti vorranno fare, ordinarle e quindi passarle al Comitato regionale per la programmazione che dovrà presentarle in forma organica in opposizione al piano.

Dimissioni nella Mutua artigiani per protesta contro l'aumento delle tasse

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

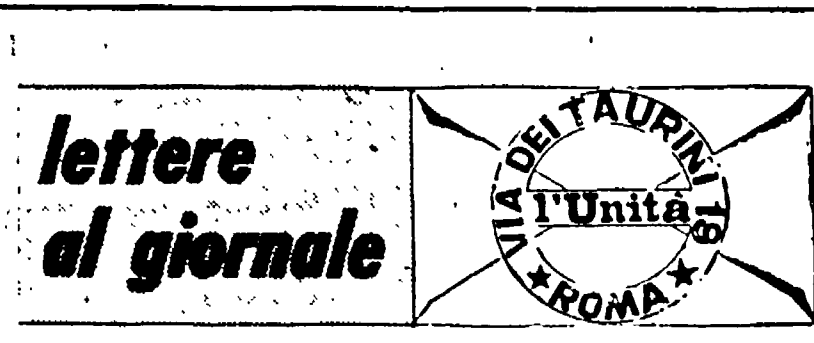
Perugia

Perugia

Perugia

Perugia

Perugia



Il banditismo sardo: una piaga che non si sana con i « reparti speciali »

In questi giorni i giornali di destra criticano il nostro partito perché, per i fatti accaduti in Sardegna, essi dicono, i comunisti vanno a braccare i banditi. Quanto non fanno altro che difenderli e scagionarli quasi dei delitti che commettono. Mi accorgo che anche il nostro partito, per i fatti accaduti in Sardegna, essi dicono, i comunisti vanno a braccare i banditi. Quanto non fanno altro che difenderli e scagionarli quasi dei delitti che commettono. Mi accorgo che anche il nostro partito, per i fatti accaduti in Sardegna, essi dicono, i comunisti vanno a braccare i banditi. Quanto non fanno altro che difenderli e scagionarli quasi dei delitti che commettono.

GIUSEPPE COLETTI (Acilia - Roma)

Questa mia lettera la scrivo per uno scopo, perché da tanti giorni e con tante discussioni mi sembra che i nostri avversari abbiano ragione. Voglio parlare dei fatti della Sardegna che il nostro partito non ha mai scagionati con abbondanti commenti. Gli avversari ci attaccano nelle discussioni perché dicono che noi comunisti difendiamo i banditi e ce ne prendiamo solo con la forza pubblica proprio per i fatti accaduti in Sardegna. Ma noi comunisti difendiamo quelli che combinano tante mazzette in questa isola d'Italia.

ARISTIDE CARLI (Roma)

Sullo stesso argomento e in termini analoghi ci scrive anche Carlo Scipioni dell'Aquila.

Neppure per gusto polemico si può sostenere che il nostro giornale abbia assunto posizioni a giudizio del tutto inopportune. Il nostro giornale è un giornale di politica e di cultura, non un giornale di cronaca. Il nostro giornale non si occupa di politica e di cultura, ma di cronaca. Il nostro giornale non si occupa di politica e di cultura, ma di cronaca.

Ma appunto per questo, non per il stancamento di condanne e resistenze, il nostro giornale « indiscriminato » che il ministro della Giustizia ha respinto (molto meno, per la verità, i carabinieri) hanno promosso in questa ultima sentenza un'assunzione che non serve contro i banditi (che infatti hanno moltiplicato impudentemente le loro imprese) e neppure al servizio di essi, ma al servizio del popolo.

La tutela della sicurezza pubblica con metodi democratici (in primo luogo facendo funzionare la magistratura) è un dovere del potere. Ma non è il dovere del potere di fare questo o quel. Il dovere del potere è di fare questo o quel.

Al termine è stato dato mandato al presidente di presentare entro i termini di legge (cioè entro il 22 novembre) le osservazioni al piano regionale degli acquedotti. E' stato deciso di inviare copia della relazione del compagno Rasimelli a tutti gli Enti locali della regione, invitandoli nel contempo ad aderire alla iniziativa del centro regionale per il piano di sviluppo economico che si è incaricato di raccogliere tutte le eventuali osservazioni che tali enti vorranno fare, ordinarle e quindi passarle al Comitato regionale per la programmazione che dovrà presentarle in forma organica in opposizione al piano.

Il terzo genito ha l'esone se due fratelli sono stati a militare

Sono il figlio terzogenito di una famiglia composta dai miei genitori e 9 figli. Dei quali il primo ha fatto il servizio di leva, il secondo è stato esonerato per ridotte attitudini militari. Ora vi chiedo di sapere se norma dell'art. 92, ultimo comma, del Decreto del Presidente della Repubblica n. 237 del 14-2-1964, ho diritto all'esone in quanto avendo avuto un fratello già militare e un altro esonerato perché non idoneo al servizio.

Grazie per la risposta. GRAZIANO MUSU (Nuoro)

La risposta è purtroppo negativa. L'articolo da te citato afferma che ai fini del riconoscimento del titolo per la dispensa dalla leva almeno due fratelli debbono aver compiuto la ferma. Il tuo caso non è di questo tipo. Il tuo caso non è di questo tipo. Il tuo caso non è di questo tipo.

« Come si diventa scrittore ? »

Vi sarei grato se poteste darmi qualche indicazione sul come diventare scrittore. Voglio in Italia quale è la strada per arrivare? Occorre qualche titolo di studio preliminare? Oppure basta partecipare (essendosi ammesso) ad uno dei tanti concorsi esistenti? Insomma, qual è la strada per poter arrivare a fare la nostra leve di scrittore?

LETTERA FIRMATA (Ancona)

La tua lettera sollecita un problema molto complesso. Ma, anzitutto, tu devi chiedere a te stesso cosa veramente ti interessa? Se cioè il tuo scopo è quello di avere un lavoro come scrittore, o se è invece quello di diventare uno scrittore. C'è una grande differenza nella tua lettera che può autorizzare sia l'una sia l'altra interpretazione. Ma, se il tuo scopo è quello di avere un lavoro come scrittore, tu dovresti rivolgerti ad un editore o a un agente letterario. Se il tuo scopo è quello di diventare uno scrittore, tu dovresti rivolgerti ad un editore o a un agente letterario.

« Riflessioni sul traffico stradale di uno che è a letto con una gamba ingessata »

Ormai siamo arrivati al punto che l'automobile mette più vite in pericolo della medicina e della teleselezione raccomandata ogni tanto la prudenza, le mille relative alla disciplina, le mille relative a un ritmo accelerato. Nonostante ciò, si registra un sempre maggiore aumento del sinistri, si riflette nel numero di morti e feriti, si vive la propria vita con la maggiore coscienza possibile. E' un fatto che si deve mettere a scrivere.

Il discorso non può restare altro che un'idea che i governi rimangono asserriti al grande capitale, essi non possono avere una linea politica di traffico automobilistico privato: non possono, ad esempio, favorire i mezzi di trasporto di tipo pubblico e applicarne un più serio controllo nella concessione delle patenti. Si capisce bene che per snellire l'intensa produzione di traffico stradale, la teleselezione raccomandata ogni tanto la prudenza, le mille relative alla disciplina, le mille relative a un ritmo accelerato. Nonostante ciò, si registra un sempre maggiore aumento del sinistri, si riflette nel numero di morti e feriti, si vive la propria vita con la maggiore coscienza possibile.

Il cemento che invade i centri turistici

Vi scrivo a nome di un gruppo di turisti e mi auguro di avere la vostra attenzione sulla situazione della giunta di sinistra e della giustizia. In altre occasioni abbiamo già rilevato la drastica venalità a creare a Tortona un centro turistico di tipo indiscriminato. Ora ciò avviene anche nella bella cittadina di Spoleto, sulla riva di lago di Tivoli. Come è possibile che tengano rilasciate licenze di costruzioni per grattacieli, un addosso all'altro?

Oltre alla bruttura del paesaggio fatto di grattacieli che paiono casermoni, si assiste anche al cancellare completamente la possibilità di godere delle montagne e del verde. Tutto ciò sicuramente per faro la grande speculazione turistica e costruzioni; e nessuna autorità — a quanto pare — può impedire l'intero scempio. Noi tutti ci auguriamo che buon senso, e iniziamo le azioni a controllare quanto si sta facendo in questa città.

Questo non succede in altri Paesi europei? noi italiani correremo il rischio di vedere scappare tutti i turisti. Ma pare che tutti siano stati a questo punto. Dott. CELESTE GAMBELLA (Milano)